

Osservatorio Statistico dei **Consulenti del Lavoro**



INDAGINE SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE MARCHE



Consulti del Lavoro
▼ Consiglio Nazionale
dell'Ordine

Fondazione Studi
Consulti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Le dinamiche del mercato del lavoro: la domanda e l'offerta nella regione Marche

Aggiornamento al II trimestre 2016 (decreti CIGS aggiornati al II trimestre 2016 ore autorizzate di cassa integrazione aggiornati ad agosto 2016))

(24 ottobre 2016, ver. 0.1)

Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro



in collaborazione con



Le dinamiche del mercato del lavoro: la domanda e l'offerta nella regione Marche

Aggiornamento al II trimestre 2016 (decreti CIGS aggiornati al II trimestre 2016 ore autorizzate di cassa integrazione aggiornati ad agosto 2016)

Indice

La sintesi	3
1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	6
1.1 Gli occupati	13
1.1.1 Gli occupati per settore economico	15
1.1.2 Gli occupati per regime orario e carattere dell'occupazione	17
1.1.3 Il tasso di occupazione	21
1.1.4 Il livello d'istruzione	23
1.1.5 Le qualifiche professionali	24
1.1.6 I canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale occupazione	26
1.2 I disoccupati	30
1.2.1 Il tasso di disoccupazione	31
1.2.2 Il tasso di disoccupazione di lunga durata	33
1.3 Gli inattivi	35
1.3.1 Il tasso d'inattività	36
1.3.2 Le forze di lavoro potenziali	37
1.3.3 I giovani Neet	39
2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE	43
2.1 La domanda di professioni	45
2.2 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	52
2.3 La domanda per settore economico	58
3. LE CRISI AZIENDALI	62
3.1 I decreti ministeriali sulla cassa straordinaria	63
3.2 Le ore di CIG autorizzate dagli uffici provinciali e regionali	67
Nota metodologica	70

Autori del rapporto:

Roberto CiccioMessere *

Giuseppe De Blasio ** (supporto statistico e metodologico)

* Ricercatore a contratto Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

** Responsabile Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro

Versione 0.1 del 24 ottobre 2016

La sintesi

1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE MARCHE: DOPO LA STAGNAZIONE OCCUPAZIONALE DEL 2015, LIEVE RIPRESA NEL SECONDO TRIMESTRE DEL 2016

Nel secondo trimestre del 2016 si registra nelle Marche una flessione rispetto allo stesso trimestre del 2015 della popolazione in età lavorativa di 7 mila unità (-0,7%), che conferma un andamento demografico negativo persistente nel tempo. Se nel 2015 l'occupazione complessiva nelle Marche si è ridotta dell'1% rispetto al 2014, viceversa nel secondo trimestre del 2016 si registrano i primi segnali di crescita, accompagnati da un rientro tra le forze di lavoro degli inattivi, che segnala una maggiore fiducia nella ripresa della domanda. Infatti, nel secondo trimestre del 2016 si registra un aumento tendenziale degli occupati di 5 mila unità (+0,8%), una crescita sostenuta dei disoccupati (+3 mila; +5,3%) e una diminuzione degli inattivi (-15 mila; -5%). In poche parole, la crescita contenuta degli occupati è accompagnata dall'aumento dei disoccupati perché una maggiore quota d'inattivi rientra nel mercato del lavoro alla ricerca di un'occupazione: di conseguenza la quota di popolazione attiva (occupati + disoccupati) aumenta di più di un punto percentuale. Più in generale, il mercato del lavoro marchigiano si colloca in una posizione migliore rispetto alla media delle regioni del Centro, con i valori degli indicatori fondamentali più positivi: il tasso d'occupazione (63,2%) è superiore di quasi un punto percentuale rispetto a quello delle regioni centrali (62,3%), il tasso di disoccupazione (9,9%) è inferiore a quello del Centro (10,6%) e la quota di chi non lavora e neppure cerca un'occupazione (29,9%) è inferiore, seppur di poco, a quella della media delle regioni centrali (30,3%). Nell'ambito di questo quadro, gli stranieri hanno una presenza significativa nelle Marche (l'11,3% di tutta la popolazione in età lavorativa), ma hanno una condizione nel mercato del lavoro nettamente peggiore di quella degli italiani: il tasso d'occupazione degli immigrati è inferiore a quello dei nativi, quelli di disoccupazione e d'inattività sono superiori. Nelle Marche, come nelle altre regioni del Centro-Nord, prevalgono i migranti di seconda generazione più consolidati nel territorio, che sono maggiormente colpiti durante le fasi di recessione del mercato del lavoro rispetto ai nativi, per la minore tutela contrattuale e il carattere maggiormente precario dei lavori che svolgono.

Modesto incremento degli occupati: aumentano le donne, gli adulti e la domanda dall'agricoltura e industria

La modesta crescita tendenziale degli occupati nelle Marche (-0,8%) è determinata prevalentemente

dall'aumento della componente femminile, degli adulti (i giovani e gli over 50 diminuiscono), dei residenti delle tre province di Fermo, Ancona e Macerata (diminuiscono ad Ascoli Piceno e a Pesaro e Urbino) e della domanda dai settori dell'agricoltura e dell'industria. Il tasso d'occupazione nel secondo trimestre del 2016 aumenta di un punto rispetto allo stesso trimestre del 2015.

Aumenta in modo anomalo il part-time involontario degli uomini. L'alta quota di occupati a tempo indeterminato (83%) non sembra influenzata dalla decontribuzione

Si registra nelle Marche un aumento anomalo degli uomini in part-time involontario nei primi due trimestri del 2016. Tre quarti degli occupati nel secondo trimestre del 2016 lavorano alle dipendenze (75,5%), il 23,4% come autonomi e solo l'1,1% ha un contratto di collaborazione. Tra i dipendenti, l'83% è stato assunto a tempo indeterminato e solo il 16,8% con un contratto a termine. Nelle Marche gli effetti della generosa decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato non sono rilevabili: la diminuzione complessiva di 12 mila occupati alle dipendenze nel 2015 (numero medio annuo) rispetto al 2014 (-2,6%) è stata determinata dalla riduzione di 10 mila lavoratori a tempo indeterminato (-2,5%) e di 2 mila a termine (-3,4%).

Il livello d'istruzione degli occupati è allineato alla media del Centro e le donne sono più istruite degli uomini ed esercitano professioni maggiormente qualificate

L'analisi del livello d'istruzione degli occupati nelle Marche mostra due evidenze: il livello d'istruzione è di poco inferiore rispetto alla media del Centro e le donne sono più istruite degli uomini. Infatti il 33,3% degli uomini non ha neppure completato la scuola dell'obbligo (il 26% tra le donne) e solo il 15,3% è laureato (26% tra le donne). È possibile ipotizzare, anche sulla base di un'altra ricerca dei Consulenti del lavoro, che convenga lavorare prevalentemente alle donne con i titoli di studio più elevati, dal momento che hanno sicuramente una retribuzione più elevata che consente loro di pagare i servizi sostitutivi del lavoro domestico e della cura dei bambini. Conseguentemente, oltre un terzo delle lavoratrici esercita professioni altamente qualificate.

Le persone altamente qualificate trovano lavoro attraverso concorsi e libera professione, quelle non qualificate attraverso il passaparola e la ricerca diretta presso le imprese. I tirocini sono un canale efficace (8%)

Le differenze del livello di qualificazione si riflettono anche sui canali utilizzati per trovare l'attuale occupazione: nelle

Marche il 28% dei lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate ha trovato il lavoro attraverso concorsi pubblici e il 23% come libero professionista, mentre il 48% degli occupati che svolgono lavori non qualificati ha avuto successo attraverso il passaparola con la rete di parenti, amici e conoscenti e il 20% attraverso la ricerca diretta presso il datore di lavoro. Solo il 2% degli occupati ha trovato lavoro attraverso i centri pubblici per l'impiego e il 2,3% con le agenzie private per il lavoro. Oltre l'8% ha trovato l'attuale occupazione attraverso un tirocinio promosso da intermediari pubblici e privati: è un canale che assicura un notevole successo, perché consente alle imprese di valutare effettivamente le capacità del candidato.

I disoccupati aumentano di poco, ma il tasso di disoccupazione giovanile e quello di lunga durata sono inferiori a quelli della media italiana

L'aumento del numero dei disoccupati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (+5,3%) è stato determinato prevalentemente dal rientro nel mercato del lavoro degli inattivi. Di conseguenza il tasso di disoccupazione (9,9%) aumenta solo di qualche decimo di punto percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: rimane più elevato nella provincia di Ascoli Piceno (14,1%) e più basso in quella di Fermo (5,7%) (è la provincia con le migliori dinamiche occupazionali). Il tasso di disoccupazione giovanile nelle Marche (25,9%) raggiunge il valore più basso non solo tra le regioni del Centro, ma anche nel confronto con la media italiana: tuttavia è superiore di 2 punti percentuali a quello della media delle regioni del Nord e di quasi 13 punti rispetto alla regione – il Trentino-Alto Adige – dove il valore di questo indicatore è il più basso (13%). Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata nelle Marche – importante indicatore che segnala, se è elevato, un funzionamento distorto dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro – è notevolmente inferiore a quello che si registra nella media di tutte le ripartizioni italiane.

Solo il 30% della popolazione è inattiva, ma quelli che non vogliono lavorare sono molto meno

Nelle Marche solo il 29,9% dei residenti non lavora e neppure cerca attivamente un'occupazione: il tasso d'inattività raggiunge valori più alti nella media delle regioni del Centro (30,3%) e dell'Italia (34,7%), ma è leggermente inferiore nel Nord (28,3%). Se si prendono in considerazione le forze di lavoro potenziali – gli inattivi che vorrebbero lavorare se si presentasse l'occasione – i veri inattivi che non sono disponibili a lavorare diminuiscono al 24,9%. Di conseguenza, nelle Marche vivono 31 mila donne e 18 mila uomini “scoraggiati” che non utilizzano i servizi d'intermediazione perché li ritengono inefficaci e che probabilmente, per sopravvivere, si adattano a

svolgere lavori non regolari. Le forze di lavoro allargate nelle Marche (forze di lavoro + forze di lavoro potenziali) sono, di conseguenza, pari al 75,1%: confrontate con gli attivi rilevati senza l'utilizzo degli indicatori complementari delle forze di lavoro (70,1%; -12 punti percentuali) ci restituiscono un'immagine ancora più laboriosa delle Marche con tre quarti della popolazione integrati stabilmente nelle forze di lavoro allargate.

Il fenomeno dei Neet è marginale e la grande maggioranza è alla ricerca di un lavoro

I giovani Neet 15-29enni nelle Marche – non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione – sono 34 mila, pari al 15,4% della popolazione della stessa età: è un fenomeno marginale che si attesta intorno al valore medio del Nord (15,3%). Approfondendo le ragioni per cui i Neet sono esclusi dal circuito lavorativo e formativo, emerge che il 74,4% è alla ricerca di prima occupazione o ha perso il lavoro e il restante 25,6% ha scelto di fare la casalinga o di proseguire gli studi.

2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE: 41 MILA NUOVI CONTRATTI DI LAVORO.

Nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 sono stati stipulati da parte delle sole imprese private poco più di 41 mila rapporti di lavoro e ne sono cessati 27 mila, con una flessione tendenziale del 12,1%. Sulla base dei dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, l'esonero contributivo in vigore nel 2015 ha avuto una influenza positiva nella dinamica delle nuove assunzioni, soprattutto a tempo indeterminato (non sui dati di stock). Il numero dei lavoratori assunti è inferiore (30 mila), perché possono essere stati interessati da più assunzioni nel corso dell'anno, e il saldo è positivo (+ 12 mila) perché i lavoratori cessati sono stati in numero inferiore (18 mila).

La domanda delle imprese è rivolta prevalentemente a professioni mediamente qualificate nei servizi legati al turismo. Anomala l'assunzione del 68% con contratto a termine e il 53% in part-time

I dati amministrativi rilevano che la domanda di personale da parte delle imprese nelle Marche è rivolta prevalentemente a persone che svolgono professioni mediamente qualificate (70%) nei servizi legati al turismo e nell'industria calzaturiera. È anomalo che il 68% dei lavoratori sia stato assunto con un contratto a termine e solo il 14% con un contratto a tempo indeterminato. È ancora anomalo che oltre la metà sia stato assunto con un contratto a tempo parziale (52,9%; 66,7% tra le donne e 41,5% tra gli uomini): potrebbero essere, come è stato già osservato nel primo capitolo, falsi part-time. La quota di giovani assunti è tra le più alte tra le regioni italiane, il

19,4% è costituito da stranieri (quota più elevata rispetto agli occupati), oltre la metà ha conseguito al massimo la licenza media: si tratta di una domanda rivolta prevalentemente a lavoratori con medio-bassa qualificazione e manuali, ma evidenzia anche fenomeni di sovra-mansionamento.

Le professioni maggiormente richieste dal mercato: quelle collegate al turismo e al calzaturiero

L'analisi in dettaglio delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro marchigiano nel secondo trimestre del 2016 conferma la prevalenza della domanda di figure poco o non qualificate, in gran parte legate alle attività turistiche e al settore calzaturiero. Infatti tra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne si trovano, in ordine decrescente, quelle di cameriera (il 15,1% del totale), commessa (10,3%), barista (9,4%), impiegata (5,5%), cuoca (4,3%), inserviente di cucina (4,1%) e anche le operaie specializzate delle calzature (2,8%). Modesta è la domanda di figure altamente qualificate che si rivolge alle tecniche della pubblicità, alle contabili, alle infermiere e alle figure legate allo spettacolo e all'intrattenimento. Anche le professioni maschili maggiormente richieste nelle Marche sono in gran parte legate ai settori degli alberghi e della ristorazione: cuoco (8,6% del totale), cameriere (8%), bagnino (3,8%), manovale (3,7%) e anche artigiano e operaio specializzato nelle calzature (2,6%).

I settori che trainano la domanda sono quelli del turismo, degli altri servizi e dell'industria calzaturiera, degli elettrodomestici e dei mobili

I settori che trainano la domanda nelle Marche sono quelli del turismo (32,5%), degli altri servizi (29,3%) e, in misura minore, quello dell'industria calzaturiera, degli elettrodomestici e dei mobili (20,4%) che, tuttavia, permane in crisi, penalizzata dall'ulteriore netto calo delle esportazioni in Russia. Ma tra gli altri servizi si trovano altri settori legati al turismo come quelli del noleggio, agenzie di viaggio e attività d'intrattenimento e divertimento. Si registrano flessioni tendenziali dei lavoratori assunti in quasi tutti i settori, in particolare nell'industria, mentre cresce la domanda solo in agricoltura.

3. DIMINUISCONO DI POCO LE CRISI AZIENDALI DI DIFFICILE SOLUZIONE, ANCHE SE PERMANGONO NEL TURISMO E NELE ATTIVITÀ FINANZIARIE: SONO QUASI TUTTE CONCENTRATE AD ANCONA, PESARO E URBINO E MACERATA

Nei primi 6 mesi del 2016 le unità produttive localizzate nelle Marche interessate da decreti di autorizzazione della cassa integrazione straordinaria/contratti di solidarietà sono state 143, con una diminuzione di 137 unità (-48,9%) rispetto allo stesso semestre del 2015: questi dati segnalano un miglioramento delle crisi aziendali, ma il mutamento positivo delle loro cause è modesto. Infatti, nel primo semestre del 2015 il 58,6% delle aziende aveva avviato procedure di sospensione dei lavoratori per poter effettuare riorganizzazioni, conversioni e ristrutturazione e il 41,4% a causa di crisi o fallimento (le più difficili da gestire e spesso irreversibili), mentre nello stesso trimestre del 2016 aumenta molto poco la quota di unità produttive che hanno fatto ricorso alla CIGS per poter realizzare le ristrutturazioni aziendali (62,2%) e diminuisce della stessa misura quella delle sedi colpite da crisi (37,8%). Cambiano anche i settori economici maggiormente colpiti dalle crisi aziendali: diminuiscono quelli della manifattura, costruzioni e commercio, mentre aumentano nel turismo e nelle attività finanziarie. La grande maggioranza delle crisi industriali (85%) interessa solo le tre province di Ancona, Pesaro e Urbino e Macerata.

Nei primi 8 mesi del 2016 continuano a diminuire le ore di cassa integrazione autorizzate, ma si riducono quelle ordinarie e in deroga, aumentano quelle straordinarie che segnalano crisi spesso irreversibili, soprattutto nel settore meccanico e calzaturiero

Dal 2014 al 2016 si registra nelle Marche una flessione continua delle ore autorizzate di cassa integrazione e nei primi 8 mesi del 2016 si conferma la riduzione del loro numero (-2,3%), dovuta alla diminuzione del ricorso alla cassa ordinaria e di quella in deroga e alla minore crescita di quella straordinaria. Tenendo conto che le ore autorizzate della cassa straordinaria da gennaio ad agosto del 2016 rappresentano oltre il 53% del totale, le crisi aziendali nelle Marche appaiono più gravi perché, a fronte di una modesta riduzione delle ore complessive autorizzate, si registra un forte aumento del ricorso alla cassa straordinaria (+48,3%), che segnala situazioni di crisi, spesso irreversibili. Le ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria aumentano nell'industria (91% di tutte le ore autorizzate) – in particolare nel settore meccanico e in quello calzaturiero – e nel commercio, diminuiscono nell'edilizia. I maggiori aumenti delle ore autorizzate di CIGS si registrano nelle province di Ascoli Piceno, Ancona e Pesaro e Urbino.

1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel secondo trimestre del 2016 si registra nelle Marche una flessione, rispetto allo stesso trimestre del 2015, del numero della popolazione in età lavorativa di 7 mila unità (-0,7%): conferma un andamento demografico negativo e persistente nel tempo dei residenti da 15 a 64 anni d'età (-12 mila dal secondo trimestre del 2014) (*tavola 1.1 e figura 1.1*).

L'aumento tendenziale del numero degli occupati è pari a 5 mila unità (+0,8%) e modifica un andamento negativo che si era registrato nel precedente trimestre (nel primo trimestre del 2016 la flessione del numero degli occupati aveva raggiunto le 5 mila unità).

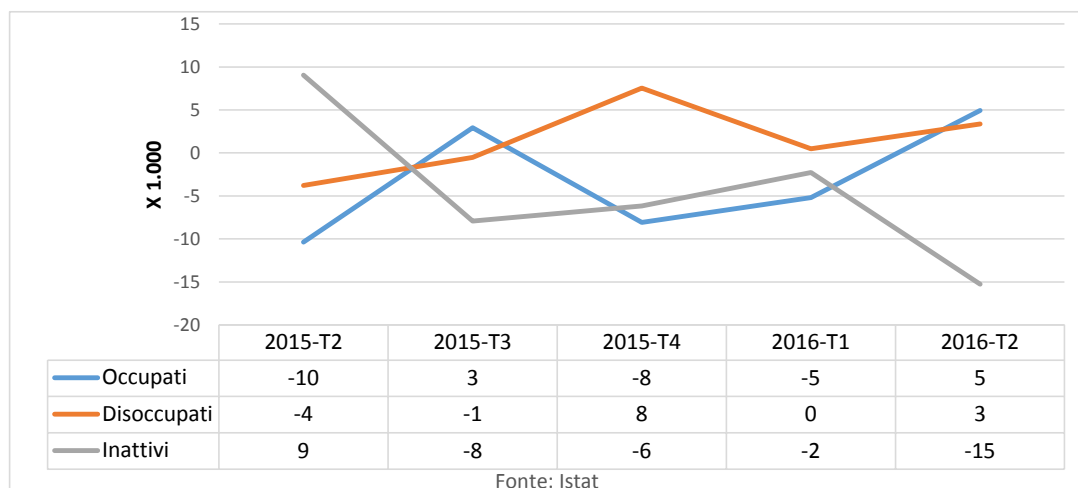
Tuttavia, nel secondo trimestre del 2016, si registra un aumento sostenuto dei disoccupati (+3 mila; +5,3%), mentre diminuiscono gli inattivi (-15 mila; -5%).

Tavola 1.1 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale nelle Marche– Il trimestre 2015 e Il trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti in migliaia		%	
Occupati	607	612	5	0,8
Disoccupati	64	67	3	5,3
Inattivi	305	290	-15	-5,0
Totale	976	969	-7	-0,7

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT
"RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.1 – Variazione tendenziale della popolazione (15-64 anni) per condizione professionale nelle Marche – Il trimestre 2015- Il trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia)



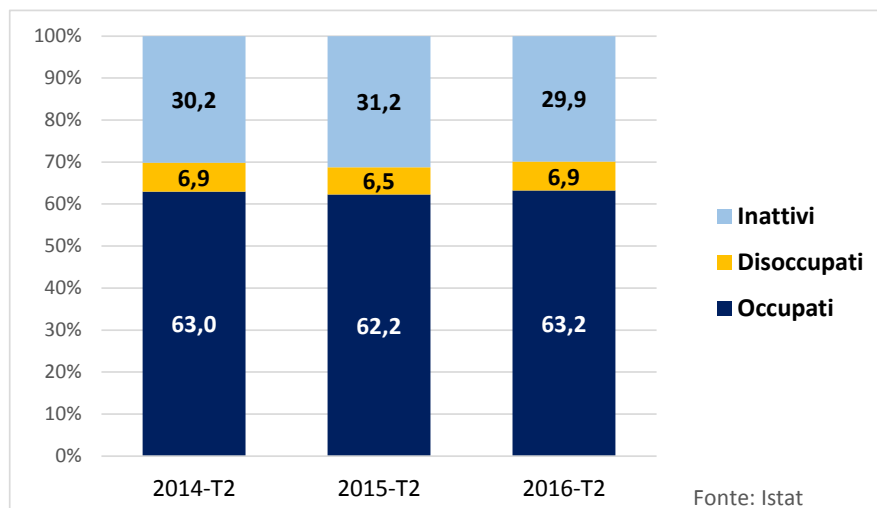
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La percentuale degli occupati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (tasso d'occupazione) (63,2%) aumenta di un punto percentuale rispetto al secondo trimestre del 2015 (62,2%), mentre si registra una crescita di 4 decimi di punto della percentuale dei disoccupati¹ dal 6,5% del secondo trimestre del 2015 al 6,9% dello stesso trimestre del 2015 e una flessione di poco più di un punto, della quota degli inattivi (tasso d'inattività), dal 31,2% del secondo trimestre del 2015 al 29,9% dello stesso trimestre del 2016 (*figura 1.2*). In poche parole, la modesta crescita degli occupati è accompagnata dall'aumento dei disoccupati perché una maggiore quota d'inattivi rientra nel mercato del lavoro alla ricerca di un'occupazione.

¹ La percentuale di disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di occupazione che si calcola come percentuale dei disoccupati sulla forza di lavoro (disoccupati + occupati).

Di conseguenza la quota di popolazione attiva nelle Marche (occupati + disoccupati) aumenta di più di un punto percentuale, dal 68,8% del secondo trimestre del 2015 al 70,1% dello stesso intervallo di tempo del 2016. Occorre osservare a questo proposito che il valore del tasso d'attività delle Marche nel secondo trimestre del 2016 è di poco più elevato rispetto a quello che si registra nella media delle regioni del Centro (69,7%), ma è inferiore di quasi 2 punti a quello che si osserva nel Nord (71,7%).

Figura 1.2 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale nelle Marche – I trimestre 2014, 2015 e 2016 (composizione percentuale)

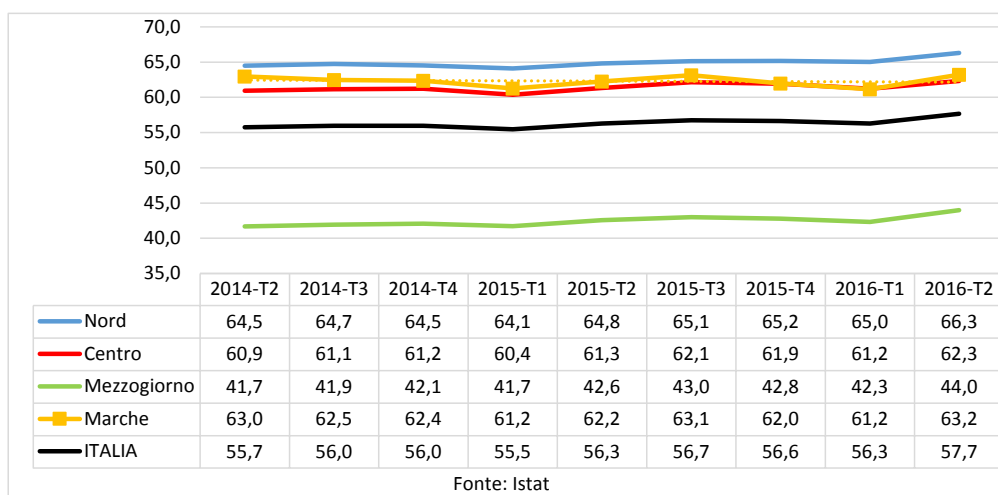


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Dai grafici successivi si può osservare innanzitutto che il mercato del lavoro delle Marche si colloca in un posizione migliore rispetto alla media delle regioni del Centro, con valori degli indicatori fondamentali lievemente più positivi: nel secondo trimestre del 2016 il tasso d'occupazione (63,2%) è superiore di quasi un punto percentuale rispetto a quello della media delle regioni centrali (62,3%), anche se è inferiore di 3 punti rispetto al Nord (66,3%); anche il tasso di disoccupazione (9,9%) è inferiore di quasi un punto a quello che si osserva nelle Centro (10,6%), mentre è superiore di due punti a quello del Nord (7,6%); la quota di persone che non lavorano e neppure cercano un'occupazione (29,9%) è inferiore di quasi mezzopunto a quella della media delle regioni centrali (30,3%), ma superiore di 2 punti rispetto al Nord (28,3%) (*figure 1.3, 1.4 e 1.5*).

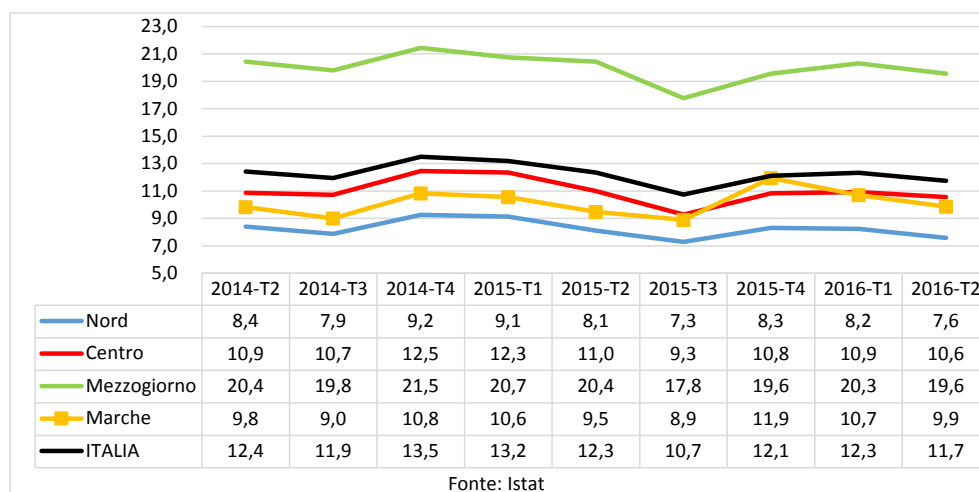
La seconda evidenza riguarda l'andamento storico nel corso degli ultimi 9 trimestri: l'occupazione complessiva nelle Marche nel 2015 si è ridotta dell'1% rispetto al 2014 (-6 mila unità), mentre si registrano soprattutto nel secondo trimestre del 2016 segnali significativi di crescita accompagnati da un rientro tra le forze di lavoro degli inattivi, che segnala una maggiore fiducia nella ripresa della domanda.

Figura 1.3 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) nelle ripartizioni e nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



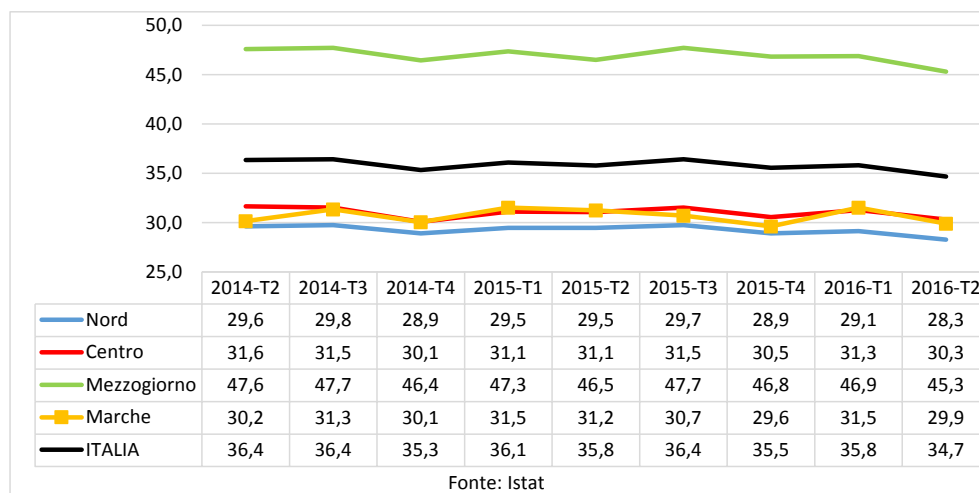
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.4 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nelle ripartizioni e nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.5 – Tasso d'inattività (15-64 anni) nelle ripartizioni e nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Gli stranieri hanno una presenza significativa nelle Marche – costituiscono nel secondo trimestre del 2016 l'11,3% della popolazione complessiva in età lavorativa (poco più di 142 mila persone) – anche se leggermente inferiore a quella che si osserva della media del Centro (13,2%), ma hanno una condizione nel mercato del lavoro nettamente peggiore rispetto a quella degli italiani, diversamente da quanto si osserva nella media italiana.

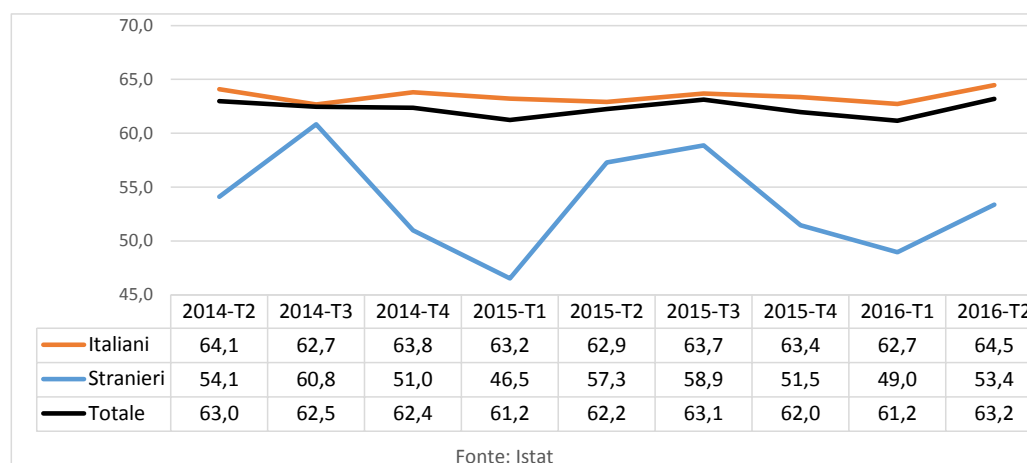
Infatti, come si può osservare nei grafici successivi, il tasso d'occupazione degli stranieri è, nel secondo trimestre del 2016, nettamente inferiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quello dei nativi (64,5%) (*figura 1.6*). Anche il tasso di disoccupazione degli stranieri è sempre superiore a quello degli italiani nel periodo considerato: nel secondo trimestre del 2016 il valore di questo indicatore per gli immigrati (21,3%) è maggiore di quasi 13 punti percentuali rispetto a quello dei nativi (8,4%) (*figura 1.7*). È minore la differenza tra il tasso d'inattività degli stranieri (32,1%) e quello degli italiani (29,6%) (poco meno di 3 punti) perché i migranti non possono permettersi di rimanere inattivi in assenza di una rete di sostegno familiare, come accade per gli italiani, e se lo sono, probabilmente per una parte consistente lavorano in nero (*figura 1.8*).

Occorre precisare che la differenza positiva di 2 punti percentuali tra il tasso di occupazione degli immigrati (59,5%) e quello degli italiani (57,5%) che si registra mediamente in Italia nel secondo trimestre del 2016, assume valori molto differenziati – sia positivi sia negativi – a livello regionale, in relazione alle caratteristiche locali dell'emigrazione: se vi è la predominanza di migranti di prima generazione e di lavoratori stagionali che lasciano il proprio paese principalmente per cercare un lavoro meglio remunerato, il tasso d'occupazione degli immigrati sarà superiore a quello degli italiani, se invece prevalgono i migranti di seconda generazione più consolidati nel territorio e con una rete familiare, il rapporto s'inverte, perché sono maggiormente colpiti durante le fasi di recessione del mercato del lavoro rispetto ai nativi, per la minore tutela contrattuale e il carattere maggiormente precario e discontinuo dei lavori che svolgono..

Infatti, nelle regioni del Centro-Nord dove l'immigrazione è più consolidata, con la sola esclusione del Lazio dove il fenomeno dell'immigrazione ha caratteristiche più simili a quelle del Mezzogiorno, il tasso d'occupazione degli stranieri è nettamente inferiore a quello degli italiani (-11,1 punti percentuali nel Nord e -1,8 punti nel Centro), similmente a quanto accade nei paesi del Nord Europa (*figura 1.6-bis*).

Viceversa, nelle regioni meridionali dal Lazio in giù, dove gli immigrati sono in numero molto minore e prevalentemente di prima generazione, il loro tasso d'occupazione è superiore a quello degli italiani (+9,7 punti), in linea con la media italiana.

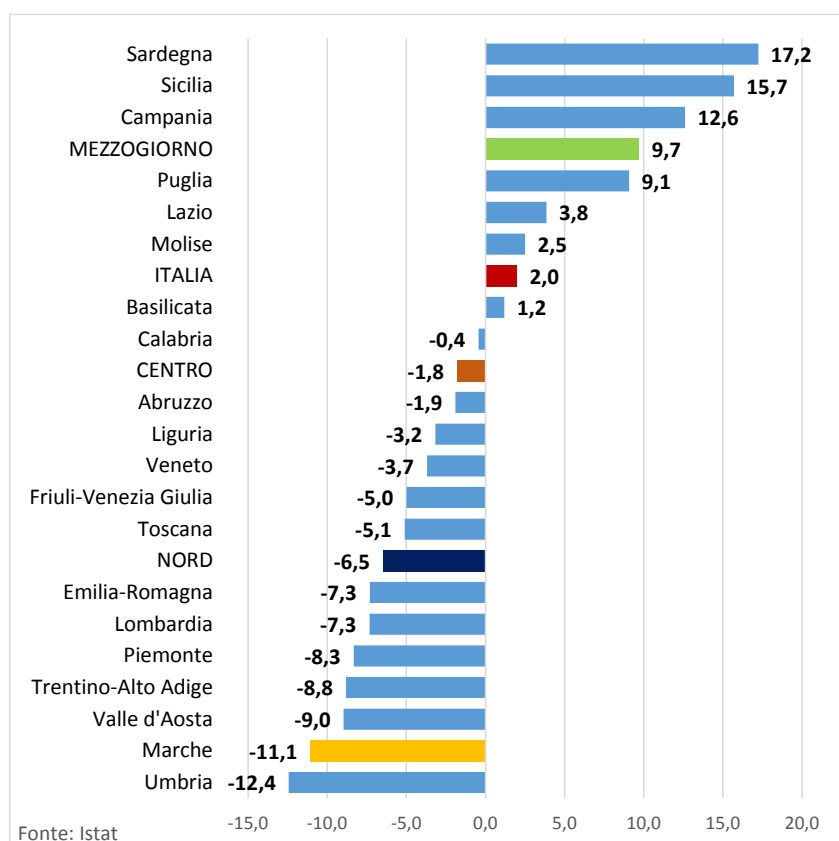
Figura 1.6 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per cittadinanza nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat

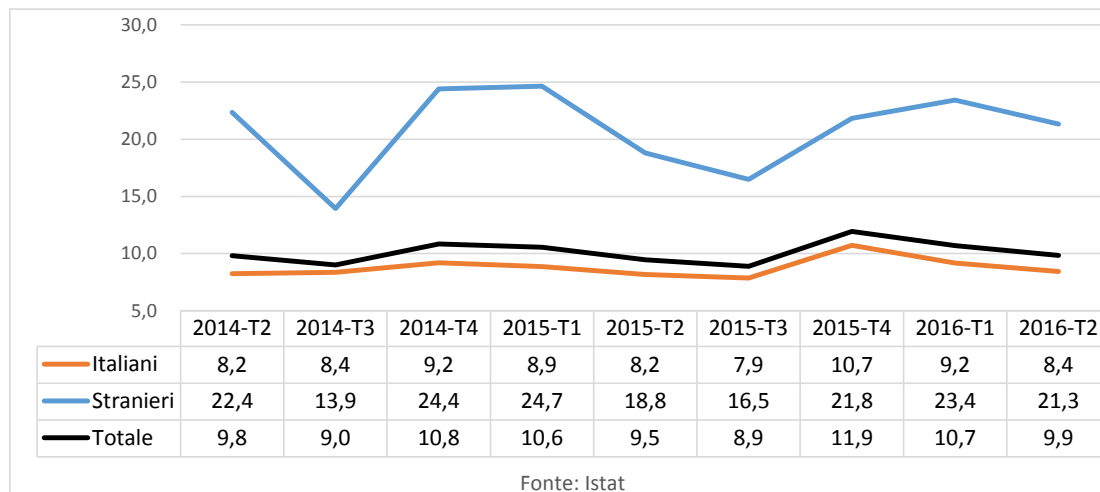
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.6-bis – Differenza tra il tasso d'occupazione (15-64 anni) degli stranieri e degli italiani per regione e ripartizione – Il trimestre 2016 (punti-11,1 punti percentuali nel Nord e - percentuali)



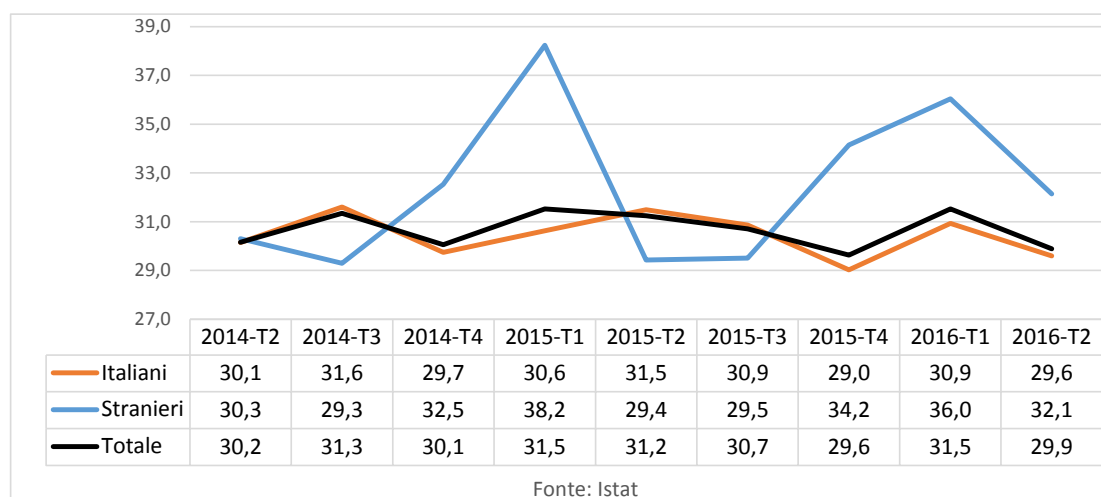
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.7 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per cittadinanza nelle Marche – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

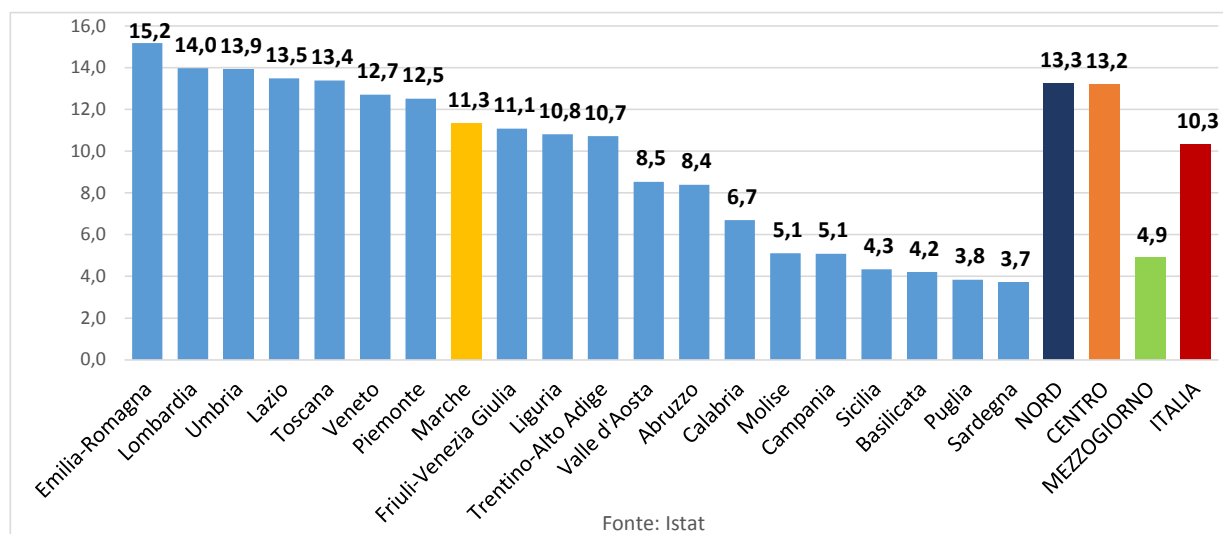
Figura 1.8 – Tasso d’inattività (15-64 anni) per cittadinanza nelle Marche – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La quota di popolazione straniera in età lavorativa nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (11,3%) è più bassa rispetto a quella della media delle regioni del Centro (4,9%; 700 mila unità), ma è superiore di un punto percentuale rispetto a quella della media italiana (10,3%) (figura 1.9).

Figura 1.9 – Stranieri (15-64 anni) per ripartizione e regione – Il trimestre 2016 (incidenza percentuale sul totale della popolazione)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Gli stranieri, soprattutto quelli di prima generazione che hanno come progetto migratorio prioritario il lavoro ma successivamente anche quelli di seconda generazione, si concentrano nelle aree del Centro-Nord (83,3% del totale; 16,7% nel Mezzogiorno) dove è maggiore l'opportunità di trovare un'occupazione, peraltro meglio retribuita.

Infatti, quote più elevate rispetto alla media nazionale di stranieri si osservano nel Nord (13,2%; 2,3 milioni di unità) e nel Centro (13,2%; 1 milione).

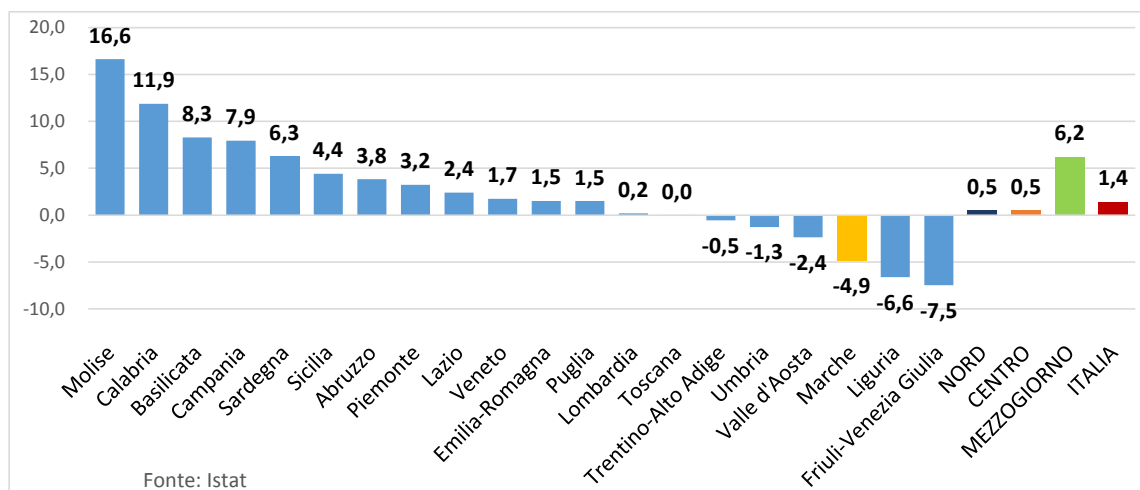
La regione con la quota più elevata di stranieri è l'Emilia-Romagna (15,2%; 421 mila unità), seguita dalla Lombardia (14%; 900 mila unità) e dall'Umbria (13,9%; 77 mila unità), mentre quella con la percentuale più bassa, dopo la Sardegna, è la Puglia (3,8%; 102 mila unità).

Nel corso degli ultimi anni la popolazione d'immigrati si va stabilizzando nelle regioni del Centro-Nord, mentre registra una contenuta crescita nelle regioni meridionali: nel secondo trimestre del 2016 il numero

degli stranieri in età lavorativa è aumentato complessivamente in Italia dell'1,4%, come risultato di un aumento del 6,2% nel Mezzogiorno, dello 0,5% nel Nord e nel Centro (*figura 1.10*).

Nelle Marche la flessione della popolazione straniera (-4,9%) è superiore a quella che si osserva nella media delle regioni centrali (-0,5%).

Figura 1.10 – Variazione tendenziale degli stranieri (15-64 anni) per ripartizione e regione – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

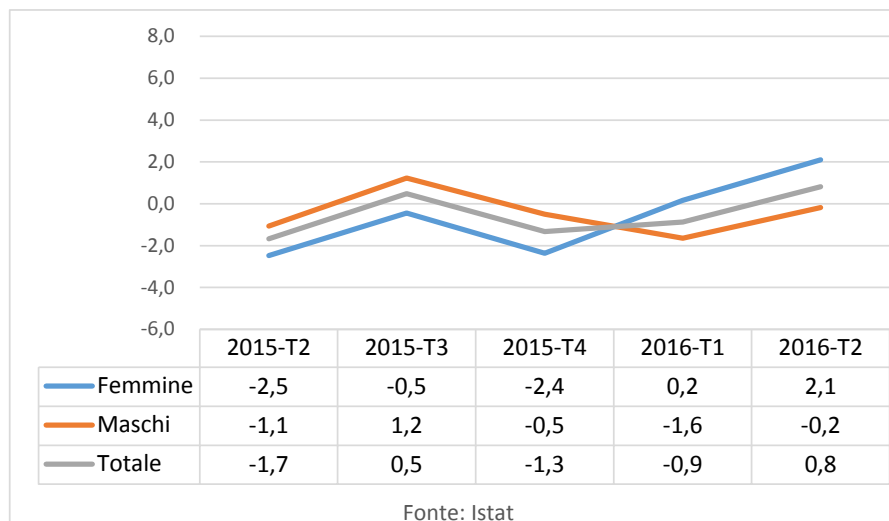


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.1 GLI OCCUPATI

Nel secondo trimestre del 2016 il modesto aumento del numero degli occupati nelle Marche rispetto allo stesso trimestre del 2015 di 5 mila unità (+0,8%) è determinato prevalentemente dalla riduzione tendenziale della componente maschile (- mille unità, pari a -0,2%), ampiamente compensata dall'aumento di quella femminile di 6 mila unità (+2,1%) (figura 1.9 e tavola 1.2).

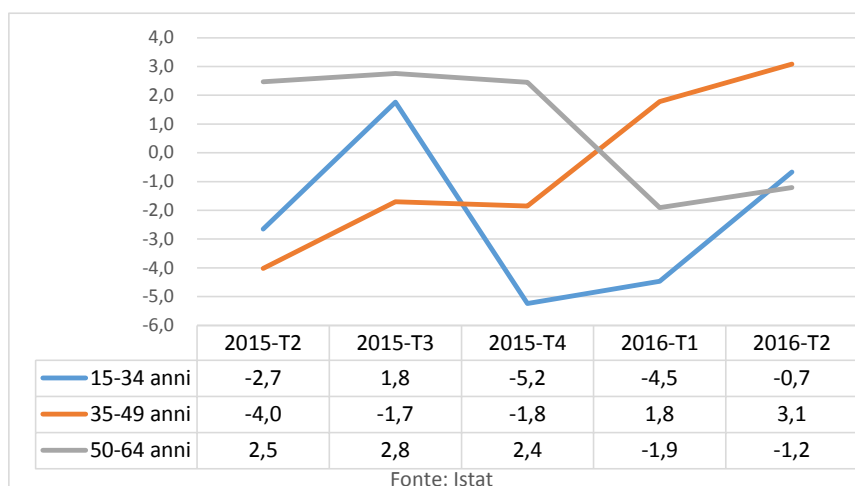
Figura 1.9 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Anche nelle Marche si registra un fenomeno comune in quasi tutte le regioni italiane che vede la flessione degli occupati più giovani ma non la crescita di quelli più anziani: infatti, nel secondo trimestre del 2016 si osserva la flessione del numero degli occupati giovani di 15-34 anni (-0,7% su base annua) ma anche degli over 50 (-1,2%), mentre quello degli adulti di 35-49 anni aumenta sensibilmente (+3,1%). Insomma, non si registra nei primi due trimestri del 2016 l'effetto causato dall'aumento dell'età pensionabile che ha ridotto il turn-over, mentre questo fenomeno sembra manifestarsi negli ultimi tre trimestri del 2015 che registrano una crescita del numero degli over 50 (figura 1.10).

Figura 1.10 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per classi d'età nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

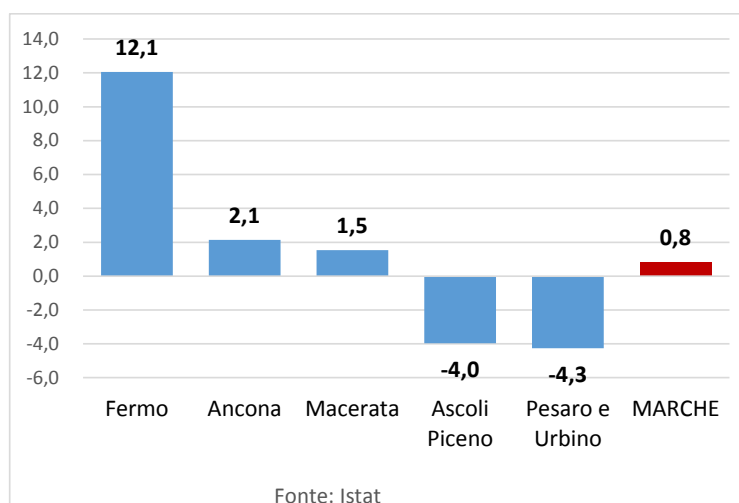


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La crescita dell'occupazione su base annua nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (+0,8%) si manifesta in modo differenziato in 3 province su 5, con aumenti maggiori a Fermo (+12,1%), Ancona (+2,1%) e Macerata (+1,5%), mentre si registra una netta flessione del numero degli occupati ad Ascoli Piceno (-4%) e a Pesaro e Urbino (-4,3%) (figura 1.11 e tavola 1.2).

La sostenuta crescita del numero degli occupati a Fermo è determinata prevalentemente dall'aumento delle donne (+21,1%, a fronte del +5,2% tra gli uomini), e sempre la componente femminile ha contribuito maggiormente alla netta flessione dell'occupazione a Pesaro e Urbino (-9,8%, a fronte del -0,1% tra gli uomini).

Figura 1.11 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per provincia nelle Marche – II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.2 – Occupati (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
FEMMINE		Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
	Ancona	83	91	87	87	89	6	7,3
	Ascoli Piceno	34	33	34	31	33	-1	-4,0
	Fermo	30	31	27	30	36	6	21,1
	Macerata	54	58	59	54	55	1	1,5
	Pesaro e Urbino	64	59	56	54	57	-6	-9,8
	MARCHE	265	273	264	256	270	6	2,1
MASCHI	Ancona	110	107	107	108	108	-2	-1,8
	Ascoli Piceno	42	42	42	39	41	-2	-3,9
	Fermo	39	41	42	42	41	2	5,2
	Macerata	67	71	74	72	69	1	1,6
	Pesaro e Urbino	84	80	73	76	84	-0	-0,1
	MARCHE	342	341	337	337	342	-1	-0,2
	TOTALE	Ancona	193	198	194	195	197	4
Ascoli Piceno		77	75	76	70	73	-3	-4,0
Fermo		69	72	70	72	77	8	12,1
Macerata		122	130	133	126	123	2	1,5
Pesaro e Urbino		148	139	129	130	141	-6	-4,3
MARCHE		607	615	602	593	612	5	0,8

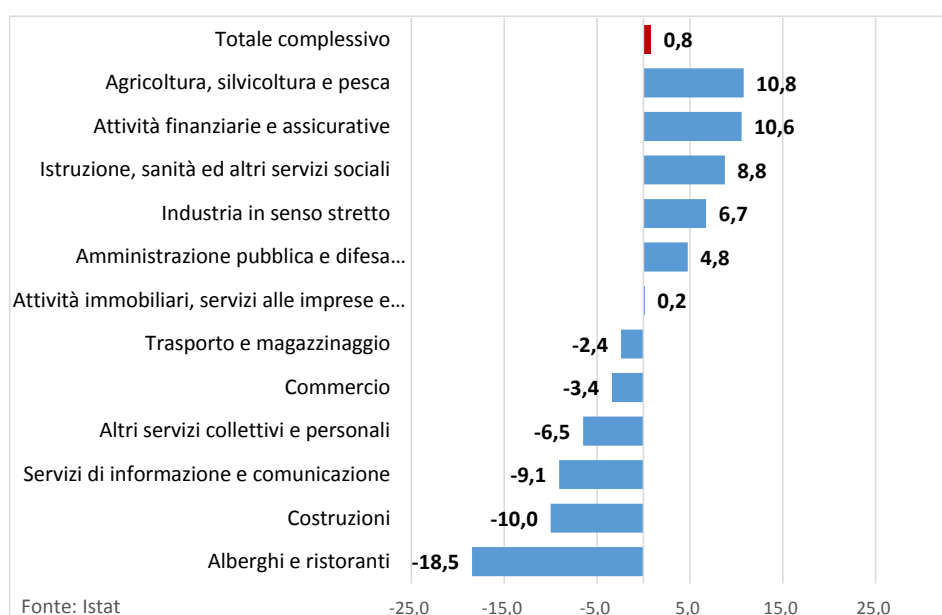
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.1.1 Gli occupati per settore economico

Il contenuto aumento del numero degli occupati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (+5 mila unità, pari al +0,8%) è ascrivibile soprattutto ai settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+10,8%) e delle attività finanziarie e assicurative (+10,6%), seguiti da quelli dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (+8,8%), dell'industria in senso stretto (+6,7%) e dell'amministrazione pubblica (+4,8%), mentre la minore flessione che ha interessato gli altri comparti – soprattutto del turismo con il settore degli alberghi e ristoranti che ha subito un vero crollo (-18,5%) analogo a quello del trimestre precedente (-16,5%), delle costruzioni (-10,0%) e dei servizi d'informazione e comunicazione (-9,1%) – ha determinato il modesto saldo negativo (figura 1.12).

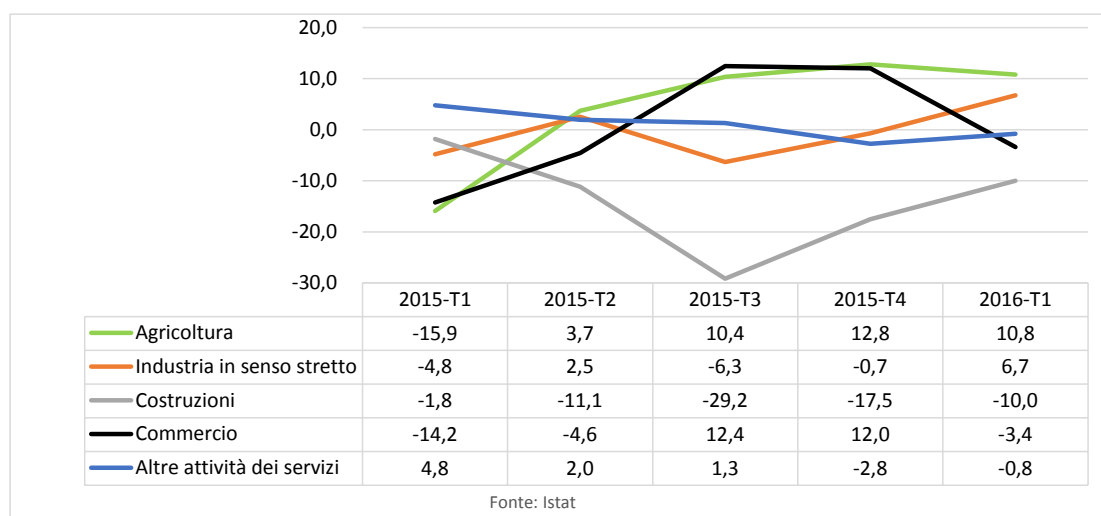
Osservando i macro-settori, la crescita del numero degli occupati nel secondo trimestre del 2016 è stato determinato dai comparti dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto, mentre la flessione delle costruzioni prosegue da tutto il 2015, con un picco negativo nel terzo trimestre (-29,2%) (figura 1.13).

Figura 1.12 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per settore economico nelle Marche – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.13 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per settore economico nelle Marche – Il trimestre 2015-il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Sono significative le differenze nelle dinamiche dell'occupazione settoriale a livello provinciale: la crescita del numero degli occupati nella provincia di Ancona (+2,1%) è trainata prevalentemente dall'industria (+5,4%) e dalle attività dei servizi (+3,2%); la flessione della provincia di Ascoli Piceno (-4%) è stata causata dalle costruzioni (-15,6%) e dalle altre attività dei servizi (-16,4%); la crescita nella provincia di Fermo (+12,1%) è ascrivibile a tutti i settori con la sola esclusione dell'agricoltura (-14,5%) e soprattutto alle costruzioni (-43,5%); l'aumento della provincia di Macerata (+1,5%) ha interessato solo l'industria (+5,7%) e le altre attività dei servizi (+5,1%) (*tavola 1.3*). Infine, la flessione del numero degli occupati nella provincia di Pesaro e Urbino (-4,3%) è stata determinata principalmente dal commercio (-15,3%) e dalle altre attività dei servizi (-9,7%), mentre l'eccezionale crescita nell'agricoltura (172,3%) non è riuscita a mutare la dinamica occupazionale negativa di questa provincia che prosegue da tutto il 2015.

Tavola 1.3 – Occupati (15-64 anni) per provincia e settore economico nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Settore	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
		Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
ANCONA	Agricoltura	3	2	2	4	2	-1	-27,3
	Industria in senso stretto	55	55	52	53	58	3	5,4
	Costruzioni	10	8	7	9	10	0	0,1
	Commercio	19	29	29	28	18	-1	-7,0
	Altre attività dei servizi	105	104	105	102	109	3	3,2
	Totale	193	198	194	195	197	4	2,1
ASCOLI PICENO	Agricoltura	3	4	2	3	3	-0	-0,1
	Industria in senso stretto	16	21	21	17	21	4	26,5
	Costruzioni	4	1	2	4	3	-1	-15,6
	Commercio	8	7	10	10	8	1	10,3
	Altre attività dei servizi	46	42	41	36	38	-8	-16,4
	Totale	77	75	76	70	73	-3	-4,0
FERMO	Agricoltura	3	2	1	1	3	-0	-14,5
	Industria in senso stretto	30	38	35	32	32	2	6,8
	Costruzioni	4	2	2	2	2	-2	-43,5
	Commercio	8	10	11	11	10	2	26,8
	Altre attività dei servizi	23	20	21	26	30	7	27,8
	Totale	69	72	70	72	77	8	12,1
MACERATA	Agricoltura	3	2	2	2	2	-1	-41,1
	Industria in senso stretto	37	40	39	38	40	2	5,7
	Costruzioni	7	7	7	8	6	-1	-12,7
	Commercio	18	21	26	24	17	-1	-4,9
	Altre attività dei servizi	55	60	59	54	58	3	5,1
	Totale	122	130	133	126	123	2	1,5
PESARO E URBINO	Agricoltura	2	3	3	4	7	4	172,3
	Industria in senso stretto	36	30	28	40	37	0	1,0
	Costruzioni	11	12	10	9	11	-0	-2,8
	Commercio	20	17	16	15	17	-3	-15,3
	Altre attività dei servizi	78	77	72	62	70	-8	-9,7
	Totale	148	139	129	130	141	-6	-4,3
MARCHE	Agricoltura	15	13	10	14	17	2	10,8
	Industria in senso stretto	175	182	174	180	187	12	6,7
	Costruzioni	36	31	27	33	33	-4	-10,0
	Commercio	72	84	92	87	70	-2	-3,4
	Altre attività dei servizi	308	304	299	279	305	-2	-0,8
	Totale	607	615	602	593	612	5	0,8

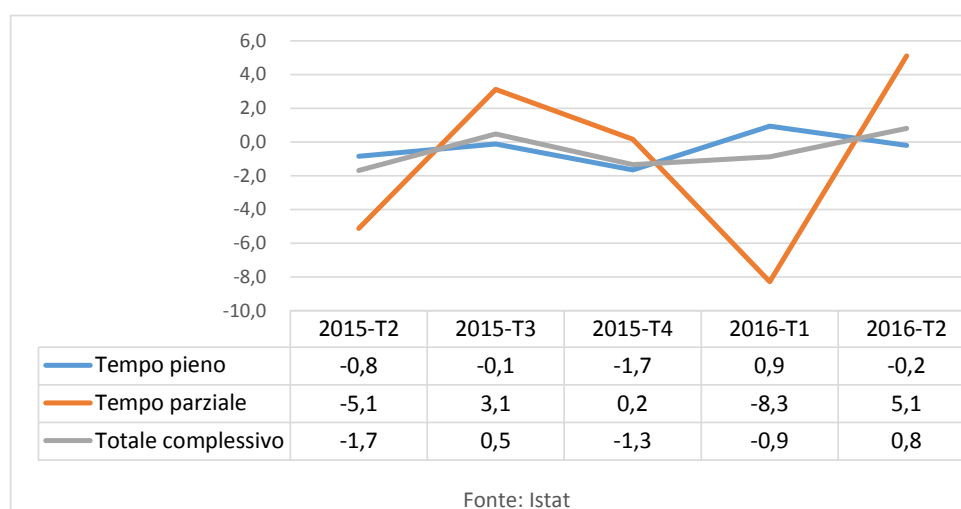
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.1.2 Gli occupati per regime orario e carattere dell'occupazione

Nel secondo trimestre del 2016 il numero degli occupati a tempo pieno diminuisce di circa mille unità (-0,2%) rispetto allo stesso trimestre del 2015, mentre un forte incremento si registra tra gli occupati part-time (+6 mila unità, pari a +5,1%): di conseguenza la quota di lavoratori a tempo parziale (19,7%; 80,3% quelli a tempo pieno) aumenta di quasi 1 punto percentuale rispetto al secondo trimestre del 2015 (18,9%) (figura 1.14 e tavola 1.4).

Occorre osservare che la crescita dei lavoratori a tempo parziale non sembra legata a fattori stagionali, dal momento che si è registrata un aumento degli occupati part-time anche nel terzo trimestre del 2015 (+3,1%) e nel quarto trimestre dello stesso anno (+0,2%), mentre si registra una flessione nel secondo trimestre del 2015 (-5,1%) e nel primo del 2016 (-8,3%).

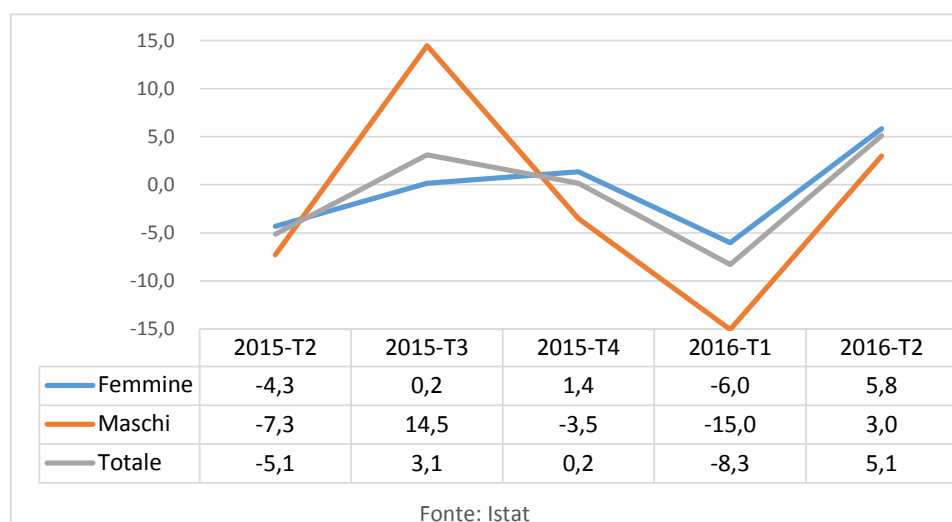
Figura 1.14 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per orario di lavoro nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

La crescita sostenuta degli occupati part-time nel secondo trimestre del 2016 che si è osservata nel grafico precedente è stata determinata, come si può osservare nel grafico successivo, da un aumento sia delle donne (+5,8%) sia degli uomini (+3%), mentre nei trimestri precedenti si osservano i picchi più elevati tra gli uomini con un aumento dei part-time pari al 14,5% nel terzo trimestre del 2015 e una flessione dell'8,3% nel primo trimestre del 2016 (figura 1.15).

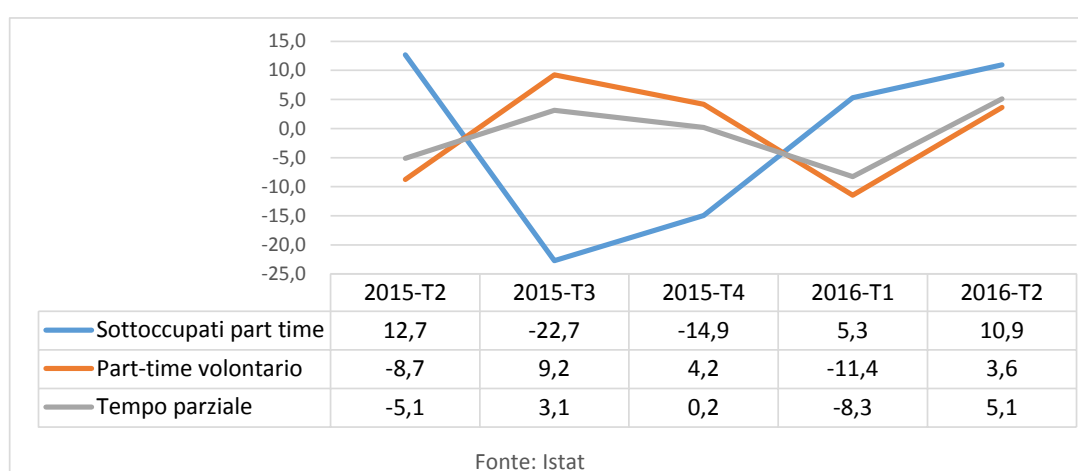
Figura 1.15 – Variazione tendenziale degli occupati a tempo parziale (15-64 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

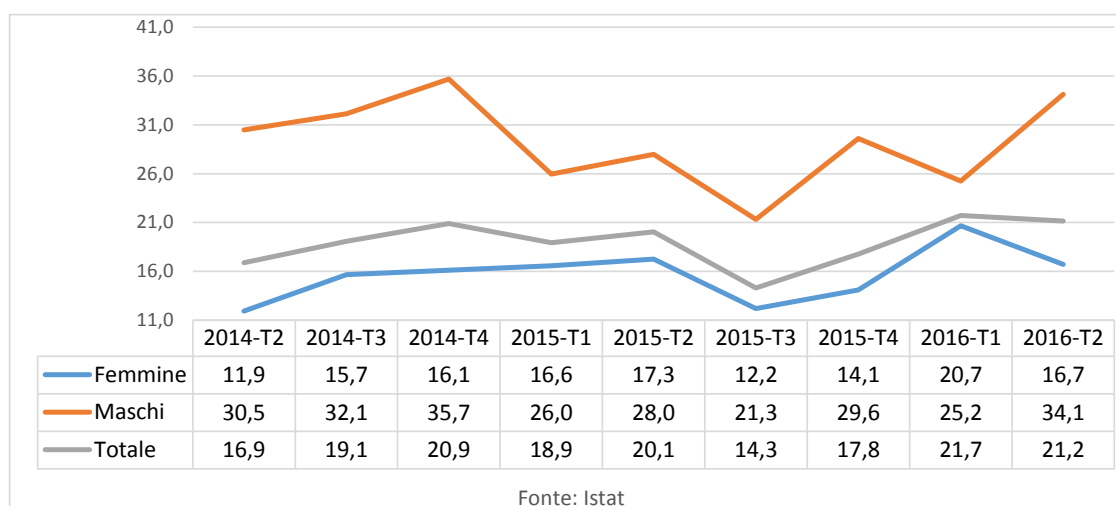
La variazione tendenziale dei sottoccupati part-time² – le persone che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore – è sempre positiva negli ultimi due trimestri considerati e segnala come nelle Marche si registri nel 2016 un aumento continuo del ricorso al tempo parziale involontario (figura 1.16). Tuttavia, la maggiore anomalia è rappresentata dal fatto che l'incidenza del part-time involontario degli uomini sul totale a tempo parziale è mediamente superiore a quello delle donne: infatti raggiunge il 25,2% nel primo trimestre del 2016 (20,7% tra le donne) e il 34,1% nel successivo secondo trimestre (16,7% tra le donne) (figura 1.16-bis). Che più di un terzo degli uomini in part-time voglia lavorare più ore, ma non riesca a farlo, rappresenta obiettivamente un'anomalia. Occorre osservare a questo proposito che quote elevate di lavoratori a tempo parziale involontario, soprattutto tra i lavoratori maschi, segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time) oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare), come emerge da una recente ricerca dell'Istat³.

Figura 1.16 – Variazione tendenziale degli occupati a orario ridotto (15-64 anni) per part-time volontario e involontario nelle Marche – I trimestre 2015-I trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.16-bis – Occupati in part-time involontario (15-64 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (incidenza percentuale sul totale degli occupati in part-time)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

² I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

³ Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

Tavola 1.4 – Occupati (15-64 anni) per orario di lavoro e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	Orario di lavoro	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia							v. a. x 1.000	%
FEMMINE	Tempo pieno	180	185	180	174	180	1	0,3
	Tempo parziale	85	88	84	83	90	5	5,8
	Totale	265	273	264	256	270	6	2,1
MASCHI	Tempo pieno	313	315	311	312	311	-2	-0,5
	Tempo parziale	30	26	26	25	31	1	3,0
	Totale	342	341	337	337	342	-1	-0,2
TOTALE	Tempo pieno	492	500	492	485	491	-1	-0,2
	Tempo parziale	115	115	110	108	121	6	5,1
	Totale	607	615	602	593	612	5	0,8
Composizione percentuale							Punti percentuali	
FEMMINE	Tempo pieno	67,9	67,6	68,2	67,7	66,7	-1,2	
	Tempo parziale	32,1	32,4	31,8	32,3	33,3	1,2	
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	
MASCHI	Tempo pieno	91,3	92,2	92,3	92,6	91,0	-0,3	
	Tempo parziale	8,7	7,8	7,7	7,4	9,0	0,3	
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	
TOTALE	Tempo pieno	81,1	81,3	81,7	81,9	80,3	-0,8	
	Tempo parziale	18,9	18,7	18,3	18,1	19,7	0,8	
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

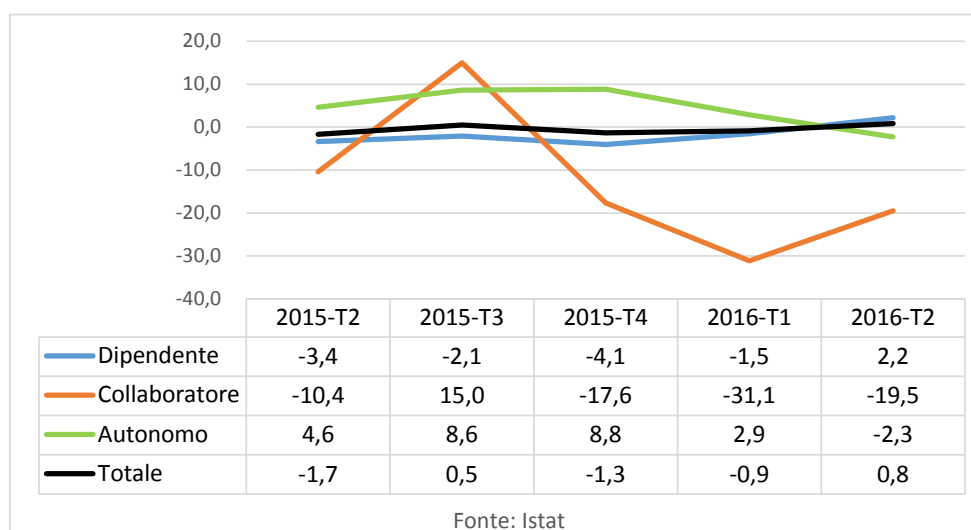
Nel secondo trimestre del 2016 oltre tre quarti degli occupati nelle Marche lavorano alle dipendenze (75,5%), il 23,4% come autonomi e solo l'1,1% ha un contratto di collaborazione (*tavola 1.5 e figura 1.17*). Nello stesso trimestre si registra un aumento tendenziale solo del numero dipendenti (+1%), mentre diminuiscono sia i collaboratori (-0,3%), sia gli autonomi (-0,7%): di conseguenza aumenta di oltre un punto la quota dei lavoratori con un contratto alle dipendenze (dal 74,5% del secondo trimestre del 2015) e diminuisce quella dei collaboratori e degli autonomi.

Tavola 1.5 – Occupati (15-64 anni) per condizione nella professione nelle Marche – I trimestre 2015-I trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia						v. a. x 1.000	%
Dipendente	453	459	445	438	462	10	2,2
Collaboratore	8	7	6	6	7	-2	-19,5
Autonomo	146	148	150	149	143	-3	-2,3
Totale	607	615	602	593	612	5	0,8
Composizione percentuale						Punti percentuali	
Dipendente	74,5	74,8	74,0	73,8	75,5	1,0	
Collaboratore	1,4	1,2	1,1	1,0	1,1	-0,3	
Autonomo	24,1	24,0	24,9	25,2	23,4	-0,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.17 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per condizione nella professione nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

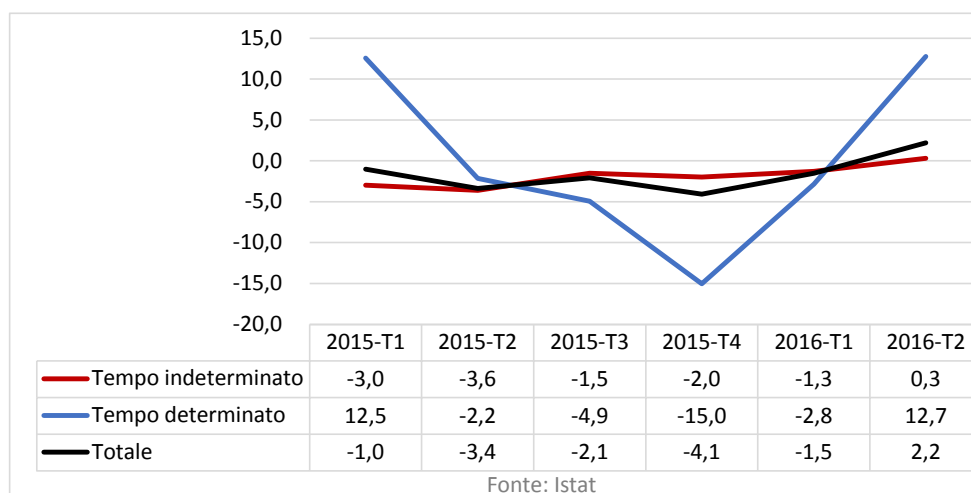


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Dei 462 mila occupati alle dipendenze nelle Marche nel secondo trimestre del 2016, l'83,2% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 16,8% con un contratto a termine (*figura 1.18 e tavola 1.6*). L'aumento complessivo del numero degli occupati alle dipendenze (10 mila unità, pari al 2,2%) è stato determinato quasi esclusivamente dalla crescita degli assunti a tempo determinato (9 mila unità, pari a +12,7%), perché quelli a tempo indeterminato sono aumentati solo di mille unità (+0,3%).

Nel corso nei 4 trimestri del 2015 gli effetti della generosa decontribuzione prevista dalla legge finanziaria 2015 a favore delle assunzioni a tempo indeterminato non sono rilevabili nelle Marche perché si registra, viceversa, la diminuzione complessiva di 12 mila unità degli occupati dipendenti nel 2015 (media annua) rispetto al 2014 (-2,6%), che è stata determinata da una riduzione di 10 mila lavoratori con il contratto a tempo indeterminato (-2,5%) e di 2 mila con contratto a termine (-3,4%).

Figura 1.18 – Variazione tendenziale degli occupati (15-64 anni) per tempo indeterminato e determinato nelle Marche – I trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.6 – Occupati dipendenti (15-64 anni) per tempo indeterminato e determinato nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
Tempo indeterminato	384	386	382	375	385	1	0,3
Tempo determinato	69	73	63	62	78	9	12,7
Totale	453	459	445	438	462	10	2,2
	Composizione percentuale					Punti percentuali	
Tempo indeterminato	84,8	84,1	85,8	85,8	83,2	-1,6	
Tempo determinato	15,2	15,9	14,2	14,2	16,8	1,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

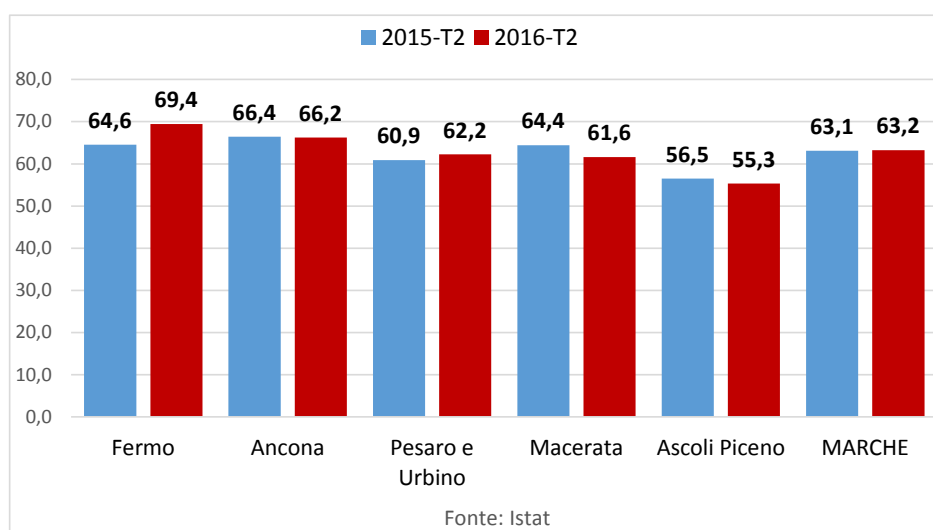
1.1.3 Il tasso di occupazione

Nel secondo trimestre del 2016 il tasso d'occupazione della popolazione in età lavorativa nelle Marche (63,2%) aumenta di un punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2015 (63,1%), per effetto congiunto di una crescita di un punto e mezzo di quello delle donne (dal 54% al 55,6%) e di quattro decimi di punto di quello degli uomini (dal 70,5% al 70,9%): il differenziale di genere tra i due tassi è molto elevato e supera, nel secondo trimestre del 2016, i 15 punti (il gap era di 17 punti nel primo trimestre del 2015 (*figura 1.19 e tavola 1.7*)). Il tasso di occupazione complessivo più elevato nel secondo trimestre del 2016 si registra nella provincia di Fermo (69,4%), che supera la media regionale di oltre 6 punti percentuali, mentre quello più basso si osserva nella provincia di Ascoli Piceno (55,3%), che si colloca al di sotto della media delle Marche di quasi 8 punti.

L'aumento maggiore del tasso d'occupazione rispetto allo stesso trimestre del 2015 si osserva sempre nella provincia di Fermo (quasi +5 punti percentuali), mentre la maggiore flessione del valore di questo indicatore si registra nella provincia di Macerata (-2,8 punti).

Nel secondo trimestre del 2016, il tasso d'occupazione femminile più elevato si registra nella provincia di Fermo (64,3%), dove aumenta di 11 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015, mentre quello più basso nella provincia di Ascoli Piceno (49%) nella quale si registra anche una flessione rispetto al secondo trimestre del 2015 di quasi 2 punti.

Figura 1.19 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia nelle Marche – Il trimestre 2015 e Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.7 – Tasso d’occupazione (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

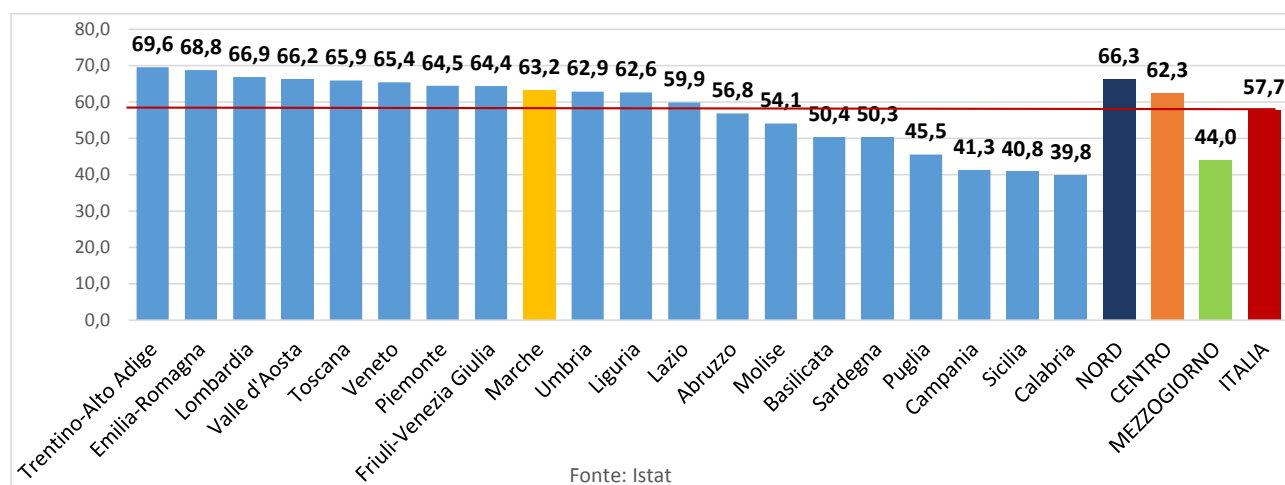
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)
Valori percentuali							Punti percentuali
FEMMINE	Ancona	55,3	60,6	58,3	58,3	59,7	4,5
	Ascoli Piceno	50,6	49,2	50,8	45,6	49,0	-1,6
	Fermo	52,9	55,9	49,0	54,3	64,3	11,4
	Macerata	53,6	57,9	58,8	54,1	54,7	1,2
	Pesaro e Urbino	55,4	51,9	49,3	47,1	50,4	-5,0
	MARCHE	54,0	55,9	54,2	52,6	55,6	1,5
MASCHI	Ancona	73,8	72,3	72,2	73,0	72,8	-1,0
	Ascoli Piceno	63,7	64,0	63,1	59,5	61,8	-1,9
	Fermo	70,2	73,3	76,6	75,4	74,5	4,3
	Macerata	67,0	71,0	73,5	71,9	68,5	1,5
	Pesaro e Urbino	73,6	69,8	64,1	67,0	74,1	0,5
	MARCHE	70,5	70,4	69,8	69,8	70,9	0,4
TOTALE	Ancona	64,4	66,4	65,2	65,6	66,2	1,8
	Ascoli Piceno	57,1	56,5	56,9	52,5	55,3	-1,8
	Fermo	61,6	64,6	62,7	64,8	69,4	7,8
	Macerata	60,3	64,4	66,2	63,0	61,6	1,3
	Pesaro e Urbino	64,4	60,9	56,7	57,0	62,2	-2,2
	MARCHE	62,2	63,1	62,0	61,2	63,2	1,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

Le Marche è la regione del Centro che, insieme alla Toscana, registra nel secondo trimestre del 2016 un tasso di occupazione superiore a quello medio delle regioni centrali (62,3%) e a quello della media italiana (57,7%), mentre è inferiore di 3 punti rispetto a quello del Nord (66,3%) (*figura 1.20*).

La crisi economica ha determinato un brusca flessione del tasso d’occupazione delle Marche dal 64,8% del 2007 al 61,1% del 2013, si è registrata una lieve ripresa che ha riportato questo tasso al 62,4% del 2014, ma nell’anno successivo si è verificato una lieve flessione di questo indicatore che si è attestato nel 2015 al 62,1%, valore ancora inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quello del 2007. Nel primo semestre del 2016 il tasso d’occupazione si attesta al 62,2%.

Figura 1.20 – Tasso d’occupazione (15-64 anni) per ripartizione e regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

1.1.4 Il livello d'istruzione

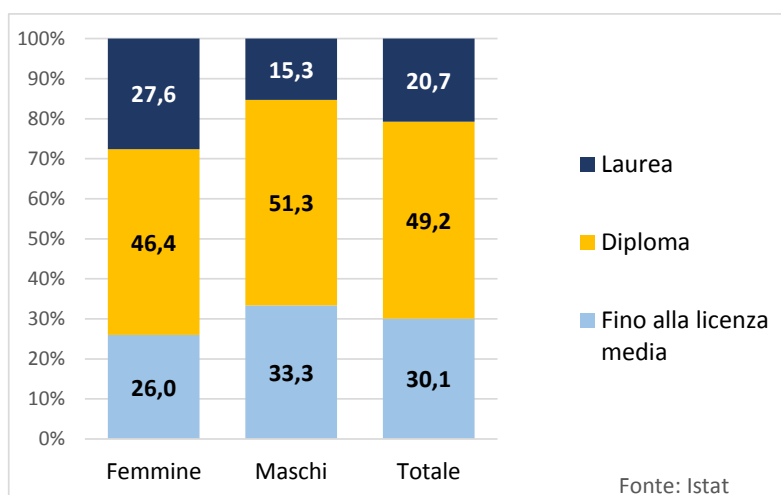
L'analisi degli occupati per livello d'istruzione e genere nelle Marche, sempre nel secondo trimestre del 2016, mostra due evidenze importanti: complessivamente il livello d'istruzione è di poco inferiore a quello della media delle regioni centrali, dal momento che il 30,1% ha conseguito al massimo la licenza media (31,5% in Italia; 27,3% nel Centro), il 49,2% il diploma (48,7% in Italia; 49,1% nel Centro) e il 20,7% la laurea (19,9% in Italia; 23,6% nel Centro), e i valori di queste variabili mostrano rilevanti differenze quando sono confrontati per sesso (*figura 1.21*). Infatti, un terzo degli uomini (33,3%) non ha neppure completato la scuola dell'obbligo (il 2,1% non ha alcun titolo di studio o solo la licenza elementare), il 51,3% si è diplomato e solo il 15,3% ha conseguito un titolo terziario, mentre il livello d'istruzione delle donne è nettamente più elevato: solo il 26% ha conseguito al massimo la licenza media, il 46,4% è diplomata e più un quarto è laureata (27,6%), superando gli uomini di oltre 12 punti percentuali.

Per spiegare le forti differenze di genere nel livello d'istruzione, è possibile ipotizzare che convenga lavorare prevalentemente alle donne con i titoli di studio più elevati, dal momento che hanno sicuramente una maggiore retribuzione che consente loro di pagare i servizi sostitutivi del lavoro domestico e della cura dei bambini.

A conferma di questa tesi si può citare un'altra ricerca dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro⁴ da quale emerge che il tasso d'occupazione di una madre con al massimo la licenza media diminuisce in modo drammatico con la nascita dei bambini, mentre per le madri laureate la nascita di uno o più figli determina il fenomeno contrario perché aumenta il tasso di occupazione.

Inoltre, nel Mezzogiorno e nel Centro la maggiore presenza di occupati nei servizi pubblici, in particolare nell'istruzione e nella sanità, con altissimi tassi di femminilizzazione delle figure altamente qualificate, determinano una maggiore presenza di laureate nel mercato del lavoro (la quota di occupate laureate è pari al 25,7% nella media delle regioni meridionali, al 28,2% in quelle centrali e al 23,9% in quelle settentrionali).

Figura 1.21 – Occupati (15-64 anni) per titolo di studio e sesso nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

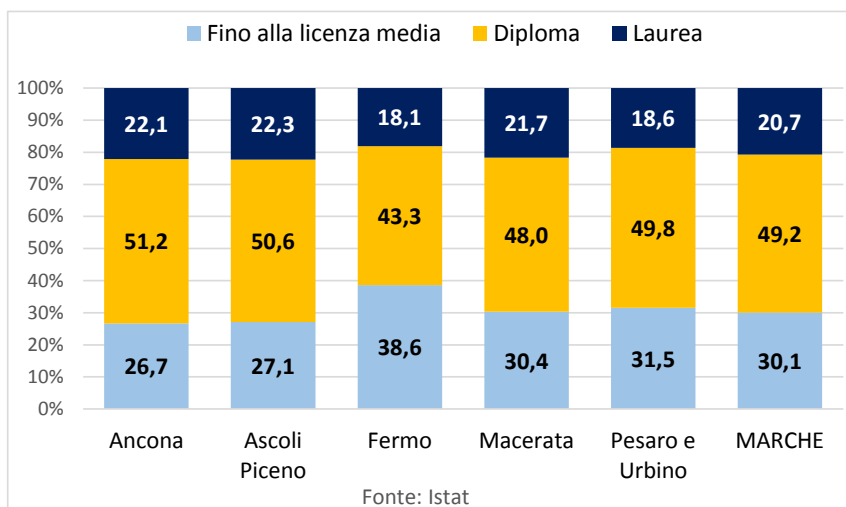
Significative differenze nel livello d'istruzione si registrano anche tra le otto province delle Marche: il 38,6% degli occupati di Fermo ha conseguito al massimo la licenza media, il 51,2% degli occupati della provincia di Ancona è diplomato e il 22,3% delle persone che lavorano nella provincia di Ascoli Piceno è laureato (*figura 1.22*).

Queste differenze possono essere correlate solo parzialmente alla minore o maggiore presenza di donne, che sono più istruite, perché maggior peso hanno le caratteristiche diverse del tessuto produttivo e la prevalenza o meno di settori nei quali sono più diffuse le professioni altamente o non qualificate, come si può

⁴ Cfr. Roberto Ciciomessere e Giuseppe De Blasio, *Famiglia, lavoro e gender gap: come le madri-lavoratrici conciliano i tempi*, Consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dell'ordine, in collaborazione con la Fondazione Studi, 30 giugno 2016.

osservare nel paragrafo successivo. Il livello d'istruzione non è neppure correlato alle performance occupazionali: per esempio, nella provincia di Fermo che vanta il più elevato tasso di occupazione della regione, si registra anche la più alta quota di persone che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo.

Figura 1.22 – Occupati (15-64 anni) per titolo di studio e provincia nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)

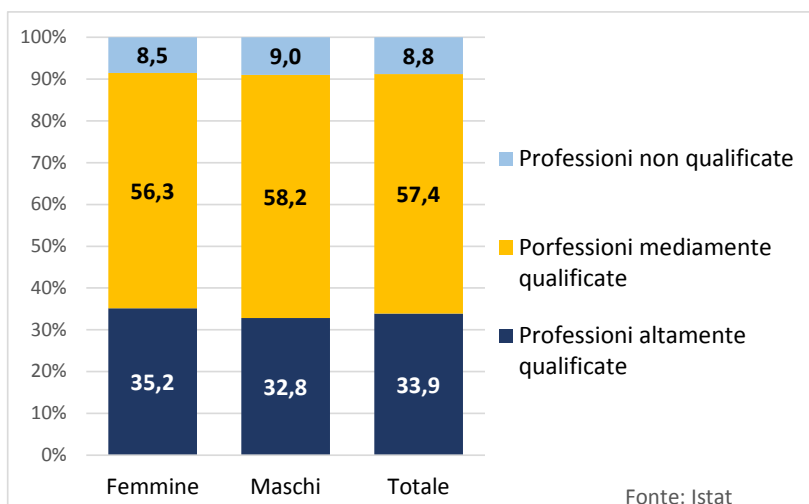


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.1.5 Le qualifiche professionali

Oltre la metà degli occupati nelle Marche, nel secondo trimestre del 2016, svolge professioni mediamente qualificate⁵ (57,4%), un terzo esercita professioni altamente qualificate⁶ (33,9%) e solo l'8,8% svolge lavori non qualificati⁷ (figura 1.23). Come è del resto atteso in ragione del loro più elevato livello d'istruzione, oltre un terzo delle donne esercita professioni altamente qualificate (35,2%; solo il 32,8% tra gli uomini), il 56,3% svolge professioni mediamente qualificate (58,2% tra gli uomini) e l'8,5% è impiegata in professioni non qualificate (9% tra gli uomini).

Figura 1.23 – Occupati (15-64 anni) per professione e sesso nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

⁵ Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori e conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli.

⁶ Legislatori, imprenditori e alta dirigenza, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, Professioni tecniche.

⁷ Professioni non qualificate e Forze Armate.

In particolare il 18,5% delle donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (10,5% tra gli uomini), il 14,6% le impiegate (5,8% tra gli uomini) e il 25,3% le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (11,3% tra gli uomini), mentre una quota maggiore di uomini svolge la professione di legislatore, imprenditore e alta dirigenza (3,1%, a fronte dello 0,8% tra le donne), le professioni tecniche (19,2%, a fronte del 14,8% tra le donne), la mansione di artigiano, operaio specializzato e agricoltore (25,9%, 10,7% tra le donne) e di conduttore di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (15,2%, 5,7% tra le donne).

Sono significative le differenze provinciali relative alle professioni degli occupati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016: riflettono le caratteristiche dei sistemi produttivi territoriali e sono strettamente correlate al livello d'istruzione (*figura 1.24 e tavola 1.8*).

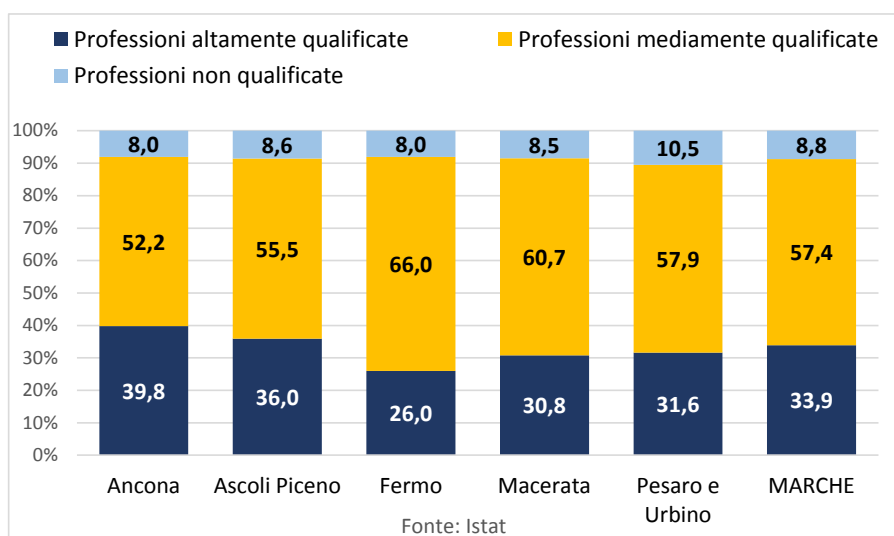
Ad Ancona si registra la quota più elevata di occupati che esercitano professioni altamente qualificate (39,8%), a Fermo quella di chi svolge mansioni mediamente qualificate (66%) e a Pesaro e Urbino si osserva la più alta quota di chi svolge lavori non qualificati (10,5%).

Tavola 1.8 – Occupati (15-64 anni) per provincia e professione nelle Marche – Il trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	MARCHE
Valori assoluti in migliaia						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	3	1	3	5	16
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	32	9	9	18	19	86
Professioni tecniche	43	14	11	17	22	106
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	15	6	7	14	17	59
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	33	14	12	24	24	107
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	31	12	24	25	26	117
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	25	9	8	13	14	68
Professioni non qualificate	15	6	6	9	14	49
Forze armate	1	-	0	2	1	5
Professioni altamente qualificate	78	26	20	38	45	207
Professioni mediamente qualificate	103	41	51	75	82	351
Professioni non qualificate	16	6	6	10	15	54
Totale	197	73	77	123	141	612
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,0	4,0	1,0	2,8	3,2	2,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16,2	12,7	11,3	14,3	13,1	14,1
Professioni tecniche	21,6	19,2	13,7	13,7	15,3	17,3
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7,5	8,2	9,7	11,1	12,3	9,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16,6	19,6	15,6	19,2	17,0	17,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,6	16,0	30,8	20,0	18,7	19,2
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12,5	11,7	9,9	10,5	9,9	11,1
Professioni non qualificate	7,4	8,6	7,7	6,9	9,6	8,0
Forze armate	0,7	0,0	0,3	1,6	0,9	0,8
Professioni altamente qualificate	39,8	36,0	26,0	30,8	31,6	33,9
Professioni mediamente qualificate	52,2	55,5	66,0	60,7	57,9	57,4
Professioni non qualificate	8,0	8,6	8,0	8,5	10,5	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Figura 1.24 – Occupati (15-64 anni) per professione e provincia nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.1.6 I canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale occupazione

L'analisi dei canali attraverso i quali gli occupati nelle Marche hanno trovato il lavoro che stanno svolgendo consente di valutare l'efficacia delle attività formali e informali d'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro, in particolare dei soggetti pubblici e privati autorizzati o accreditati a far incontrare i lavoratori con le imprese.

Le differenze, in relazione alla professione che esercitano, nei canali utilizzati dagli occupati per trovare l'attuale lavoro sono molto rilevanti e sollecitano riflessioni sulla modesta efficacia dei servizi per il lavoro e sulle politiche per aumentarla: il 28,3 dei lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate (PAQ) ha trovato lavoro attraverso un concorso pubblico, mentre la propria rete di parenti, amici e conoscenti rappresenta il canale utilizzato con maggiore successo dagli occupati che svolgono professioni mediamente qualificate (PMQ) (34,9%) e soprattutto non qualificate (PNQ) (48,4%) (figura 1.25 e tavola 1.8).

Il secondo canale per importanza utilizzato dalle PAQ è l'inizio di un'attività autonoma (22,7%), soprattutto come libero professionista, mentre la ricerca diretta presso il datore di lavoro attraverso l'invio di curricula e la richiesta di colloqui rappresenta il secondo canale di successo tra le PMQ (21,2%) e le PNQ (19,8%).

Il terzo canale di ricerca che ha consentito di trovare l'attuale occupazione è tra le PAQ la rete di conoscenze (14,2%), tra le PMQ l'inizio di un'attività autonoma (17,6%) e tra le PNQ il concorso pubblico (12,1%).

Al di là delle giuste critiche sull'utilizzazione, spesso impropria, degli stagisti e sulla carenza delle attività formative che dovrebbero caratterizzare questo breve periodo di addestramento, il tirocinio è un canale per la ricerca del lavoro che assicura un rilevante successo, perché consente all'impresa di valutare effettivamente le capacità del candidato: ha permesso di trovare un lavoro, nella stessa azienda presso la quale ha svolto lo stage, a una quota significativa di PAQ (8,6%), di PMQ (8,5%) e di PNQ (5,2%).

Una quota pari al 3,8% degli occupati, con minime differenze in relazione alla professione, è stata contattata direttamente dal datore di lavoro

Tavola 1.8 – Occupati (15-64 anni) per canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale lavoro e professione nelle Marche – Il trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

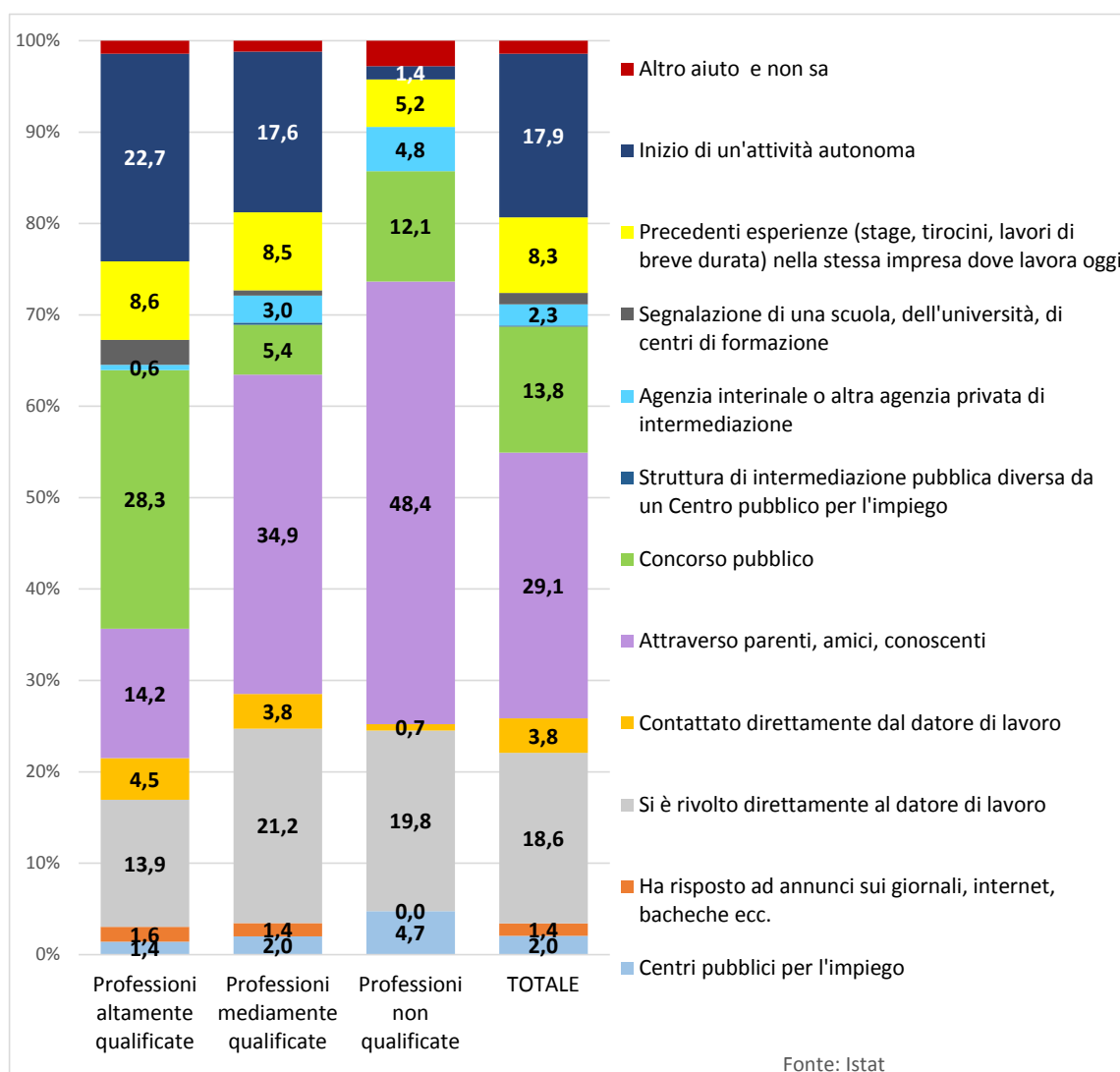
	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	TOTALE	PAQ	PMQ	PNQ	TOTALE
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale			
Centri pubblici per l'impiego	3	7	3	12	1,4	2,0	4,7	2,0
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche	3	5	-	8	1,6	1,4	0,0	1,4
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	29	75	11	114	13,9	21,2	19,8	18,6
Contattato direttamente dal datore di lavoro	9	13	0	23	4,5	3,8	0,7	3,8
Attraverso parenti, amici, conoscenti	29	122	26	178	14,2	34,9	48,4	29,1
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	59	19	6	84	28,3	5,4	12,1	13,8
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	-	1	-	1	0,0	0,2	0,0	0,1
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	1	10	3	14	0,6	3,0	4,8	2,3
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	6	2	-	8	2,7	0,6	0,0	1,2
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	18	30	3	51	8,6	8,5	5,2	8,3
Inizio di un'attività autonoma	47	62	1	110	22,7	17,6	1,4	17,9
Altro aiuto	3	4	1	9	1,4	1,2	2,8	1,4
Non sa	-	1	-	1	0,0	0,2	0,0	0,1
Totale	207	351	54	612	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Viceversa, l'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro nell'intermediazione tra domanda e offerta appare molto modesta: solo l'1,4% delle PAQ ha trovato l'attuale lavoro attraverso i centri pubblici per l'impiego, e questa quota sale al 2% tra le PMQ e al 4,7% tra le PNQ (media totale 2%). Inoltre, solo il 2,3% ha trovato l'attuale lavoro ricorrendo alle agenzie private per il lavoro, ma con rilevanti differenze in relazione alla professione: 0,6% tra le PAQ, 3% tra le PMQ e 4,8% tra le PNQ.

L'1,2% ha trovato un lavoro attraverso la segnalazione di una scuola, università o centro di formazione e solo lo 0,1% attraverso una struttura d'intermediazione pubblica diversa da un centro pubblico per l'impiego.

Figura 1.25 – Occupati (15-64 anni) per canali attraverso i quali hanno trovato l'attuale lavoro e professione nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: Istat

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

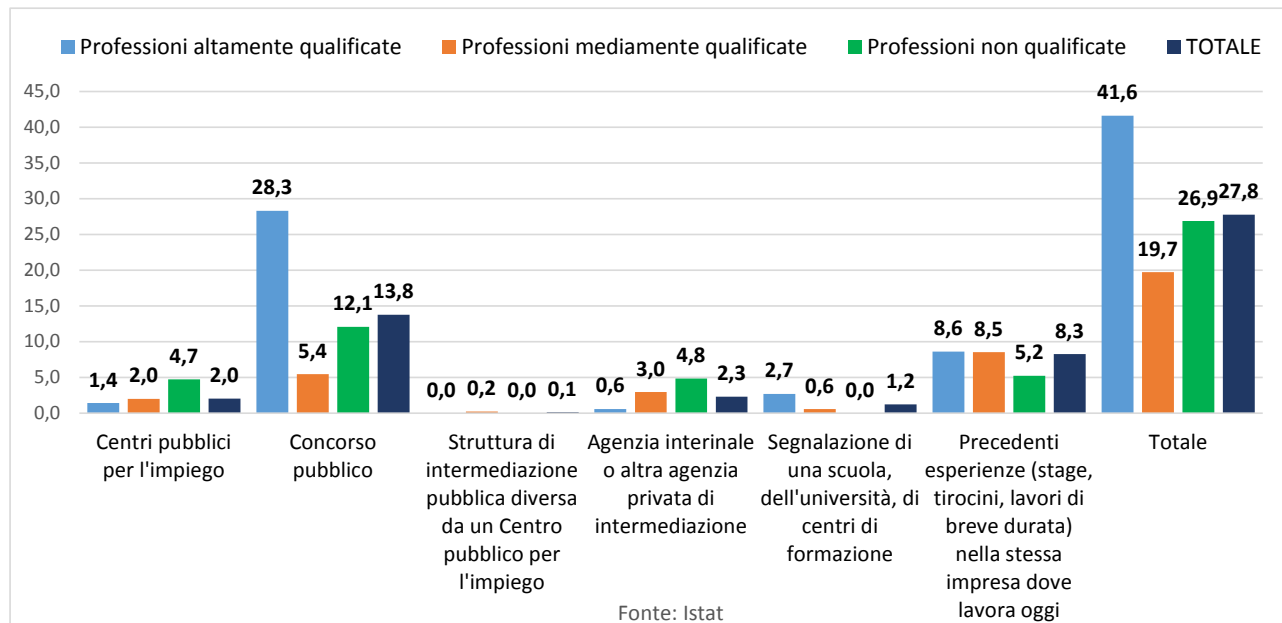
Confrontando a livello territoriale solo gli occupati che hanno trovato l'attuale occupazione attraverso la più vasta rete dei servizi pubblici e privati autorizzati dallo Stato e accreditati dalle Regioni per l'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro⁸, includendo anche gli stage e i tirocini che devono essere promossi dai soggetti indicati dalla legge, tra i quali i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, le scuole e le università, i consulenti del lavoro, gli enti formativi professionali e gli altri soggetti accreditati dalle Regioni, emerge che una quota maggiore di occupati che esercitano professioni altamente qualificate ha avuto successo attraverso questa rete (41,6%), i lavoratori mediamente qualificati si attestano a un valore più basso (19,7%), mentre quelli non qualificati raggiungono una quota più elevata (26,9%) (figura 1.26).

⁸ **Servizi pubblici e privati autorizzati dallo Stato e accreditati dalle Regioni per l'intermediazione:**

1) Agenzie d'intermediazione; 2) Agenzie di ricerca e selezione; 3) Agenzie di somministrazione di lavoro; 4) Agenzie di supporto alla ricollocazione; 5) Agenzie di formazione, orientamento e lavoro; 6) Altro soggetto giuridico con requisiti per SPL; 7) Associazioni dei datori di lavoro; 8) Associazioni dei lavoratori; 9) Associazioni senza fini di lucro; 10) Associazioni tutela disabilità; 11) Azienda speciale consortile; 12) Azienda territoriale per i servizi alla persona; 13) Camere di commercio; 14) Centri pubblici per l'impiego; 15) Centri di formazione professionale provinciali; 16) Comuni; **17) Consulenti del lavoro**; 18) Enti bilaterali; 19) Enti di formazione; 20) Fondazioni; 21) Istituti di scuola secondaria di secondo grado; 22) Patronati; 23) Scuole; 24) Università (Fondazioni); 25) Università private; 26) Università pubbliche

Questa evidenza si spiega essenzialmente alla luce della più elevata quota di PAQ che hanno trovato lavoro attraverso un concorso pubblico (28,3%), mentre è più elevata la quota di PMQ e PNQ che complessivamente sono stati intermediati con successo da un centro per l'impiego o da un'altra struttura pubblica. In via generale occorre osservare gli intermediari diversi da un Cpi e i servizi di placement di università e scuole, sono quasi del tutto assenti, salvo che per le PAQ (il 2,7% ha trovato l'attuale occupazione attraverso la segnalazione di una scuola, università o centro di formazione).

Figura 1.26 – Occupati (25-49 anni) per canale attraverso il quale ha trovato l'attuale lavoro (servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati) e professione nelle Marche – II trimestre 2016 (incidenza percentuale)

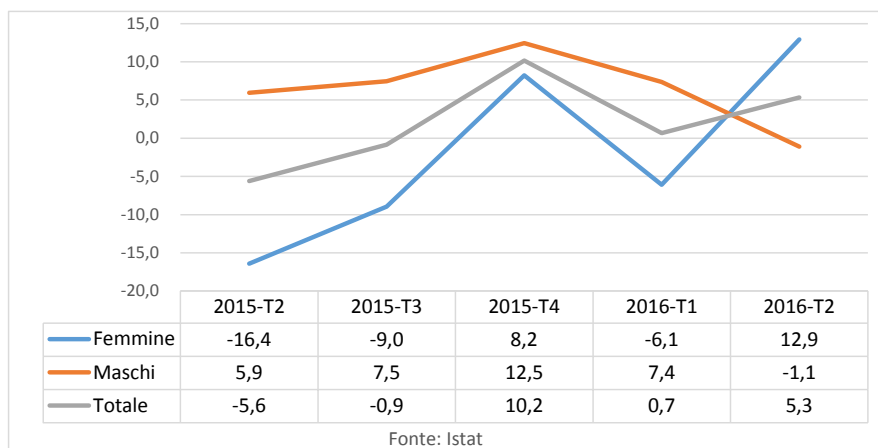


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.2 | DISOCCUPATI

Il numero dei disoccupati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 subisce una crescita di 3 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+5,3%), per l'effetto congiunto della diminuzione degli uomini in cerca d'occupazione (-1,1%) e di un aumento superiore del numero delle donne disoccupate (+4 mila unità, pari a +12,9%) (figura 1.27 e tavola 1.9). La pur minima flessione tendenziale degli uomini disoccupati nel secondo trimestre del 2016 interrompe una dinamica negativa dei quattro trimestri precedenti nel corso dei quali si era registrata una crescita sostenuta dei maschi in cerca d'occupazione. Tuttavia occorre ricordare che, in presenza di un aumento degli occupati e di una diminuzione degli inattivi, la crescita dei disoccupati è determinata dal positivo rientro nel mercato del lavoro delle persone che non lavoravano e neppure cercavano attivamente un'occupazione. Nel secondo trimestre del 2016 la crescita tendenziale del numero di persone in cerca d'occupazione si osserva solo nelle province di Ascoli Piceno (+49,1%) e di Pesaro e Urbino (+33,1%), mentre in tutte le altre la disoccupazione diminuisce: Ancona (-7,3%), Fermo (-46%) e Macerata (-2,4%).

Figura 1.27 – Variazione tendenziale dei disoccupati (15-64 anni) per sesso nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.9 – Disoccupati (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

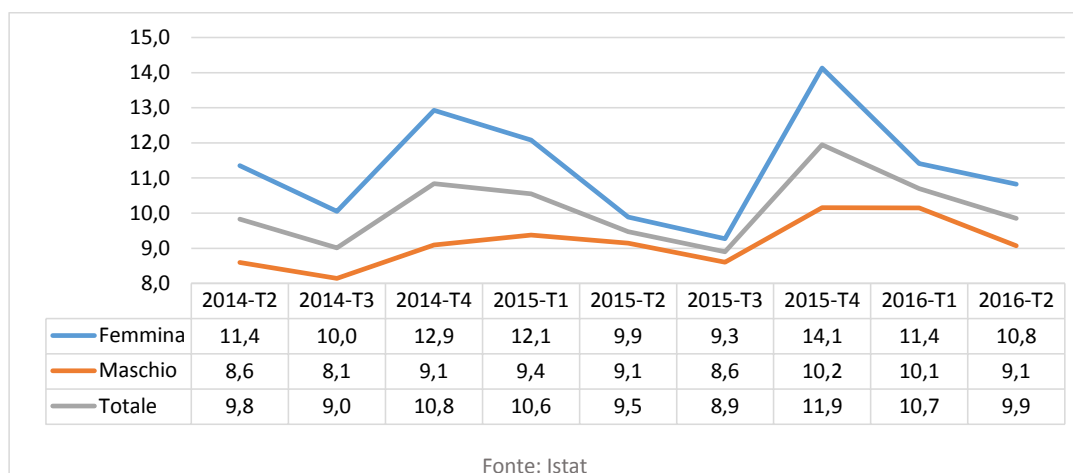
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia							v. a. x 1.000	%
FEMMINE	Ancona	9	9	15	11	8	-1	-11,3
	Ascoli Piceno	2	5	6	6	5	2	89,8
	Fermo	5	2	4	3	2	-3	-59,3
	Macerata	6	6	6	5	8	2	31,9
	Pesaro e Urbino	7	7	12	9	11	4	52,6
	MARCHE	29	28	44	33	33	4	12,9
MASCHI	Ancona	9	9	10	9	9	-0	-3,5
	Ascoli Piceno	6	7	7	10	7	2	31,6
	Fermo	4	4	3	2	3	-1	-27,2
	Macerata	8	5	5	6	6	-2	-26,7
	Pesaro e Urbino	8	7	14	10	9	1	15,9
	MARCHE	34	32	38	38	34	-0	-1,1
TOTALE	Ancona	18	18	25	21	17	-1	-7,3
	Ascoli Piceno	8	11	13	16	12	4	49,1
	Fermo	9	5	7	5	5	-4	-46,0
	Macerata	14	11	11	11	13	-0	-2,4
	Pesaro e Urbino	15	14	26	19	20	5	33,1
	MARCHE	64	60	82	71	67	3	5,3

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.2.1 Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 (9,9%) aumenta di quattro decimi di punto percentuale rispetto a quello registrato nello stesso trimestre del 2015 (9,5%), per l'effetto congiunto dell'aumento di 9 decimi di quello femminile (da 9,9% a 10,8%) e della diminuzione di un decimo di quello maschile (da 17,9% a 17,1%) (figura 1.28 e tavola 1.10).

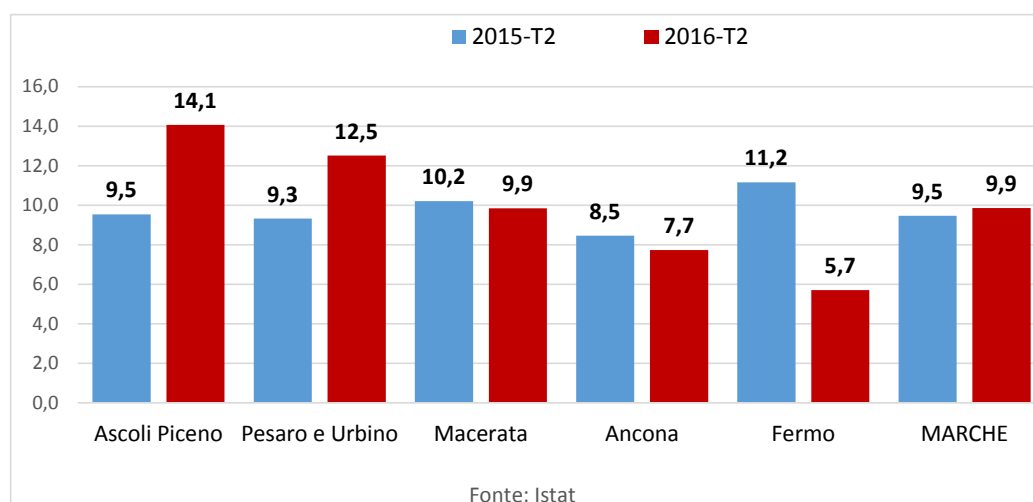
Figura 1.28 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di disoccupazione più elevato nel secondo trimestre del 2016 si osserva nella provincia di Ascoli Piceno (14,1%), nella quale si registra anche la crescita più elevata di questo indicatore dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 (quasi +5 punti percentuali), quello più basso in quella di Fermo (5,7%) nella quale si registra anche la flessione più elevata di questo tasso (quasi -6 punti percentuali) (figura 1.29).

Figura 1.29 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per provincia nelle Marche – II trimestre 2015 e II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.10 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

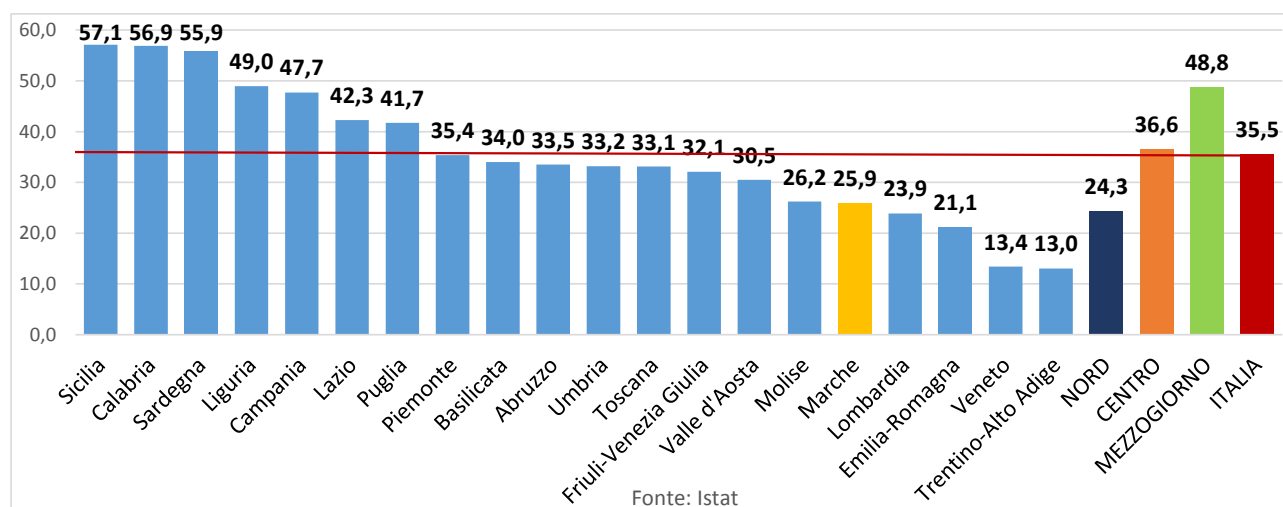
Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)
		Valori assoluti in migliaia					Punti percentuali
FEMMINE	Ancona	9,5	8,9	14,8	11,4	8,0	-1,5
	Ascoli Piceno	6,6	12,2	14,9	16,0	12,2	5,7
	Fermo	14,6	4,6	13,5	8,0	5,4	-9,2
	Macerata	9,6	9,0	9,1	7,7	12,1	2,5
	Pesaro e Urbino	10,1	10,8	17,7	14,0	16,0	5,9
	MARCHE	9,9	9,3	14,1	11,4	10,8	0,9
MASCHI	Ancona	7,7	8,0	8,6	7,9	7,5	-0,1
	Ascoli Piceno	11,8	13,6	14,2	20,8	15,5	3,7
	Fermo	8,4	8,7	6,5	5,1	5,9	-2,4
	Macerata	10,7	6,7	6,1	7,7	8,0	-2,7
	Pesaro e Urbino	8,7	8,2	15,6	11,9	10,0	1,3
	MARCHE	9,1	8,6	10,2	10,1	9,1	-0,1
TOTALE	Ancona	8,5	8,4	11,5	9,5	7,7	-0,7
	Ascoli Piceno	9,5	13,0	14,5	18,7	14,1	4,5
	Fermo	11,2	7,0	9,4	6,3	5,7	-5,5
	Macerata	10,2	7,7	7,5	7,7	9,9	-0,4
	Pesaro e Urbino	9,3	9,3	16,5	12,8	12,5	3,2
	MARCHE	9,5	8,9	11,9	10,7	9,9	0,4

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di disoccupazione giovanile nelle Marche raggiunge il valore più basso tra le regioni centrali ma anche nel confronto con la media italiana: nel secondo trimestre del 2016 (25,9%; 26,8% tra le donne e 25,2% tra gli uomini) è inferiore di quasi 11 punti percentuali a quello della media delle regioni del Centro (36,6%), di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale (35,5%), ma è superiore di quasi 2 punti rispetto al Nord (24,3%) e di quasi 13 punti rispetto alla regione – il Trentino-Alto Adige – dove il valore di questo indicatore è il più basso (13%) (figura 1.30).

Occorre registrare un ulteriore segnale positivo: rispetto al secondo trimestre del 2015, il valore di questo indicatore è diminuito di quasi 7 punti, che diventano oltre 10 nel confronto con l'analogo trimestre del 2014.

Figura 1.30 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per regione – II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.2.2 Il tasso di disoccupazione di lunga durata

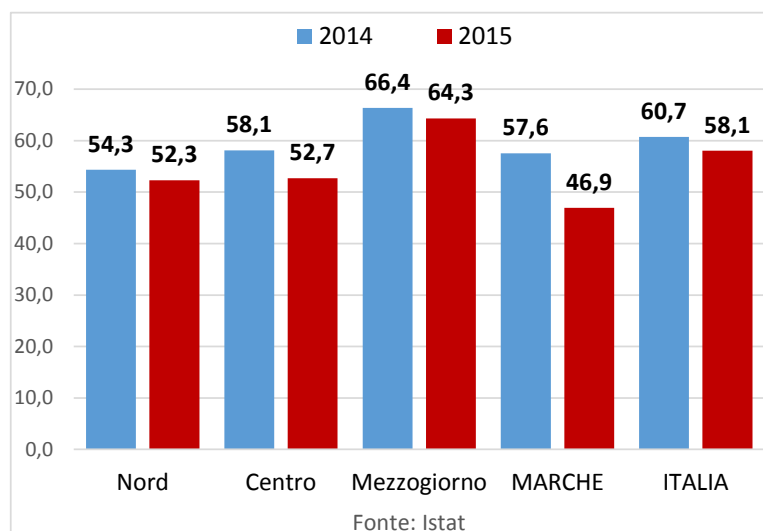
Il tasso di disoccupazione di lunga durata – la quota dei disoccupati alla ricerca di un’occupazione da 12 mesi e oltre – è uno degli indicatori più importanti del mercato del lavoro, perché segnala, se è elevato, un grave problema sociale, un funzionamento distorto dei meccanismi d’incontro della domanda e dell’offerta di lavoro e l’inefficacia dei servizi pubblici e privati per l’occupazione.

In considerazione della natura campionaria dell’indagine sulle forze di lavoro dell’Istat, l’incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati viene presentata come media annua.

Nel 2015, L’incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione nelle Marche (46,9%) è notevolmente inferiore a quella che si registra nella media di tutte le ripartizioni italiane: minore di quasi 6 punti percentuali rispetto alla media delle regioni del Centro (52,7%), di 11 punti a quella dell’Italia (58,1%), di 17 punti a quella delle regioni del Mezzogiorno (64,3%) e di 5 punti a quella delle regioni del Nord (54,3%) (*figure 1.31 e 1.32*).

Il valore eccezionalmente positivo del tasso di disoccupazione di lunga durata nelle Marche ha registrato anche una flessione nel corso degli ultimi due anni: nel 2014 quasi 58 disoccupati su 100 erano alla ricerca di un’occupazione da almeno 12 mesi, mentre questa quota diminuisce di quasi 11 punti nel 2015 (47/100).

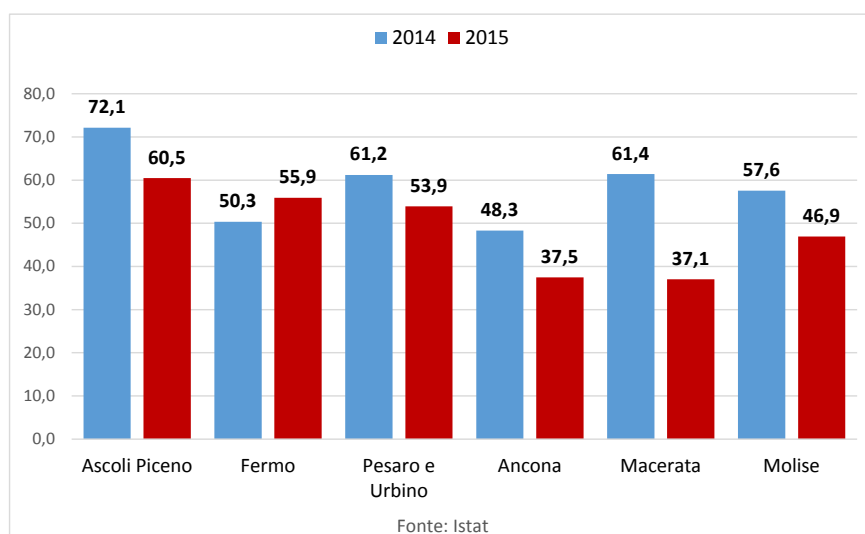
Figura 1.31 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15-64 anni) per ripartizione e nelle Marche – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT “RCFL – dati trasversali trimestrali”

La quota più elevata di disoccupati di lunga durata nel 2015 si registra nella provincia di Ascoli Piceno (60,5%), mentre quella più bassa nella provincia di Macerata (37,1%), con un differenziale tra questi due valori di oltre 23 punti percentuali. Questa significativa differenza segnala probabilmente livelli molto differenziati d’efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro che operano nelle Marche.

Figura 1.32 – Tasso di disoccupazione di lunga durata (15-64 anni) per provincia nelle Marche – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



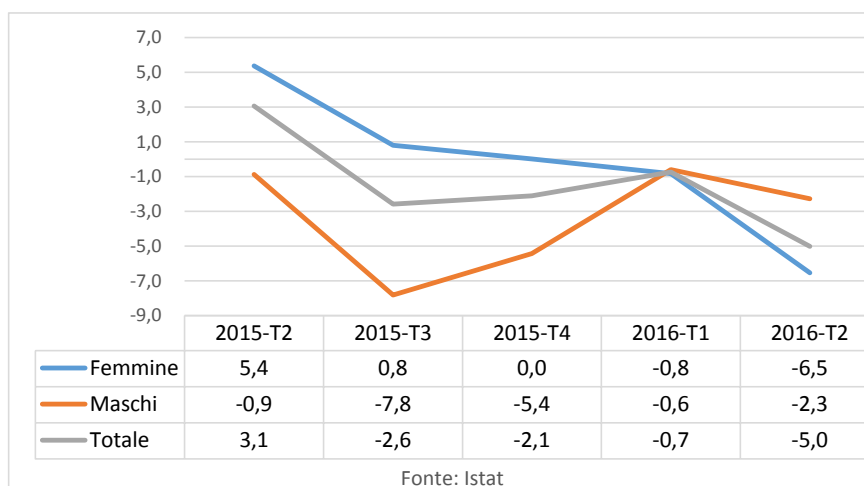
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.3 GLI INATTIVI

Nel secondo semestre del 2016 il numero degli inattivi nelle Marche (290 mila) ha subito una flessione tendenziale di 15 mila unità (-5%) determinata dall'effetto congiunto della diminuzione delle donne in questa condizione (-13 mila unità, pari a -6,5%) e da una flessione più contenuta degli uomini (-2 mila unità, pari a -2,3%) (figura 1.33 e tavola 1.11).

La diminuzione delle persone che non lavorano e non cercano attivamente un'occupazione si manifesta in tutte le province marchigiane, con le variazioni maggiori nelle province di Fermo (-5 mila unità, pari a -14,5%), Ancona (-5 mila unità, pari a -5,2%) e Macerata (-3 mila unità, pari a -4,3%); la maggiore flessione di donne inattive si registra sempre nella provincia di Fermo (-3 mila unità, pari a -16,2%).

Figura 1.33 – Variazione tendenziale degli inattivi (15-64 anni) per sesso nelle Marche – I trimestre 2015-I trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tavola 1.11 – Inattivi (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
		Valori assoluti in migliaia					v. a. x 1.000	%
FEMMINE	Ancona	59	50	47	51	52	-6	-10,5
	Ascoli Piceno	31	30	27	31	30	-1	-4,3
	Fermo	21	23	24	23	18	-3	-16,2
	Macerata	41	37	35	41	38	-3	-8,0
	Pesaro e Urbino	44	48	46	52	46	1	3,2
	MARCHE	196	188	180	198	183	-13	-6,5
MASCHI	Ancona	30	32	31	31	31	2	5,1
	Ascoli Piceno	18	17	17	16	18	-1	-4,2
	Fermo	13	11	10	11	11	-2	-11,8
	Macerata	25	24	22	22	26	0	1,8
	Pesaro e Urbino	22	27	27	27	20	-2	-9,6
	MARCHE	109	111	108	108	106	-2	-2,3
TOTALE	Ancona	89	82	79	82	84	-5	-5,2
	Ascoli Piceno	49	47	45	47	47	-2	-4,3
	Fermo	34	34	34	34	29	-5	-14,5
	Macerata	66	61	57	63	63	-3	-4,3
	Pesaro e Urbino	66	75	73	79	66	-1	-1,1
	MARCHE	305	299	288	306	290	-15	-5,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.3.1 Il tasso d'inattività

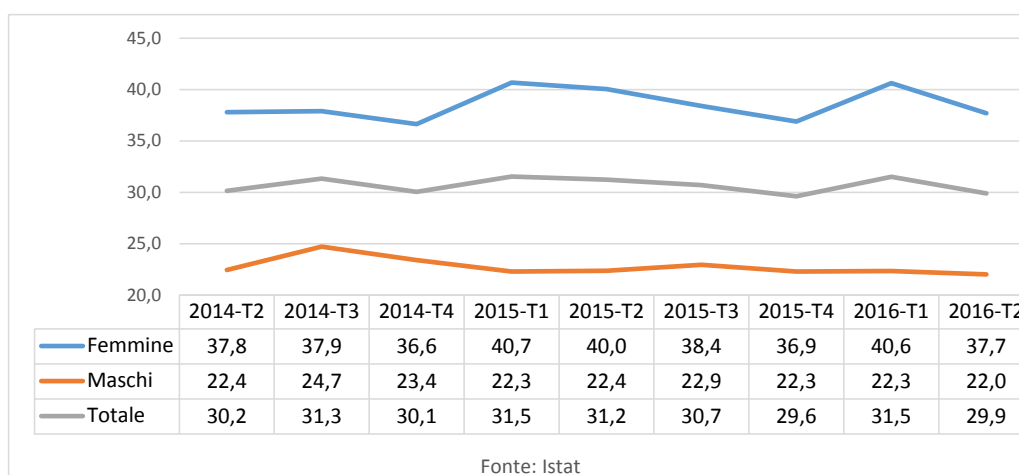
Nelle Marche, nel secondo trimestre del 2016, poco più di un quarto dei residenti in età lavorativa non lavora e neppure cerca attivamente un'occupazione (29,9%): questa percentuale sale al 37,7% tra le donne e scende al 22% tra gli uomini (figura 1.34 e tavola 1.12).

Il tasso d'inattività più elevato si osserva nella provincia di Ascoli Piceno (35,6%), quello più basso nella provincia di Fermo (26,4%); tra le donne, il valore più elevato si registra sempre ad Ascoli Piceno (44,2%), quello più basso ancora a Fermo (32%); tra gli uomini, il valore più alto si registra sempre ad Ascoli Piceno (26,9%), mentre quello più basso a Pesaro Urbino (17,7%)

Il valore di questo indicatore è sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi due anni e nel secondo trimestre del 2016 diminuisce di poco più di un punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2015 (dal 31,2% al 29,9%), soprattutto tra le donne (dal 40% al 37,7%).

La flessione tendenziale del tasso d'inattività si osserva nella totalità delle province marchigiane, con la variazione più elevata nella provincia di Fermo (-4,3 punti).

Figura 1.34 – Tasso d'inattività (15-64 anni) per sesso nelle Marche – I trimestre 2014-I trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

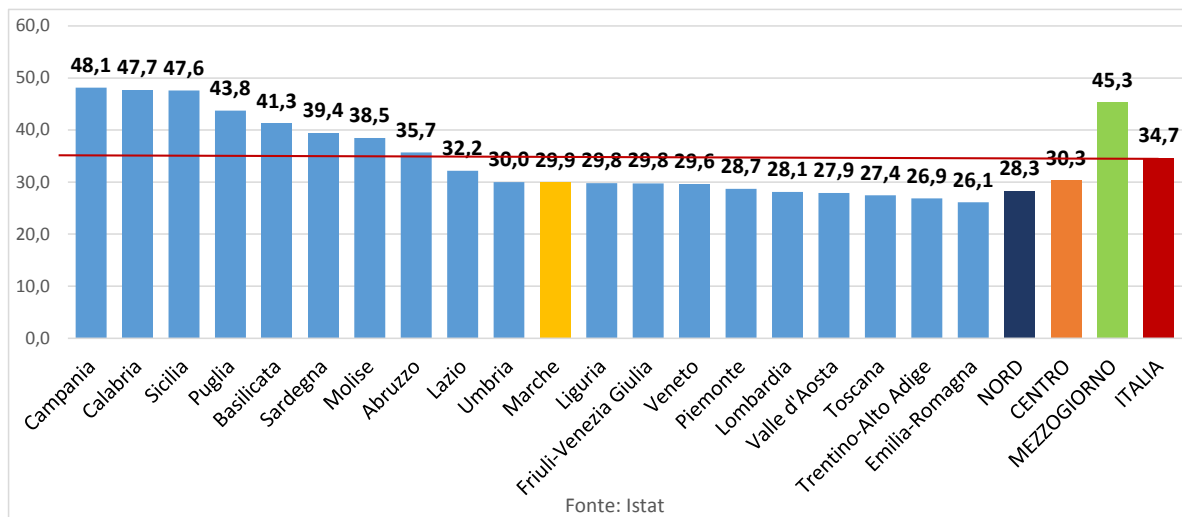
Tavola 1.12 – Tasso d'inattività (15-64 anni) per provincia e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

Sesso	Provincia	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)
Valori assoluti in migliaia							Punti percentuali
FEMMINE	Ancona	38,9	33,5	31,6	34,2	35,1	-3,8
	Ascoli Piceno	45,8	44,0	40,3	45,7	44,2	-1,6
	Fermo	38,0	41,4	43,4	41,1	32,0	-6,0
	Macerata	40,8	36,4	35,3	41,4	37,8	-3,0
	Pesaro e Urbino	38,4	41,8	40,1	45,2	40,0	1,6
	MARCHE	40,0	38,4	36,9	40,6	37,7	-2,3
MASCHI	Ancona	20,1	21,4	21,1	20,7	21,3	1,1
	Ascoli Piceno	27,8	25,9	26,5	25,0	26,9	-0,9
	Fermo	23,3	19,7	18,1	20,5	20,7	-2,6
	Macerata	24,9	23,9	21,7	22,1	25,5	0,6
	Pesaro e Urbino	19,4	23,9	24,0	24,0	17,7	-1,7
	MARCHE	22,4	22,9	22,3	22,3	22,0	-0,3
TOTALE	Ancona	29,6	27,5	26,4	27,5	28,2	-1,4
	Ascoli Piceno	36,9	35,1	33,5	35,4	35,6	-1,3
	Fermo	30,7	30,6	30,8	30,9	26,4	-4,3
	Macerata	32,9	30,2	28,5	31,7	31,7	-1,2
	Pesaro e Urbino	28,9	32,9	32,0	34,6	28,9	-0,1
	MARCHE	31,2	30,7	29,6	31,5	29,9	-1,4

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso d'inattività nelle Marche (29,9%) raggiunge valori di poco inferiori a quelli della media delle regioni del Centro (30,3%) e rispetto alla media nazionale (34,7%), ma superiori di quasi 2 punti rispetto alla media delle regioni del Nord (28,3%) (figura 1.35).

Figura 1.35 – Tasso d'inattività (15-64 anni) per regione – II trimestre 2016 (valori percentuali)



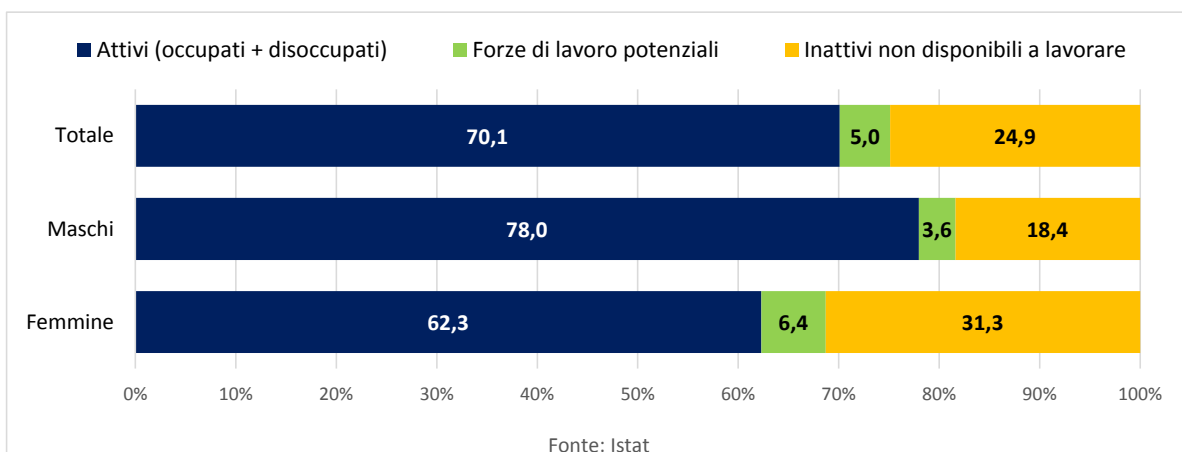
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.3.2 Le forze di lavoro potenziali

La ulteriore segmentazione degli inattivi tra forze di lavoro potenziali e inattivi non disponibili a lavorare restituisce una fotografia del mercato del lavoro delle Marche ancora migliore e più veritiera di quella esaminata nel paragrafo precedente.

Le forze di lavoro potenziali sono costituite in gran parte dagli inattivi disponibili a lavorare immediatamente se ci fosse l'opportunità, ma che non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione attivamente, ma non sono disponibili a lavorare immediatamente, spesso perché impegnati negli studi. Gli inattivi non disponibili a lavorare sono le persone che non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare se si presentasse un'occasione. I disoccupati sono, invece, coloro che rispondono contemporaneamente ai due requisiti e cioè cercano attivamente un'occupazione e sono disponibili a lavorare immediatamente.

Figura 1.36 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale e sesso nelle Marche – II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Di conseguenza tutta la popolazione marchigiana in età lavorativa può essere divisa in tre grandi condizioni professionali: gli attivi (occupati + disoccupati), le forze di lavoro potenziali e gli inattivi non disponibili a lavorare.

Come si può osservare nei grafici e nella tabella successivi, non è completamente vero che oltre un quarto delle persone residenti nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 stia a casa (29,9%), perché la quota d'inattivi che non sono disponibili a lavorare si riduce al 24,9%, (*figura 1.36 e tavola 1.13*).

Una percentuale degli inattivi pari al 5% è costituita dalle forze di lavoro potenziali, in gran parte costituite da persone che sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione e che probabilmente sono costrette ad accettare lavori non regolari. Sono persone con caratteristiche non molto diverse da quelle dei disoccupati dai quali si distinguono solo per non aver cercato attivamente un'occupazione, probabilmente perché scoraggiate. Occorre osservare che la quota di forze di lavoro potenziali nelle Marche è modesta e significativamente inferiore a quella che si osserva nelle regioni del Mezzogiorno dove questo fenomeno è molto diffuso e raggiunge quote della popolazione molto elevate: 15% (18% in Sicilia), a fronte del 5,8% nella media delle regioni del Centro e del 4% di quelle del Nord.

Le differenze di genere sono molto evidenti: mentre i residenti maschi non disponibili a lavorare sono solo il 18,4% del totale, le donne in questa condizione sono il 31,3% e le inattive disponibili a lavorare immediatamente, anche se non cercano attivamente un'occupazione, sono il 6,4% (3,6% tra gli uomini).

Le informazioni di questo paragrafo ci forniscono, in ogni caso, un'evidenza importante: nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 si registrano 31 mila donne e 18 mila uomini "scoraggiati" che non utilizzano i servizi d'intermediazione perché li ritengono inefficaci e che probabilmente, per sopravvivere, si adattano a svolgere lavori non regolari.

Infine, le forze di lavoro allargate nelle Marche (forze di lavoro + forze di lavoro potenziali) sono, di conseguenza, pari al 75,1% (68,7% tra le donne e 81,6% tra gli uomini): confrontate con gli attivi rilevati senza l'utilizzo degli indicatori complementari delle forze di lavoro (70,1%; -12 punti percentuali) ci restituiscono un'immagine ancora più laboriosa delle Marche con tre quarti della popolazione nelle forze di lavoro allargate.

Tavola 1.13 – Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale e sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016
(valori percentuali)

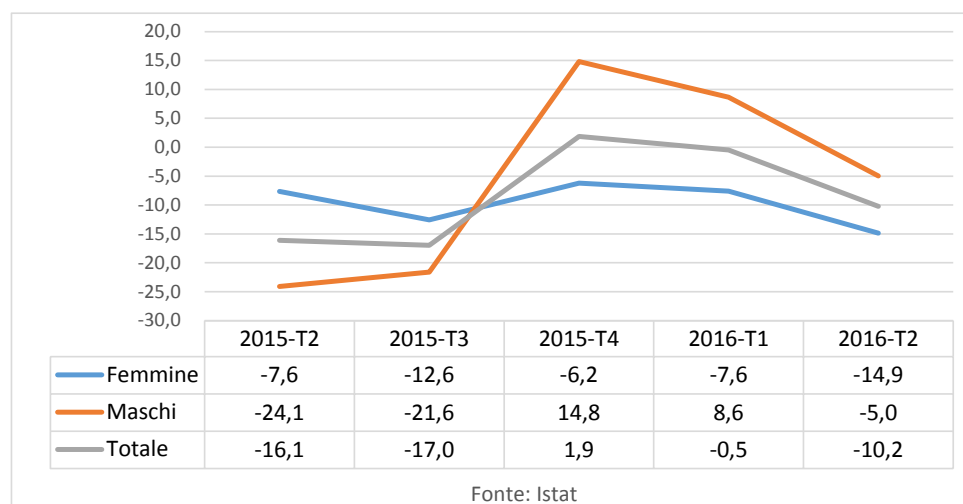
		2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2
		Valori assoluti in migliaia					Composizione percentuale				
FEMMINE	Attivi (occupati + disoccupati)	294	301	308	289	303	60,0	61,6	63,1	59,4	62,3
	Forze di lavoro potenziali	39	41	34	36	31	8,0	8,5	6,9	7,5	6,4
	Inattivi non disponibili a lavorare	157	146	146	161	152	32,0	29,9	29,9	33,1	31,3
	Totale	490	489	488	487	487	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI	Attivi (occupati + disoccupati)	377	373	375	375	376	77,6	77,1	77,7	77,7	78,0
	Forze di lavoro potenziali	23	25	18	21	18	4,8	5,3	3,8	4,4	3,6
	Inattivi non disponibili a lavorare	85	86	89	86	89	17,5	17,7	18,5	17,9	18,4
	Totale	486	484	483	482	482	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE	Attivi (occupati + disoccupati)	671	675	683	664	679	68,8	69,3	70,4	68,5	70,1
	Forze di lavoro potenziali	63	67	52	58	49	6,4	6,9	5,4	6,0	5,0
	Inattivi non disponibili a lavorare	242	232	236	248	241	24,8	23,8	24,3	25,5	24,9
	Totale	976	973	971	969	969	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

1.3.3 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni nello stato di Neet⁹ nelle Marche (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel secondo trimestre del 2016 a 34 mila unità (17 mila donne e 17 mila uomini) e diminuisce rispetto allo stesso trimestre del 2015 di 4 mila unità (-10,2%), come risultante della flessione sia delle donne che si trovano in questa condizione (-3 mila unità, pari a -14,9%) sia degli uomini (-mille unità, pari a -5%) (figura 1.37 e tavola 1.14).

Figura 1.37 – Variazione tendenziale dei Neet (15-29 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori percentuali)

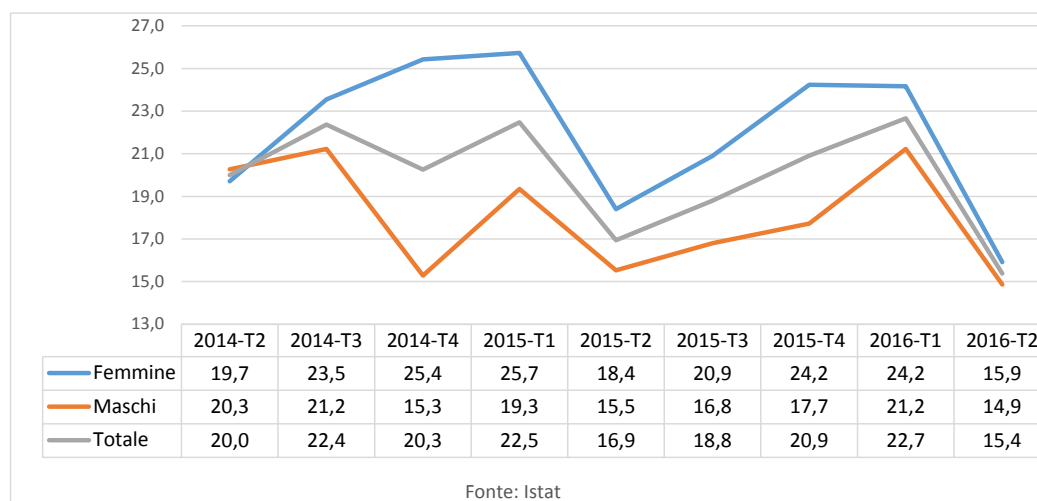


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Di conseguenza, il tasso di Neet¹⁰ nel secondo trimestre del 2016 (15,4%) diminuisce di quasi due punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2015 (16,9%), con valori superiori di un punto per le donne (15,9%, a fronte del 14,9% tra gli uomini) (figura 1.38).

Il tasso di Neet nelle Marche aveva subito una flessione di tre punti dal secondo trimestre del 2014 al secondo del 2015 (dal 20% al 16,9%), successivamente era aumentato fino al 22,7% del primo trimestre del 2016, a cui è seguita la flessione del secondo trimestre dello stesso anno che ha attestato la quota di giovani Neet a un valore inferiore di quasi 5 punti rispetto al secondo trimestre del 2014.

Figura 1.38 – Tasso di Neet (15-29 anni) per sesso nelle Marche – II trimestre 2014-II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

⁹ NEET: Not in Education, Employment or Training.

¹⁰ Incidenza percentuale dei Neet 15-29enni sul totale dei giovani della stessa età.

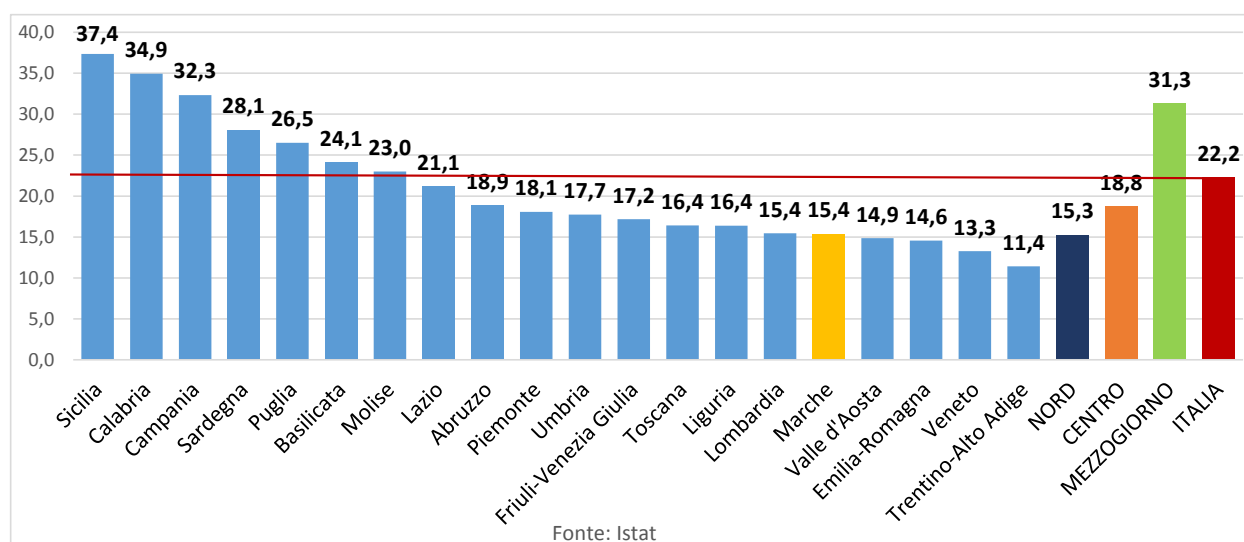
Tavola 1.14 – Neet e tasso di (15-29 anni) per sesso nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia						v. a. x 1.000	%
Femmine	20	23	26	26	17	-3	-14,9
Maschi	18	19	20	24	17	-1	-5,0
Totale	38	42	46	50	34	-4	-10,2
Tasso di Neet						Punti percentuali	
Femmine	18,4	20,9	24,2	24,2	15,9		-2,5
Maschi	15,5	16,8	17,7	21,2	14,9		-0,7
Totale	16,9	18,8	20,9	22,7	15,4		-1,6

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Nelle Marche il fenomeno dei giovani che non studiano e neppure lavorano è assolutamente marginale rispetto alle altre regioni centrali e si attesta intorno al valore medio del Nord: il tasso di Neet (15,4%) è inferiore di oltre tre punti percentuali rispetto alla media delle regioni del Centro (18,8%), di quasi 7 punti nei confronti della media italiana (22,2%) ed è superiore di soli 4 punti rispetto alla regione con il più basso tasso di Neet (Trentino-Alto Adige: 11,4%) (figura 1.39).

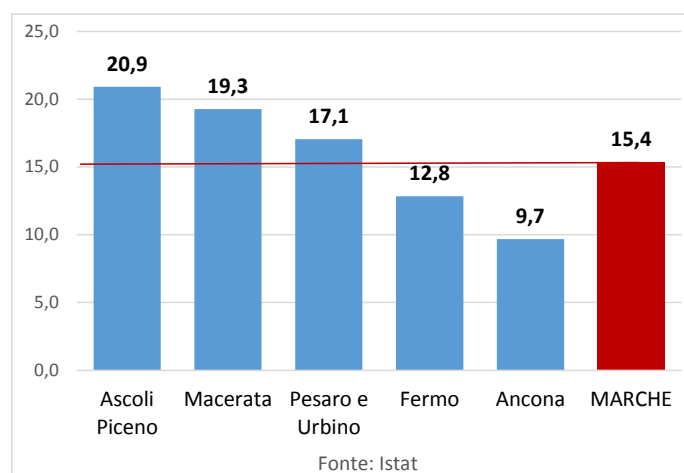
Figura 1.39 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Il tasso di Neet è superiore alla media regionale (15,4%) nelle province di Ascoli Piceno (20,9%), Macerata (19,3%) e Pesaro e Urbino (17,1%), mentre è inferiore in quelle di Fermo (12,8%) e Ancona (9,7%) (figura 1.40).

Figura 1.40 – Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia nelle Marche – II trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

Tuttavia, il fenomeno dei Neet è molto complesso e non può essere sempre ricondotto a una condizione di esclusione sociale. Occorre osservare, infatti, che i Neet sono identificati per quello che non fanno (non studiano, non sono in formazione e non lavorano), piuttosto che per quali ragioni, involontarie o volontarie, risultano esclusi o si escludono dal circuito formativo o lavorativo.

Di conseguenza, comprendono un mix eterogeneo di giovani con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte individuali, temporanee o determinate dalla fase ciclica negativa della recessione. In alcuni casi lo stato di Neet non è affatto un indicatore di disagio, per esempio per i giovani appena laureati, che iniziano a prendere contatto con il mondo del lavoro alla ricerca delle migliori opportunità professionali, magari all'estero. Infatti, dividendo i Neet delle Marche tra disponibili a lavorare—e cioè disoccupati e forze di lavoro potenziali (soprattutto inattivi che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare immediatamente)—e non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare) emerge che i primi sono nel secondo trimestre del 2016 il 74,1% del totale (circa 25 mila), mentre i secondi rappresentano solo il rimanente 25,9% (circa 9 mila) (*tavola 1.15*). I disponibili a lavorare sono più numerosi tra gli uomini (77,7%, a fronte del 70,6% tra le donne).

Nel secondo trimestre del 2016 diminuisce lievemente, rispetto allo stesso trimestre del 2015, il numero dei giovani Neet disponibili a lavorare (-0,4%), ma in misura maggiore quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (-4 mila unità, pari a -30%), a causa della flessione complessiva dei Neet (-10,2%): di conseguenza l'incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale aumenta di oltre 7 punti percentuali.

Tavola 1.15 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per sesso nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Sesso	2015-T2	2015-T3	2015-T4	2016-T1	2016-T2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
Valori assoluti in migliaia						v. a. x 1.000	%
Disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali)							
Femmine	12	14	18	16	12	0	-3,2
Maschi	13	14	17	22	13	0	2,2
Totale	25	28	35	38	25	0	-0,4
Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili)							
Femmine	8	8	8	10	5	-3	-34,0
Maschi	5	5	3	2	4	-1	-23,7
Totale	13	13	11	12	9	-4	-30,0
Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale						Punti percentuali	
Femmine	62,1	63,1	67,7	63,1	70,6	8,5	
Maschi	72,3	74,6	85,2	90,7	77,7	5,5	
Totale	66,8	68,3	75,3	76,3	74,1	7,3	

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

In definitiva dall'analisi di questi dati emergono le seguenti evidenze: dei 34 mila giovani Neet residenti nelle Marche nel secondo trimestre del 2016, 25 mila sono disponibili a lavorare e cioè si trovano in quella condizione involontariamente e potrebbero essere aiutati dagli intermediari a trovare un'occupazione (crisi occupazionale permettendo) e a migliorare la propria formazione professionale, mentre i restanti 9 mila risultano esclusi dal mercato del lavoro e della formazione per ragioni "volontarie".

Si può indagare ulteriormente sulle ragioni "involontarie" e "volontarie" per le quali i Neet nelle Marche non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione, analizzando la loro condizione auto percepita.

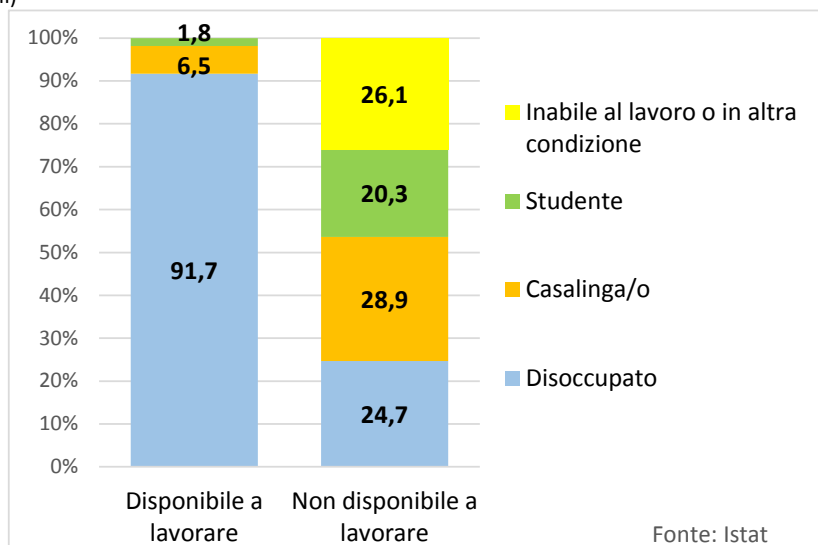
Le differenze tra i due gruppi di giovani Neet – i disponibili e i non disponibili a lavorare – sono molto significative.

La quasi totalità dei Neet disponibili a lavorare si considera disoccupato (91,7%; il 47,4% in cerca di nuova occupazione e il 44,3% di prima occupazione), il 6,5% dichiara di essere casalinga/o e l'1,8% studente (pur essendo Neet, si considera impegnato negli studi probabilmente perché, anche se al momento dell'intervista, non frequenta alcun corso d'istruzione e di formazione, ha intenzione di farlo) (figura 1.41). Viceversa, solo un quarto dei Neet non disponibili a lavorare si considera disoccupato (24,7%), mentre poco più di un quarto dichiara di essere casalinga/o (28,9%), un quinto si considera studente (20,3%) e il 26,1% è invalido (9,1%) o in altra condizione (16,9%).

In conclusione di questo paragrafo, il 74,4% dei 34 mila giovani Neet residenti nelle Marche (25 mila unità) è, a prescindere dalla classificazione statistica, disoccupato alla ricerca di prima occupazione o perché ha perso il lavoro e il restante 25,6% (9 mila unità) ha scelto di fare la casalinga, di proseguire gli studi oppure è inabile: non sono "fannulloni", ma scontano le maggiori difficoltà per i giovani di trovare un lavoro regolare.

È questa la fotografia più vicina alla realtà di un fenomeno, quello dei Neet, eccessivamente enfatizzato che ha, tuttavia, il merito di mettere in luce la più vasta area dell'inoccupazione e della disoccupazione giovanile, sottostimata dal solo tasso di disoccupazione giovanile che non prende in considerazione anche gli inattivi disponibili a lavorare immediatamente che, per scoraggiamento, non cercano attivamente un'occupazione.

Figura 1.41 – Neet (15-29 anni) disponibili e non disponibili a lavorare per condizione auto percepita nelle Marche – Il trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

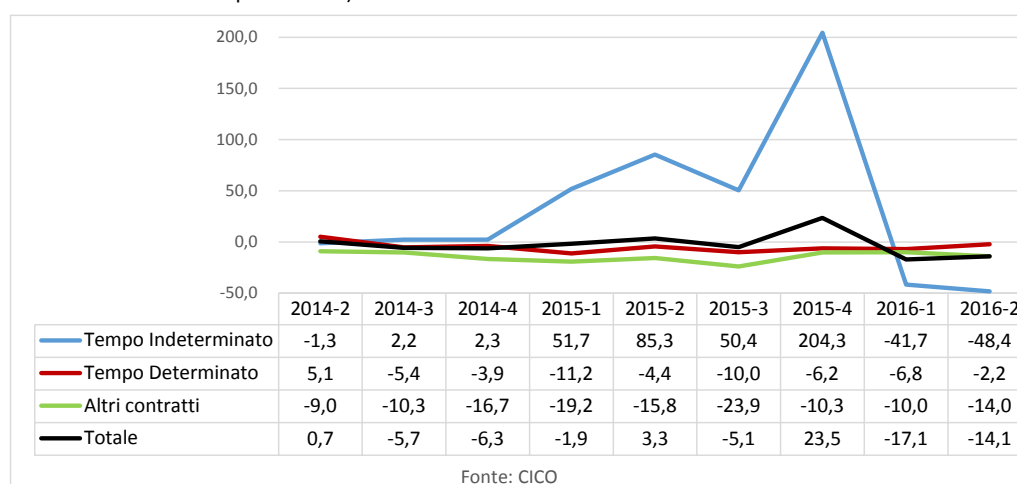
2. LA DOMANDA DI LAVORO DA PARTE DELLE IMPRESE E LA SUA EVOLUZIONE

Il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali e per settore economico nel mercato del lavoro della regione Marche. Il campione CICO, messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, non contiene le trasformazioni dirette di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. L'analisi presente in questo capitolo analizza la domanda di lavoro delle sole imprese private, esclusa la pubblica amministrazione, l'agricoltura¹¹ e il personale domestico. Occorre osservare che le comunicazioni obbligatorie, basandosi sulle segnalazioni dei datori di lavoro, tendono a intercettare l'andamento dell'occupazione dipendente più tempestivamente delle rilevazioni Istat.

Nel secondo trimestre del 2016 si registrano nelle Marche poco più di 41 mila rapporti di lavoro attivati, con una flessione rispetto allo stesso trimestre del 2015 di poco meno di 7 mila unità (-14,1%) determinata dal crollo delle assunzioni a tempo indeterminato (-48,4%), che conferma l'andamento negativo del trimestre precedente, dalla diminuzione anche delle attivazioni a termine (-2,2%) e delle le altre tipologia contrattuali che rappresentano una quota delle attivazioni pari al 19,3% (collaborazioni, apprendistato e altri contratti) subiscono una flessione (-14%) (figura 2.1 e tavola 2.1).

Si può osservare dal grafico successivo che l'esonero contributivo in vigore nel 2015 ha avuto una influenza significativa nella dinamica tendenziale positiva delle nuove assunzioni che aumentano complessivamente del 4,2% rispetto al 2014, per poi tornare a diminuire nei primi due trimestri del 2016 in relazione al netto ridimensionamento dell'agevolazione contributiva. La dinamica delle assunzioni a tempo indeterminato nel corso del 2015 mostra una significativa crescita, soprattutto nell'ultimo trimestre del 2015 (+204,3%). Come è stato osservato nel capitolo precedente, i dati di stock che considerano tutti gli occupati – non solo i nuovi – non hanno invece rilevato alcuna influenza positiva delle agevolazioni sull'occupazione complessiva.

Figura 2.1 – Rapporti di lavoro attivati nel settore privato nelle Marche per tipologia contrattuale – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (variazioni tendenziali in valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

¹¹ Sono esclusi gli impiegati e gli operai agricoli iscritti in un apposito archivio, tuttavia rimangono inclusi alcuni lavoratori occupati in agricoltura non iscritti nel predetto archivio.

Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati nel settore privato nelle Marche per tipologia contrattuale – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti e variazioni tendenziali in valori assoluti)

Tipologia contratto	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2
	Valori assoluti					Variazione tendenziale rispetto stesso trimestre dell'anno precedente (valori assoluti)				
Tempo Indeterminato	10.032	7.604	13.470	5.408	5.181	4.618	2.548	9.044	-3.864	-4.851
Tempo Determinato	28.820	20.520	18.110	16.458	28.181	-1.325	-2.276	-1.200	-1.210	-639
Collaborazione	1.714	1.315	1.370	1.502	958	-123	-1.146	-760	-662	-755
Apprendistato	3.279	1.452	1.355	1.673	3.301	-406	-1.106	-109	120	22
Altro	4.284	4.055	3.336	2.772	3.723	-1.206	111	175	-122	-561
Totale	48.129	34.945	37.641	27.815	41.344	1.558	-1.869	7.151	-5.739	-6.785

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Occorre precisare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Naturalmente il ricorso a contratti temporanei di breve durata incide sul rapporto fra attivazioni e lavoratori avviati.

Infatti, nel secondo trimestre del 2016 i lavoratori attivati sono poco più di 30 mila, in flessione rispetto al secondo trimestre del 2015 (-12,1%), con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,4. Il numero dei lavoratori cessati nello stesso trimestre è pari a 18 mila, in diminuzione rispetto al primo trimestre del 2014 (-18,8%) (tavola 2.2).

L'informazione più rilevante è il saldo tra lavoratori assunti e cessati che, se è positivo, indica che si registra una crescita complessiva dell'occupazione, mentre se è negativo segnala una flessione degli occupati: nel secondo trimestre del 2016 nelle Marche il saldo è positivo e pari a circa 12 mila unità, in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+0,7%), che aveva registrato un saldo di poco minore.

Non si registrano significative differenze di genere nel numero di attivazioni pro capite, ma il saldo tra lavoratori assunti e cessati è di poco superiore tra gli uomini, anche perché nel secondo trimestre del 2016 il numero degli uomini assunti (17 mila, pari al 54,8% del totale) è nettamente maggiore di quello delle donne attivate (14 mila, pari al 45,2% del totale)

Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro settore privato attivati e cessati, lavoratori attivati e cessati nelle Marche – Il trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti					v. a.	%
FEMMINE							
Rapporti di lavoro attivati	22.304	16.189	16.611	11.931	18.828	-3.476	-15,6
Lavoratori attivati	15.637	11.109	11.092	7.854	13.655	-1.982	-12,7
Attivazioni pro capite	1,4	1,5	1,5	1,5	1,4		
Rapporti di lavoro cessati	15.913	22.128	16.742	10.402	12.486	-3.427	-21,5
Lavoratori cessati	10.397	16.364	11.495	6.661	8.223	-2.174	-20,9
Cessazioni pro capite	1,5	1,4	1,5	1,6	1,5		
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	5.240	-5.255	-403	1.193	5.432	192	3,7
MASCHI							
Rapporti di lavoro attivati	25.825	18.756	21.030	15.884	22.516	-3.308	-12,8
Lavoratori attivati	18.706	13.163	14.427	11.260	16.534	-2.172	-11,6
Attivazioni pro capite	1,4	1,4	1,5	1,4	1,4		
Rapporti di lavoro cessati	17.658	24.332	22.054	13.452	14.750	-2.908	-16,5
Lavoratori cessati	12.088	18.077	15.777	9.149	10.024	-2.064	-17,1
Cessazioni pro capite	1,5	1,3	1,4	1,5	1,5		
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	6.618	-4.914	-1.350	2.110	6.510	-108	-1,6
TOTALE							
Rapporti di lavoro attivati	48.129	34.945	37.641	27.815	41.344	-6.785	-14,1
Lavoratori attivati	34.343	24.272	25.519	19.113	30.189	-4.154	-12,1
Attivazioni pro capite	1,4	1,4	1,5	1,5	1,4		
Rapporti di lavoro cessati	33.571	46.460	38.796	23.854	27.235	-6.335	-18,9
Lavoratori cessati	22.485	34.440	27.272	15.811	18.247	-4.238	-18,8
Cessazioni pro capite	1,5	1,3	1,4	1,5	1,5		
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	11.858	-10.169	-1.753	3.303	11.942	84	0,7

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

2.1 LA DOMANDA DI PROFESSIONI

Quasi tre quarti dei 30 mila lavoratori assunti nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 svolgono mansioni mediamente qualificate (71%), il 17,9% svolge lavori non qualificati e solo il restante 12,1% esercita professioni altamente qualificate (*figura 2.2 e tavola 2.3*).

La domanda di personale da parte delle imprese è, come si osserva successivamente, prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nei servizi, soprattutto quelli legati al turismo e al calzaturiero.

Le differenze di genere sono molto accentuate: è maggiore la quota di donne che esercitano professioni altamente qualificate (il 13,6%, a fronte del 10,9% dei maschi), una percentuale più elevata di uomini svolge lavori non qualificati (il 20,3%, a fronte del 15% tra le donne) e di conseguenza una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente qualificate (71,4%, a fronte del 68,8% tra gli uomini). In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni tecniche (10,2%, a fronte del 7% tra gli uomini, le professioni impiegatizie (il 13,3%, a fronte del 6% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 47,2%, a fronte del 32% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 19,3%, a fronte del 7,6% tra le donne) e i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 11,5%, a fronte del 3,2% tra le donne).

Occorre anche osservare che le donne rappresentano solo il 45,2% del totale dei lavoratori assunti, quota che è superiore a quella degli uomini solo tra le professioni altamente qualificate (50,7%), impiegatizie (64,7%) e qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (55%).

Inoltre, bisogna rilevare che il saldo positivo di quasi 12 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda tutte le professioni, in particolare quelle mediamente qualificate.

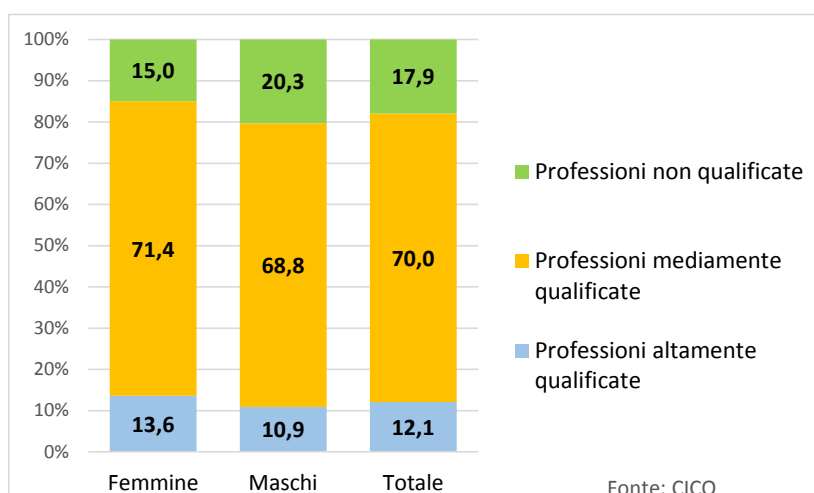
Tavola 2.3 – Lavoratori attivati e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso nelle Marche – II trimestre 2016 (valori assoluti e composizione percentuale)

		Lavoratori attivati						Saldo tra lavoratori assunti e cessati
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
		Valori assoluti			Composizione percentuale			
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	27	53	80	0,2	0,3	0,3	20
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	439	589	1.028	3,2	3,6	3,4	-428
3	Professioni tecniche	1.388	1.160	2.548	10,2	7,0	8,4	527
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.820	992	2.811	13,3	6,0	9,3	961
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.451	5.286	11.737	47,2	32,0	38,9	6.805
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.044	3.197	4.242	7,6	19,3	14,1	550
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	440	1.893	2.334	3,2	11,5	7,7	596
8	Professioni non qualificate	2.045	3.364	5.410	15,0	20,3	17,9	2.911
(1-3)	Professioni altamente qualificate	1.854	1.802	3.656	13,6	10,9	12,1	119
(4-7)	Professioni mediamente qualificate	9.756	11.368	21.124	71,4	68,8	70,0	8.912
8	Professioni non qualificate	2.045	3.364	5.410	15,0	20,3	17,9	2.911
	Totale	13.655	16.534	30.189	100,0	100,0	100,0	11.942

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Nel secondo trimestre del 2016 la flessione tendenziale complessiva del numero dei lavoratori assunti nelle Marche (-12,1%) interessa principalmente i lavoratori che esercitano professioni mediamente qualificate (-14,2%) e in misura minore i lavoratori altamente qualificati (-9,8%) e non qualificati (-4,5%) (*figura 2.3 e tavola 2.4*).

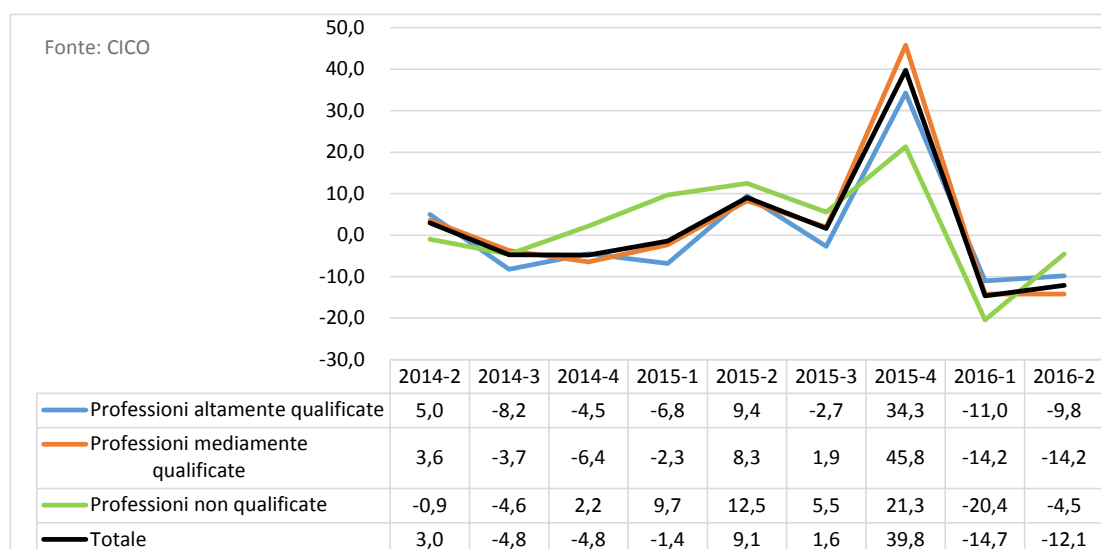
Figura 2.2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e sesso nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Nel primo trimestre del 2016 si era osservata una maggiore decrescita delle attivazioni per le professioni non qualificate (-20,4%), mentre nell'ultimo trimestre del 2015 si è registrata una significativa crescita delle nuove assunzioni per tutti i grandi gruppi professionali, probabilmente determinata dalla scadenza dell'esonero contributivo che era limitato nella sua modalità più generosa al 2015.

Figura 2.3 – Variazione tendenziale dei lavoratori attivati per grandi gruppi professionali nelle Marche – Il trimestre 2014-II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Tavola 2.4 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali nelle Marche – II trimestre 2015-II trimestre 2016 (valori assoluti e composizione percentuale)

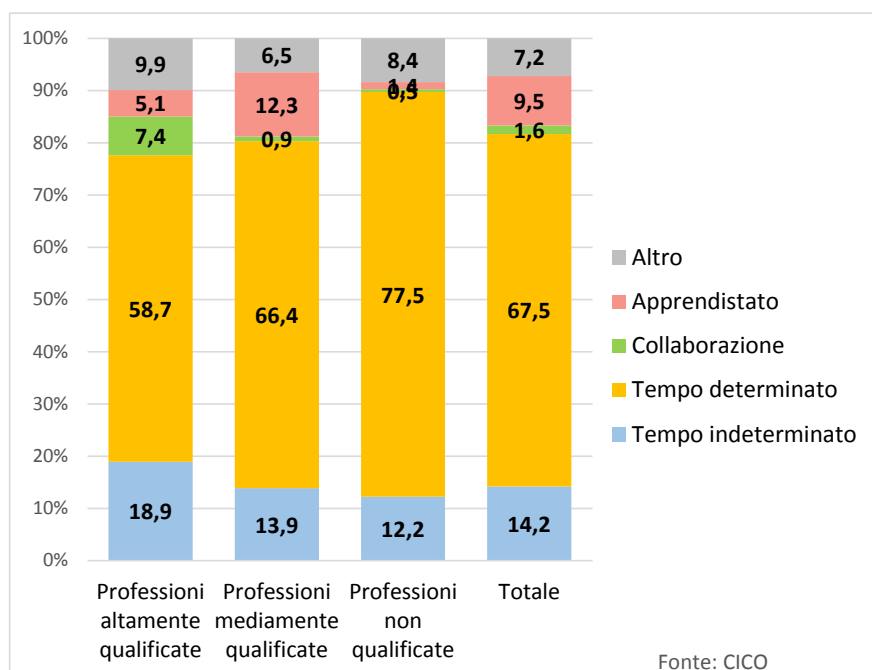
	2015-2	2015-3	2015-4	2016-1	2016-2	Variazione tendenziale (2016-T2/2015-T2)	
	Valori assoluti					v. a.	%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	157	48	76	89	80	-77	-49,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.171	2.031	1.812	1.323	1.028	-143	-12,2
Professioni tecniche	2.725	2.470	2.832	2.231	2.548	-177	-6,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.518	2.151	3.099	2.358	2.811	-707	-20,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.821	7.190	6.553	4.340	11.737	-1.084	-8,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.211	4.149	4.909	3.669	4.242	-969	-18,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.075	2.231	2.790	2.146	2.334	-742	-24,1
Professioni non qualificate	5.665	4.001	3.449	2.957	5.410	-255	-4,5
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>4.053</i>	<i>4.549</i>	<i>4.720</i>	<i>3.643</i>	<i>3.656</i>	<i>-397</i>	<i>-9,8</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>24.625</i>	<i>15.721</i>	<i>17.350</i>	<i>12.513</i>	<i>21.124</i>	<i>-3.501</i>	<i>-14,2</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>5.665</i>	<i>4.001</i>	<i>3.449</i>	<i>2.957</i>	<i>5.410</i>	<i>-255</i>	<i>-4,5</i>
Totale	34.343	24.272	25.519	19.113	30.189	-4.154	-12,1

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

È anomalo rispetto alle altre regioni italiane che più di due terzi dei lavoratori attivati nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 sia stato assunto con un contratto di lavoro a termine (67,5%; il 46,5% in Sicilia), solo il 14,2% con un contratto a tempo indeterminato (il 35,2% in Sicilia), l'1,6% con un contratto di collaborazione, il 9,5% con l'apprendistato, e il 7,2% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (figura 2.4 e tavola 2.5).

Nelle professioni altamente qualificate si registra una quota di poco maggiore di contratti a tempo indeterminato (18,9%), il contratto a termine è utilizzato soprattutto per le assunzioni di personale non qualificato (77,5%), l'apprendistato è più diffuso in quelle mediamente qualificate (12,3%) ed è più elevata la quota di parasubordinati tra le professioni altamente qualificate (7,4%), come è del resto atteso per la maggiore presenza di autonomi e di professionisti.

Figura 2.4 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



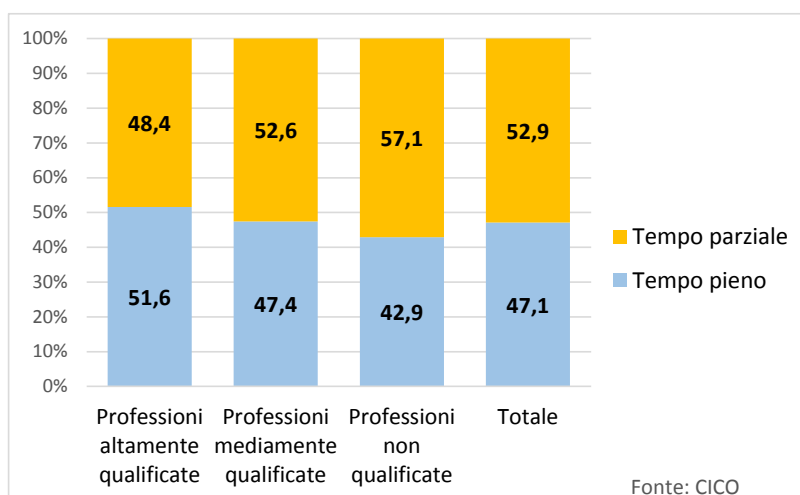
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

È ancora anomalo che oltre la metà dei lavoratori delle Marche siano stati assunti nel secondo trimestre del 2016 con un contratto a tempo parziale (52,9%) e il 47,1% con un contratto a tempo pieno (*figura 2.5 e tavola 2.5*). Le donne attivate con un contratto part-time sono addirittura pari al 66,7% e anche la quota degli uomini assunti con un contratto a tempo parziale è inconsueta (41,5%).

La percentuale dei part-time sale al 57,1% tra le professioni non qualificate, mentre è più bassa della media tra quelle altamente qualificate (48,4%).

Percentuali di nuovi assunti con contratto a tempo parziale in ogni caso superiori a quelle che si osservano nel confronto con tutti gli occupati (come è stato osservato nel precedente capitolo, nel secondo trimestre del 2016 il 19,7% degli occupati lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time), molto diffusi nei settori della ristorazione e del turismo.

Figura 2.5 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e orario di lavoro nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)

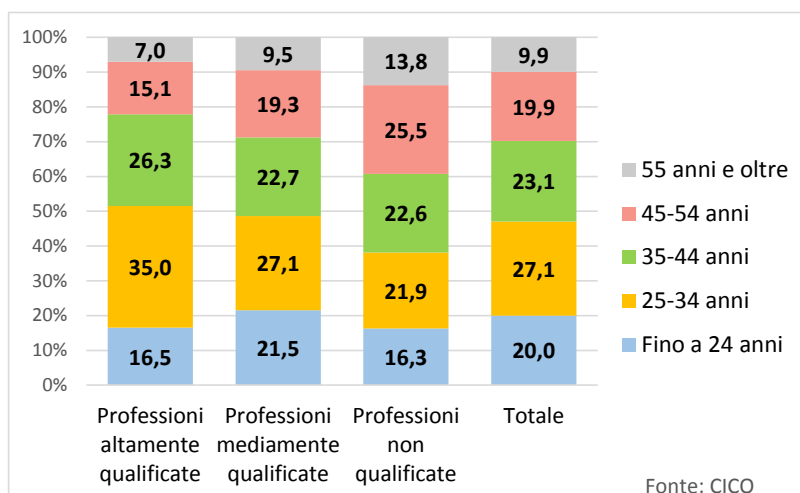


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

La quota di giovani di 15-24 anni tra i lavoratori attivati nel secondo trimestre del 2016 è tra le più alte fra le regioni italiane (20%), il 27,1% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 23,1% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 19,9% da lavoratori di 45-54 anni e una quota molto bassa (9,9%) da anziani con 55 anni e oltre (*figura 2.6 e tavola 2.5*).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (21,5%) e più bassa tra quelle non qualificate (16,3%) e altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (16,5%). Occorre osservare che i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco meno del 10% delle unità attivate in tutte le professioni nel 2014, mentre solo tra quelle non qualificate tale quota è di poco più elevata (13,8%).

Figura 2.6 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e classi d'età nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)

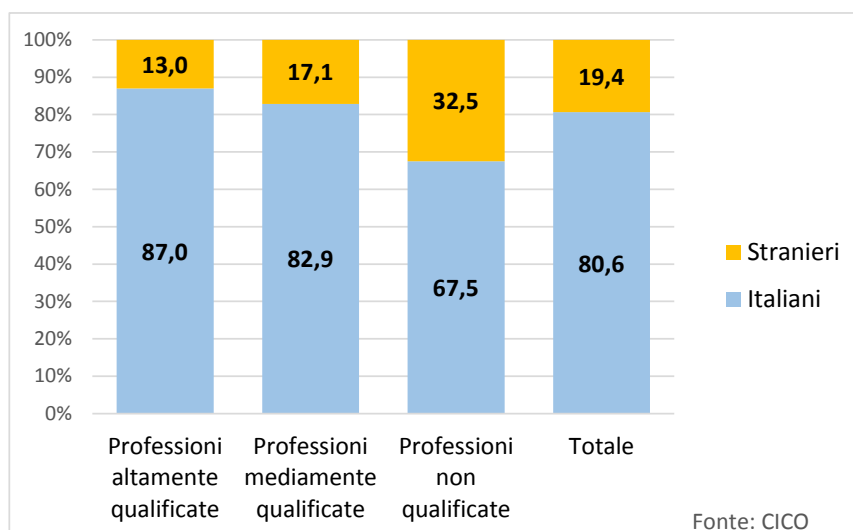


Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Il 19,4% dei nuovi lavoratori assunti nel secondo trimestre del 2016 nelle Marche è straniero e, di conseguenza, l'80,6% è costituita da italiani (*figura 2.7 e tavola 2.5*). Occorre osservare che la quota complessiva di occupati stranieri è nettamente più bassa (9,6%) e di conseguenza è maggiore domanda di personale immigrato nelle nuove assunzioni.

Tra le professioni non qualificate, tra le quali si collocano anche quelle più faticose e usuranti di bracciante, facchino e manovale meno gradite agli italiani, la percentuale degli stranieri sale al 32,5%.

Figura 2.7 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e cittadinanza nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Nel secondo trimestre del 2016 oltre la metà dei lavoratori assunti nelle Marche ha conseguito al massimo la licenza media (56,9%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 26,9% delle professioni altamente qualificate e il 56,7% di quelle mediamente qualificate (*figura 2.8 e tavola 2.5*). Ovviamente, più di due terzi dei lavoratori assunti che svolgono mansioni non qualificate hanno conseguito al massimo la licenza media (78,1%).

La quota dei diplomati è pari al 35% ed è maggiore nelle professioni altamente qualificate (38,6%): anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati nelle professioni altamente qualificate che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo

fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria e soprattutto di lavoratori dello spettacolo.

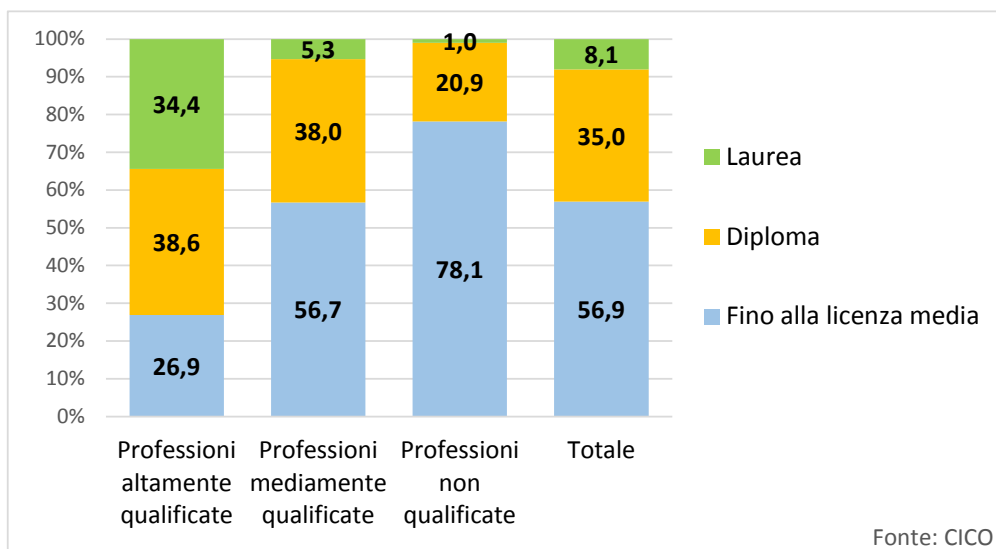
Solo l'8,1% dei lavoratori assunti ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è ovviamente molto più elevata (34,4%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate, che vedono la presenza del 5,3% di laureati, in particolare tra gli impiegati.

Tavola 2.5 – Lavoratori attivati per alcune caratteristiche nelle Marche – II trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non quali- ficate	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
CONTRATTO								
Tempo indeterminato	692	2.930	662	4.284	18,9	13,9	12,2	14,2
Tempo determinato	2.146	14.034	4.192	20.372	58,7	66,4	77,5	67,5
Collaborazione	272	189	28	489	7,4	0,9	0,5	1,6
Apprendistato	185	2.599	75	2.859	5,1	12,3	1,4	9,5
Altro	361	1.371	453	2.185	9,9	6,5	8,4	7,2
ORARIO DI LAVORO								
Tempo pieno	1.886	10.015	2.323	14.224	51,6	47,4	42,9	47,1
Tempo parziale	1.770	11.108	3.086	15.965	48,4	52,6	57,1	52,9
ETA'								
Fino a 24 anni	604	4.551	880	6.035	16,5	21,5	16,3	20,0
25-34 anni	1.281	5.717	1.183	8.181	35,0	27,1	21,9	27,1
35-44 anni	962	4.786	1.221	6.970	26,3	22,7	22,6	23,1
45-54 anni	552	4.067	1.380	6.000	15,1	19,3	25,5	19,9
55 anni e oltre	257	2.002	744	3.003	7,0	9,5	13,8	9,9
CITTADINANZA								
Italiani	3.182	17.508	3.653	24.343	87,0	82,9	67,5	80,6
Stranieri	474	3.616	1.757	5.847	13,0	17,1	32,5	19,4
TITOLO DI STUDIO								
Fino alla licenza media	984	11.969	4.227	17.181	26,9	56,7	78,1	56,9
Diploma	1.412	8.031	1.129	10.572	38,6	38,0	20,9	35,0
Laurea	1.259	1.123	54	2.436	34,4	5,3	1,0	8,1
TOTALE	3.656	21.124	5.410	30.189	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Figura 2.8 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali e titolo di studio nelle Marche – Il trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

2.2 LE PROFESSIONI MAGGIORMENTE RICHIESTE DAL MERCATO

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro delle Marche (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 61,8% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 79,1% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

Al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste nel secondo trimestre del 2016 nelle Marche per le donne (76,3% del totale) si trovano le cameriere, mestiere che assorbe il 15,1% del totale (2 mila lavoratrici assunte): si osserva una flessione significativa del 6,4% delle attivazioni dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 e il saldo tra assunzione e cessazioni è positivo (1,4 mila) (*figura 2.9 e tavola 2.6*).

La seconda professione per lavoratrici attivate è quella di commessa, con una quota pari all'10,3% del totale (1,4 mila unità), una diminuzione dal secondo trimestre del 2015 allo stesso trimestre del 2016 (-9,8%) e il saldo tra assunzione e cessazioni è positivo.

Al terzo posto si trovano le bariste (9,4% del totale; 1,3 mila attivazioni), che non registrano alcuna variazione rispetto allo stesso trimestre del 2015.

Seguono, in ordine decrescente, le impiegate (5,5% del totale; 700 lavoratrici attivate), con una flessione tendenziale (-0,2%), le cuoche (5%; 700 unità), con una flessione tendenziale del 15,6%, le inservienti di cucina (4,1%; 600 unità), con una flessione del 13,8%, le addette ai servizi di pulizia negli alloggi (3,4%; 500 unità), con una crescita del 12,6%, le addette ai servizi di pulizia negli uffici ed esercizi commerciali (3,4%; 500 unità), con una crescita del 23,9% e le artigiane e operaie specializzate delle calzature (2,8%; 400 unità), con una flessione del 19,4%.

Solo a partire dal decimo posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come collaboratrici domestiche, acconciatrici, addette all'imballaggio e badanti:

- tecniche della pubblicità e delle pubbliche relazioni (2,3%);
- contabili (1,8%);
- infermiere e ostetriche (0,9%);
- compositori, musiciste e cantanti (0,6%);
- tecniche della vendita e della distribuzione (0,5%);
- farmacisti (0,4%);
- tecniche dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi (0,4%);
- artiste delle forme di cultura popolare e di varietà (0,3%);
- disegnatrici industriali (0,3%);
- tecniche del reinserimento e dell'integrazione sociale (0,3%)

Gran parte delle professioni maggiormente richieste dal mercato provengono dai settori del turismo e in misura minore dell'industria calzaturiera che registra una riduzione.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle assunzioni costituiscono il 57,9% della domanda di lavoro nel secondo trimestre del 2016 e sono richieste in maggioranza dai settori degli alberghi, della ristorazione e delle calzature. La prima professione per numerosità (8,6% del totale; 1,4 mila assunzioni) è quella di cuoco, con una flessione tendenziale del 4,1% e un saldo positivo tra assunzione e cessazioni. Al secondo posto si colloca la professione di cameriere (8% del totale; 1,3 mila attivazioni), con una diminuzione dello 0,5% e il saldo positivo. Al terzo posto si registra il mestiere di bagnino (5,1%; 800 assunzioni), con una flessione del 9,1% e il saldo positivo.

Seguono quelle di manovale (3,7%; 600 attivazioni), con una flessione dello 0,7% (segnala probabilmente che nelle Marche non si registra ancora l'uscita dalla crisi del settore delle costruzioni, come accade nella maggioranza delle altre regioni), di facchino (3,4%; 600 attivazioni), che registra una flessione del 10,5% e un saldo positivo, di commesso (3,4%; 600 unità), con una crescita dell'8,7%, e di barista (3,2%; 500 unità),

con una diminuzione dell'1,2%. All'ottavo posto troviamo una professione legata al settore industriale più diffuso nelle Marche: artigiano e operaio specializzato delle calzature (2,6%; 400 unità), in flessione del 27,2%, seguita da quella di inserviente di cucina (2,6%; 400 unità) e di addetto non qualificato alle attività industriali (2,4%; 400 unità), che registra una severa flessione del 16,4%,
Fra le prime 20 professioni dei maschi si registra una sola mansione altamente qualificata: compositore, musicista e cantante (1,1%; 200 unità), con un aumento del 70,2%.

Figura 2.9 – Lavoratori attivati per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso nelle Marche – Il trimestre 2016
(incidenza percentuale sul totale)

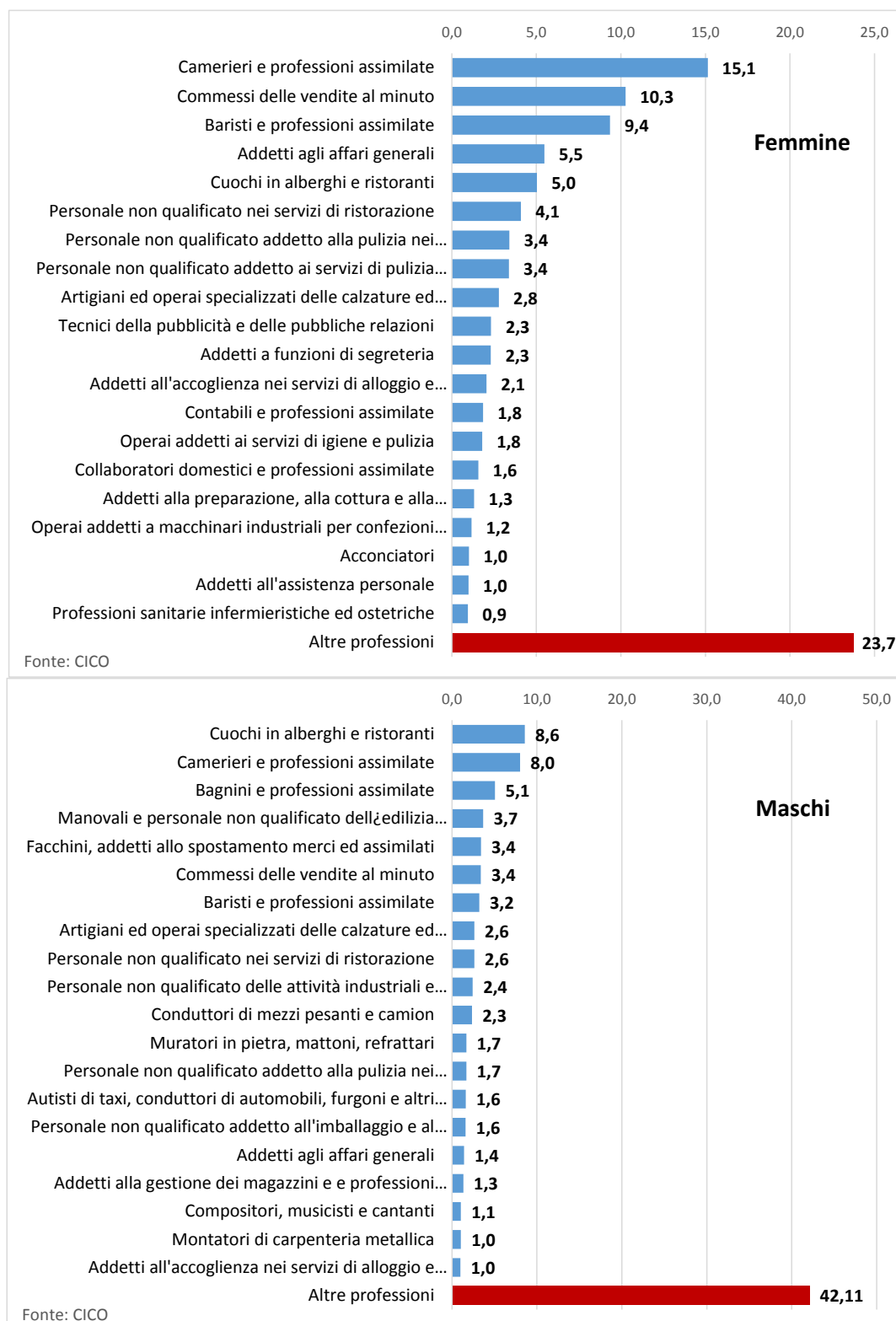


Tavola 2.6 – Lavoratori attivati e saldo tra lavoratori assunti e cessati per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso nelle Marche – II trimestre 2015 e II trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

FEMMINE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	1.411	2.209	2.067	15,1	-6,4
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	701	1.557	1.404	10,3	-9,8
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	879	1.278	1.278	9,4	-0,0
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	321	749	747	5,5	-0,2
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	433	815	688	5,0	-15,6
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	361	648	558	4,1	-13,8
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	369	413	465	3,4	12,6
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	235	372	462	3,4	23,9
6.5.4.2	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	74	471	380	2,8	-19,4
3.3.3.6	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	22	275	317	2,3	15,4
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	143	426	315	2,3	-26,2
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	213	257	280	2,1	9,0
3.3.1.2	Contabili e professioni assimilate	142	275	252	1,8	-8,3
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-23	438	245	1,8	-44,1
8.2.2.1	Collaboratori domestici e professioni assimilate	134	199	214	1,6	7,5
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	9	200	180	1,3	-10,0
7.2.6.3	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	23	321	159	1,2	-50,3
5.4.3.1	Acconciatori	46	187	138	1,0	-26,5
5.4.4.3	Addetti all'assistenza personale	5	166	135	1,0	-18,6
3.2.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	35	122	129	0,9	6,3
Prime 20 professioni		10.372	11.376	10.413	76,3	-8,5
5.4.3.2	Estetisti e truccatori	117	104	127	0,9	22,4
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	53	99	121	0,9	23,0
8.4.3.1	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	68	186	96	0,7	-48,5
6.5.3.7	Artigiani e addetti alle tintolavanderie	35	97	89	0,7	-7,5
6.5.1.3	Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	11	76	89	0,7	16,6
7.2.6.7	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature	-5	121	79	0,6	-34,5
5.3.1.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	13	173	77	0,6	
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti	23	50	76	0,6	
8.1.3.2	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	48	97	75	0,5	-22,6
3.3.3.4	Tecnici della vendita e della distribuzione	32	52	75	0,5	44,7
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	51	63	71	0,5	13,1
4.1.2.2	Addetti all'immissione dati	29	57	61	0,4	5,3
2.3.1.5	Farmacisti	59	81	60	0,4	-26,0
3.3.1.5	Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	48	60	55	0,4	-8,1
4.2.2.3	Centralinisti	29	60	54	0,4	-10,0
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	-11	26	50	0,4	88,9
4.3.2.1	Addetti alla contabilità	9	79	49	0,4	-37,1
4.2.2.1	Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	26	105	49	0,4	-53,9
7.2.7.2	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	29	40	48	0,4	18,7
5.4.3.3	Massaggiatori ed operatori termali	16	26	48	0,4	81,4
5.1.2.4	Cassieri di esercizi commerciali	2	116	47	0,3	-59,4
6.5.3.3	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	5	126	47	0,3	-62,8
2.5.5.5	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati	23	26	46	0,3	73,5
3.1.3.7	Disegnatori industriali e professioni assimilate	-13	8	46	0,3	500,8
5.1.2.5	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	35	150	43	0,3	-71,4
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	-5	23	42	0,3	83,5
3.4.5.2	Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	5	52	42	0,3	

FEMMINE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
6.4.1.2	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	-11	21	41	0,3	96,4
4.2.2.4	Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	30	42	40	0,3	-3,0
8.1.5.2	Portantini e professioni assimilate	7	48	37	0,3	-21,9
Totale prime 50 professioni		11.130	13.638	12.291	90,0	-9,9
<i>Altre professioni</i>		<i>-5.698</i>	<i>1.999</i>	<i>1.364</i>	<i>10,0</i>	<i>-31,8</i>
Totale complessivo		5.432	15.637	13.655	100,0	-12,7
<i>Professioni altamente qualificate</i>						
<i>Professioni mediamente qualificate</i>						
<i>Professioni non qualificate</i>						

MASCHI		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	928	1.477	1.417	8,6	-4,1
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	874	1.333	1.326	8,0	-0,5
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	803	920	836	5,1	-9,1
8.4.2.1	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	197	611	607	3,7	-0,7
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	294	629	563	3,4	-10,5
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	121	518	563	3,4	8,7
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	398	538	531	3,2	-1,2
6.5.4.2	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	-36	598	435	2,6	-27,2
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	282	450	435	2,6	-3,3
8.4.3.1	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	160	483	404	2,4	-16,4
7.4.2.3	Conduttori di mezzi pesanti e camion	140	488	388	2,3	-20,4
6.1.2.1	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40	255	282	1,7	10,6
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	234	347	280	1,7	-19,2
7.4.2.1	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	101	305	268	1,6	-12,0
8.1.3.2	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	147	256	265	1,6	3,7
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	87	370	236	1,4	-36,2
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-12	472	222	1,3	-52,9
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti	54	102	174	1,1	70,2
6.2.1.4	Montatori di carpenteria metallica	-43	272	173	1,0	-36,3
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	152	179	166	1,0	-7,5
Prime 20 professioni		4.921	10.602	9.571	57,9	-9,7
6.2.3.1	Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	97	87	165	1,0	89,0
6.2.2.3	Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	0	213	163	1,0	-23,5
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	72	141	157	1,0	11,3
6.5.2.2	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	-52	187	155	0,9	-17,3
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	99	158	152	0,9	-3,3
8.1.6.1	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	85	137	123	0,7	-10,3
3.3.3.4	Tecnici della vendita e della distribuzione	23	82	120	0,7	46,6
8.1.3.3	Addetti alle consegne	65	106	116	0,7	9,6

MASCHI		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione I trimestre 2016 su I trimestre 2015
CP2011	Professioni	I trim. 2016	I trim. 2015	I trim. 2016	I trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
7.2.3.2	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	56	84	115	0,7	36,6
7.4.3.1	Conduttori di trattori agricoli	100	112	106	0,6	-5,3
3.1.3.7	Disegnatori industriali e professioni assimilate	47	113	103	0,6	-8,9
6.2.1.8	Lastroferatori	32	121	99	0,6	-18,1
6.1.3.7	Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	16	147	98	0,6	-33,4
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	86	97	98	0,6	0,3
5.4.8.6	Guardie private di sicurezza	28	69	97	0,6	41,5
6.2.1.2	Saldatori e tagliatori a fiamma	47	78	97	0,6	23,8
7.2.7.4	Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	26	65	95	0,6	44,8
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	17	169	90	0,5	-46,7
6.1.4.1	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	23	116	89	0,5	-23,3
8.1.4.5	Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	64	79	86	0,5	8,6
3.3.1.5	Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	36	176	84	0,5	-52,4
7.4.3.2	Conduttori di macchine raccoglitrice, mietitrici, trinciatri e pressatrici agricole	63	134	82	0,5	-39,2
3.1.2.1	Tecnici programmatori	19	57	80	0,5	40,0
7.2.6.7	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature	41	132	79	0,5	-40,1
8.3.1.1	Braccianti agricoli	56	62	76	0,5	22,6
8.3.1.2	Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	31	57	75	0,5	30,6
7.2.6.3	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	-18	116	74	0,4	-36,2
7.2.3.3	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	4	133	74	0,4	-44,3
6.2.3.3	Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	46	51	71	0,4	39,8
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	-13	110	71	0,4	-35,7
Totale prime 50 professioni		6.118	13.991	12.659	76,6	-9,5
<i>Altre professioni</i>		392	4.715	3.875	23,4	-17,8
Totale complessivo		6.510	18.706	16.534	100,0	-11,6
<i>Professioni altamente qualificate</i>						
<i>Professioni mediamente qualificate</i>						
<i>Professioni non qualificate</i>						

TOTALE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione II trimestre 2016 su II trimestre 2015
CP2011	Professioni	II trim. 2016	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2016	
		Valori assoluti			%	
5.2.2.3	Camerieri e professioni assimilate	2.286	3.542	3.393	11,2	-4,2
5.2.2.1	Cuochi in alberghi e ristoranti	1.361	2.292	2.105	7,0	-8,2
5.1.2.2	Commessi delle vendite al minuto	822	2.074	1.966	6,5	-5,2
5.2.2.4	Baristi e professioni assimilate	1.277	1.815	1.809	6,0	-0,4
8.1.4.2	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	643	1.097	993	3,3	-9,5
4.1.1.2	Addetti agli affari generali	409	1.118	983	3,3	-12,1
5.4.8.7	Bagnini e professioni assimilate	837	942	878	2,9	-6,8
6.5.4.2	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	38	1.069	815	2,7	-23,7
8.1.4.1	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	603	760	745	2,5	-1,9
8.1.4.3	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	334	530	614	2,0	15,8
8.4.2.1	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	193	611	613	2,0	0,3

TOTALE		Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Lavoratori attivati		Composizione percentuale	Variazione II trimestre 2016 su II trimestre 2015
CP2011	Professioni	II trim. 2016	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2016	
		Valori assoluti		%		
8.1.3.1	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	319	655	613	2,0	-6,5
8.4.3.1	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	188	669	500	1,7	-25,4
4.2.2.2	Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	365	436	446	1,5	2,2
6.1.5.1	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	49	579	402	1,3	-30,6
7.4.2.3	Conduuttori di mezzi pesanti e camion	140	488	388	1,3	-20,4
4.1.1.1	Addetti a funzioni di segreteria	131	536	386	1,3	-28,1
8.1.3.2	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	168	353	340	1,1	-3,5
3.3.3.6	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	33	282	337	1,1	19,5
3.3.1.2	Contabili e professioni assimilate	166	359	322	1,1	-10,2
Prime 20 professioni		10.361	20.209	18.648	61,8	-7,7
4.3.1.2	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	15	534	293	1,0	-45,2
6.1.2.1	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40	255	282	0,9	10,6
7.4.2.1	Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	101	309	280	0,9	-9,4
5.2.2.2	Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	27	369	270	0,9	-26,8
8.2.2.1	Collaboratori domestici e professioni assimilate	164	270	257	0,9	-4,7
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti	66	152	250	0,8	64,8
7.2.6.3	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	6	437	233	0,8	-46,6
3.4.1.3	Animatori turistici e professioni assimilate	198	196	219	0,7	11,7
3.3.3.4	Tecnici della vendita e della distribuzione	71	133	194	0,6	45,9
3.2.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	37	137	192	0,6	40,1
6.2.1.4	Montatori di carpenteria metallica	-43	272	173	0,6	-36,3
5.4.4.3	Addetti all'assistenza personale	9	256	165	0,5	-35,5
6.2.3.1	Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	97	87	165	0,5	89,0
6.5.2.2	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	-64	191	164	0,5	-14,3
6.2.2.3	Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	-7	215	163	0,5	-24,2
7.2.6.7	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature	43	254	159	0,5	-37,4
5.4.3.1	Acconciatori	23	225	151	0,5	-32,9
3.1.3.7	Disegnatori industriali e professioni assimilate	70	120	148	0,5	23,2
6.5.1.3	Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	73	118	145	0,5	23,2
3.3.1.5	Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	91	236	139	0,5	-41,0
5.3.1.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23	231	139	0,5	-39,8
7.2.3.2	Conduuttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	57	84	130	0,4	54,7
8.1.6.1	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	79	155	130	0,4	-16,4
8.1.3.3	Addetti alle consegne	65	125	127	0,4	2,0
5.4.3.2	Estetisti e truccatori	87	104	127	0,4	22,4
6.5.3.7	Artigiani e addetti alle tintolavanderie	90	136	122	0,4	-10,8
7.4.3.1	Conduuttori di trattori agricoli	100	112	106	0,4	-5,3
4.2.2.1	Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	55	144	102	0,3	-29,0
8.1.4.5	Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	79	79	101	0,3	27,8
5.4.8.6	Guardie private di sicurezza	23	73	100	0,3	37,6
Totale prime 50 professioni		12.031	26.218	23.875	79,1	-8,9
<i>Altre professioni</i>		<i>-1.753</i>	<i>8.125</i>	<i>6.314</i>	<i>20,9</i>	<i>-22,3</i>
Totale complessivo		10.278	34.343	30.189	100,0	-12,1
<i>Professioni altamente qualificate</i>						
<i>Professioni mediamente qualificate</i>						
<i>Professioni non qualificate</i>						

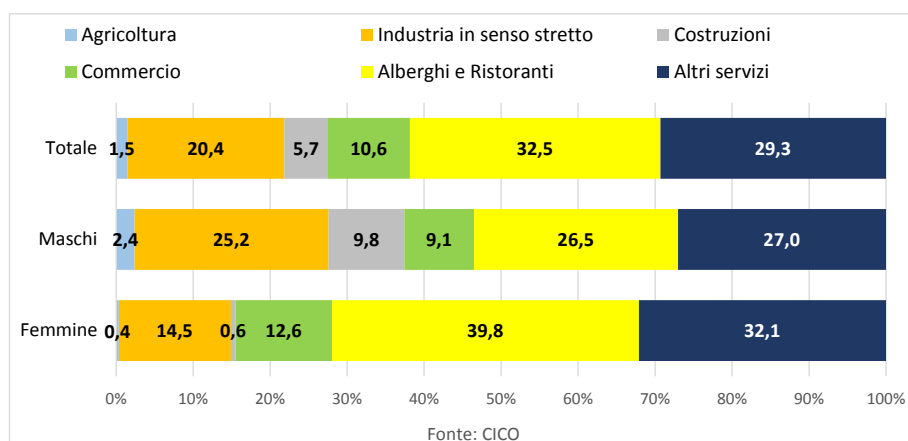
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su micro dati MFR ISTAT "RCFL – dati trasversali trimestrali"

2.3 LA DOMANDA PER SETTORE ECONOMICO

Com'era già emerso dall'analisi delle professioni, i settori che trainano la domanda nelle Marche sono quelli del turismo (32,5%), degli altri servizi (29,3%) e, in misura minore, quello dell'industria calzaturiera, degli elettrodomestici e dei mobili (20,4%) che, tuttavia, permane in crisi, penalizzata dall'ulteriore netto calo delle esportazioni in Russia¹²: infatti, 4 su 10 delle 14 mila lavoratrici assunte nelle Marche nel secondo trimestre del 2016 è impiegata nel settore degli alberghi e ristoranti (39,8%), il 31,1% nel grande comparto degli altri servizi, il 14,9% nell'industria in senso stretto, il 12,6% nel commercio, e solo lo 0,4% in agricoltura, mentre per quanto riguarda i lavoratori maschi un po' meno di una quarto è stato assunto nel settore degli altri servizi (27%), seguito da quello degli alberghi e ristoranti (26,5%), dell'industria in senso stretto (25,2%), delle costruzioni (9,8%), del commercio (9,1%) e dall'agricoltura (2,4%) (figura 2.10 e tavola 2.7).

A fronte di una flessione complessiva del 12,1% di tutti i lavoratori attivati rispetto al secondo trimestre del 2015, la diminuzione del numero dei lavoratori assunti nel settore dell'industria è nettamente superiore a quello della media regionale (-22,2%), il numero degli assunti nel grande settore degli altri servizi subisce una flessione tendenziale allineata a quella regionale (-12,5%), mentre quella degli alberghi e ristoranti è nettamente inferiore (-5,9%): cresce l'occupazione solo in agricoltura (+5,6%), anche se i valori sono molto contenuti (poco più di 400 unità).

Figura 2.10 – Lavoratori attivati per grande settore economico e sesso nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Tavola 2.7 – Lavoratori attivati per grande settore economico e sesso nelle Marche – II trimestre 2016 (valori assoluti, composizione percentuale e variazione percentuale rispetto al I trimestre 2015)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione percentuale II trim. 2016/I trim. 2015		
Agricoltura	49	396	445	0,4	2,4	1,5	-43,0	18,0	5,6
Industria in senso stretto	1.985	4.165	6.150	14,5	25,2	20,4	-28,2	-18,9	-22,2
Costruzioni	84	1.629	1.712	0,6	9,8	5,7	-15,7	-9,5	-9,8
Commercio	1.714	1.498	3.211	12,6	9,1	10,6	-5,6	-14,9	-10,2
Alberghi e Ristoranti	5.440	4.380	9.821	39,8	26,5	32,5	-5,6	-6,2	-5,9
Altri servizi	4.383	4.467	8.850	32,1	27,0	29,3	-14,2	-10,7	-12,5
Totale	13.655	16.534	30.189	100,0	100,0	100,0	-12,7	-11,6	-12,1

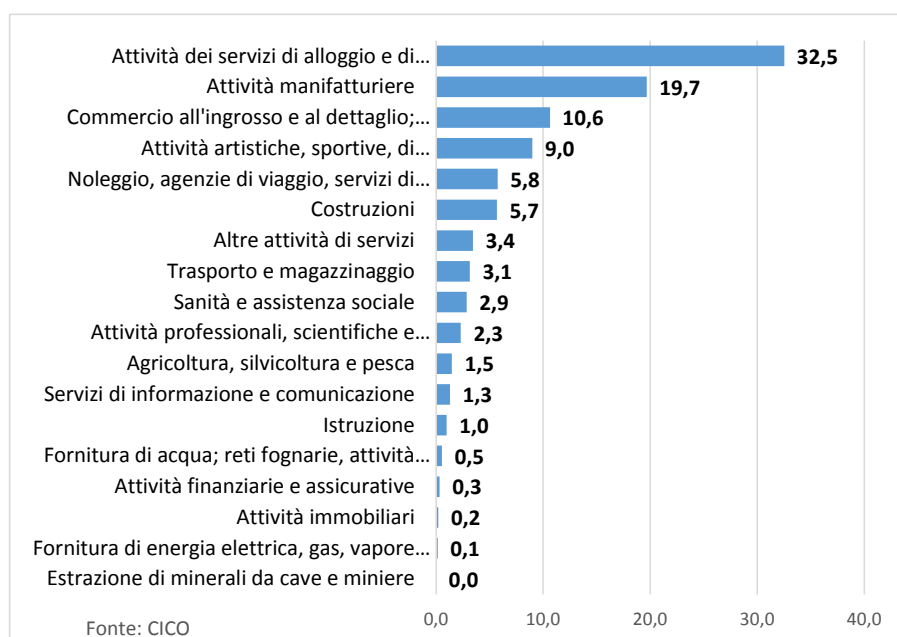
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

¹² Cfr. Banca d'Italia, *L'economia delle Marche*, Economie regionali, giugno 2016: "È stata invece particolarmente marcata la diminuzione delle vendite dirette in Russia (-30,0 per cento), che si è concentrata nei settori di tradizionale specializzazione della regione, quali calzature, elettrodomestici e mobili, e ha contribuito per 1,4 punti percentuali al calo complessivo delle esportazioni marchigiane".

Analizzando i settori con un maggiore dettaglio della classificazione, si può osservare che nelle Marche il turismo rappresenta il settore che esprime la maggiore nuova domanda di occupati perché oltre al 32,5% di assunzioni nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione, occorre aggiungere anche il 9% delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e il 5,8% rappresentato dalle attivazioni nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e di supporto alle imprese (figura 2.11 e tavola 2.8).

Come è stato già rilevato, il numero degli occupati nel settore degli alberghi e ristoranti diminuisce del 5,9%, così come quelli delle attività manifatturiere (-22,3%), del commercio (-10,1%), delle costruzioni (-9,8%), delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-5,9%), del noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (-13%), della sanità e assistenza sociale (-29%) e del trasporto e magazzinaggio (-20,5%).

Figura 2.11 – Lavoratori attivati per settore economico nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Tavola 2.8 – Lavoratori attivati per settore economico nelle Marche – II trimestre 2015 e II trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

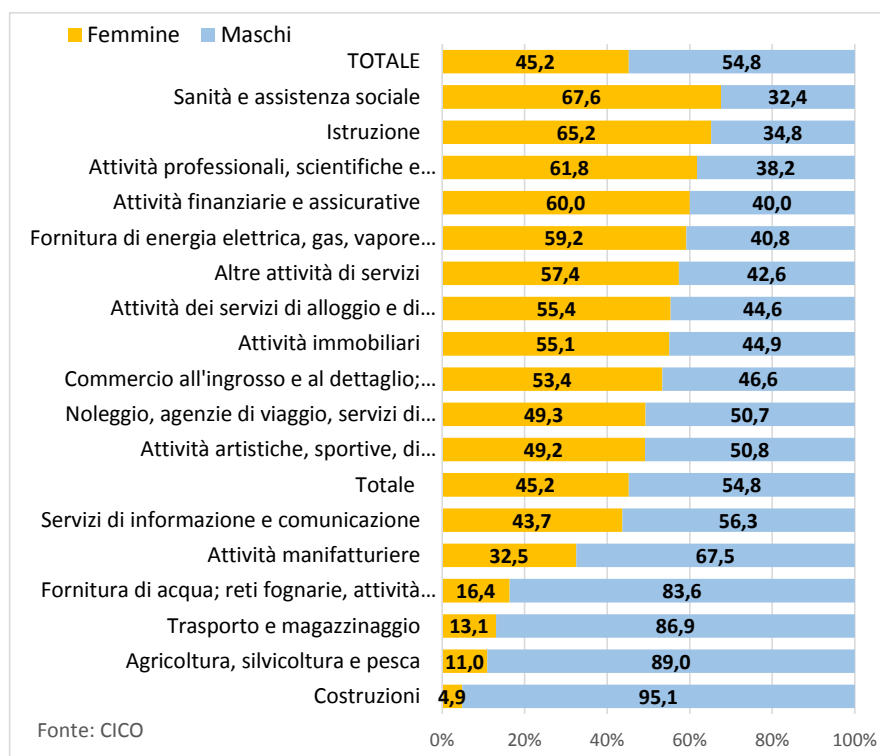
	2015-2	2016-2	Composizione percentuale 2016- 2	Variazione % 2016- 2/2015-2
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	421	445	1,5	5,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	8		0,0	-100,0
Attività manifatturiere	7.644	5.942	19,7	-22,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	74	45	0,1	-38,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	175	163	0,5	-7,3
Costruzioni	1.899	1.712	5,7	-9,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.575	3.211	10,6	-10,2
Trasporto e magazzinaggio	1.196	950	3,1	-20,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.434	9.821	32,5	-5,9
Servizi di informazione e comunicazione	405	390	1,3	-3,8
Attività finanziarie e assicurative	106	95	0,3	-10,4
Attività immobiliari	128	65	0,2	-49,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	732	697	2,3	-4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.995	1.736	5,8	-13,0
Istruzione	391	300	1,0	-23,4
Sanità e assistenza sociale	1.214	862	2,9	-29,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.885	2.716	9,0	-5,9
Altre attività di servizi	1.063	1.040	3,4	-2,1
Totale	34.343	30.189	100,0	-12,1

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

I più alti tassi di femminilizzazione si osservano nei settori della sanità e assistenza sociale (67,6%), dell'istruzione (65,2%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (61,8%) e delle attività finanziarie e assicurative (60%), e del commercio (52,9%) (figura 2.12).

Tra gli uomini, invece, le quote maggiori di lavoratori assunti si riscontrano nei settori delle costruzioni (95,1%), dell'agricoltura (89%), del trasporto e magazzinaggio (86,9%), della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (83,6%) e delle attività manifatturiere (67,5%).

Figura 2.12 – Lavoratori attivati per settore economico e sesso nelle Marche – II trimestre 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

Anche analizzando le assunzioni per comparto economico ancora più dettagliato (quinto livello della classificazione ATECO 2007), si può osservare che le attività legate al turismo e all'industria rappresentano il maggiore traino dell'occupazione nelle Marche, anche se subiscono una flessione nel secondo trimestre del 2016: infatti, al primo posto per maggior numero di lavoratori assunti nel secondo trimestre del 2016 si trova il settore delle attività della ristorazione con somministrazione che continua a far registrare un alto numero di assunti (12,3% del totale, pari a 3,7 mila unità), in flessione rispetto allo stesso trimestre del 2015 (-5,5%) (tavola 2.9).

Al secondo posto, il settore degli alberghi (11,9% del totale pari a 3,6 mila unità) anch'esso in flessione del 2,4% rispetto allo stesso trimestre del 2015.

Al terzo posto si trova il settore degli stabilimenti balneari (4,6% del totale; pari a 1,4 mila assunti nel secondo trimestre) con una diminuzione tendenziale del 5,8%.

Seguono i settori dei bar senza cucina (3,4%), che subisce una grave flessione (-19,9%), della fabbricazione di calzature (2,2%), sempre in severa flessione (-21,9%), e della costruzione di edifici residenziali e non (2,1%); -7,2%.

Al sesto posto un altro settore legati al calzaturiero: fabbricazione di parti in cuoio per calzature (1,9% del totale; grave flessione del 25,8%).

Dopo i settori del trasporto merci su strada (1,8%) in flessione del 16,4%, e della pulizia di edifici (1,7%; -4,3%), ancora altre attività legate al turismo: discoteche, sale da ballo, night-club (1,4%; -7,9%) e i campeggi e le aree di campeggio attrezzate per camper e roulotte (1,4%) in crescita del 5,6%.

Dopo il settore dei supermercati (1,4%; -17,7%), seguono i lavori di meccanica generale (1,2%; +2,5%), le gelaterie e pasticcerie (1,2%) in crescita del 13,5% e le altre attività d'intrattenimento e di divertimento (1,2%), sempre in significativa crescita (32,1%).

Significativi aumenti della domanda di occupati si registrano anche nel commercio al dettaglio di confezioni per adulti (+33%), nei minimercati (+28%) e nei servizi di vigilanza privata (+42,5%).

Forti contrazioni delle nuove assunzioni si osservano nel trasporto di merci su strada (-14,2%) e negli affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence (+28%).

Tavola 2.9 – Lavoratori attivati per settore economico (primi 30 per numerosità) nelle Marche – I trimestre 2015 e I trimestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

	2015-2	2016-2	Composizione percentuale 2016-2	Variazione % 2016-2/2015-2
	Valori assoluti			
Ristorazione con somministrazione	3.917	3.701	12,3	-5,5
Alberghi	3.669	3.583	11,9	-2,4
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	1.489	1.402	4,6	-5,8
Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.289	1.033	3,4	-19,9
Fabbricazione di calzature	856	669	2,2	-21,9
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	698	648	2,1	-7,2
Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	762	565	1,9	-25,8
Trasporto di merci su strada	653	545	1,8	-16,4
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	536	512	1,7	-4,3
Discoteche, sale da ballo night-club e simili	540	497	1,6	-7,9
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	402	425	1,4	5,6
Supermercati	497	409	1,4	-17,7
Lavori di meccanica generale	367	376	1,2	2,5
Gelaterie e pasticcerie	325	369	1,2	13,5
Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	271	358	1,2	32,1
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	458	318	1,1	-30,6
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	421	280	0,9	-33,5
Confezione in serie di abbigliamento esterno	416	274	0,9	-34,3
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	394	265	0,9	-32,6
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	193	257	0,9	33,0
Attività di supporto alla produzione vegetale	226	214	0,7	-5,3
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	200	200	0,7	0,3
Servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi	195	199	0,7	1,9
Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	154	197	0,7	28,0
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	169	173	0,6	2,4
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	194	166	0,6	-14,5
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	216	163	0,5	-24,5
Altre attività di servizi per la persona nca	192	162	0,5	-16,0
Fabbricazione di mobili per arredo domestico	161	159	0,5	-1,5
Attività delle lavanderie industriali	202	157	0,5	-21,9
Totale primi 30 settori	20.062	18.276	60,5	-8,9
Altri settori	14.281	11.913	39,5	-16,6
Totale complessivo	34.343	30.189	100,0	-12,1

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) MLPS

3. LE CRISI AZIENDALI

In questo capitolo si analizzano le crisi aziendali a partire dai principali ammortizzatori sociali: la Cassa integrazione ordinaria, la CIG straordinaria e la CIG in deroga.

La Cassa Integrazione è stata istituita con Decreto Legislativo n. 788/1945, ed è una prestazione economica che ha la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.

L'intervento ordinario opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato.

L'intervento straordinario, opera a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi aziendale e di procedure concorsuali.

L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Per quanto detto, i decreti di cassa integrazione straordinaria e in deroga, segnalano eventi di crisi che potrebbero concludersi con eventi di cessazione dei rapporti di lavoro. L'analisi delle crisi aziendali con dettaglio settoriale e provinciale, è un contributo importante per la programmazione delle politiche del lavoro.

I dati presenti in questo capitolo sono aggiornati al mese di agosto 2016.

3.1 | DECRETI MINISTERIALI SULLA CASSA STRAORDINARIA

La Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e l. O. (Divisione IV) rende disponibile, presso il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,¹³ l'elenco dei decreti emanati¹⁴ in merito a Integrazione salariale straordinaria / Contratti di solidarietà per aziende rientranti nel campo di applicazione della CIGS e Trattamenti di disoccupazione speciale (art. 11, Legge 223/91).

Nel corso dei primi 6 mesi del 2016 sono stati emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2.347 decreti di CIGS che hanno interessato 4.116 unità produttive con sedi in tutto il territorio italiano: rispetto allo stesso periodo del 2015, si registra una flessione del numero di decreti pari al 36,6% e del 40,5% rispetto al numero complessivo di unità produttive interessate.

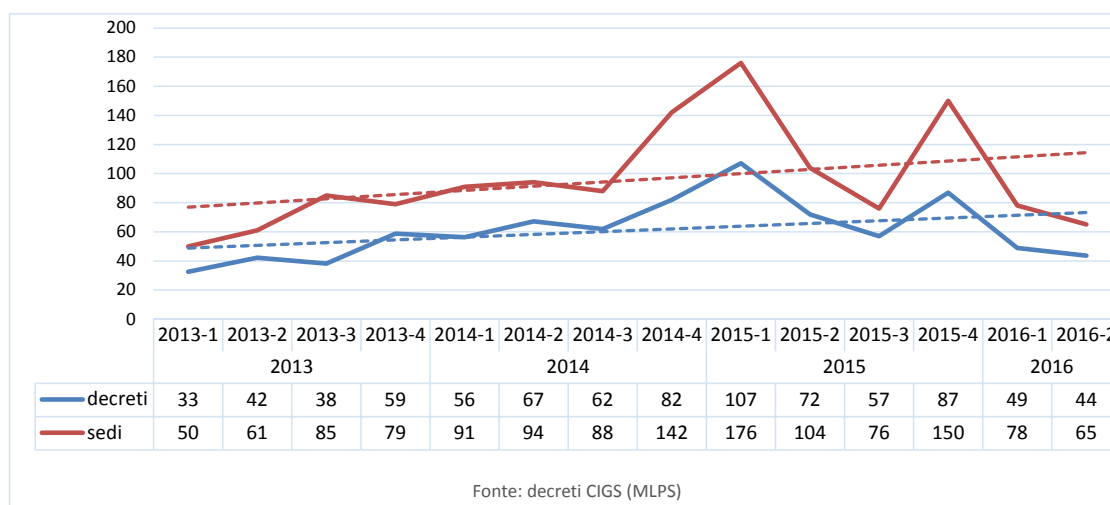
In riferimento alle unità produttive dislocate nelle Marche interessate da decreti CIGS, nel primo semestre 2016 si registra una flessione del loro numero di 137 unità (-48,9%) rispetto allo stesso semestre del 2015 (da 280 a 143), così come del numero di decreti (-48,3%): questi dati segnalano una diminuzione delle crisi aziendali nelle Marche (*tavola 3.1 e figura 3.1*). Tuttavia, il grafico successivo mostra che, a prescindere dai picchi stagionali, si osserva una crescita tendenziale delle sedi interessate da provvedimenti di CIGS dal 2013 al 2015, e solo nel primo semestre del 2016 si registra una dinamica positiva con la diminuzione delle crisi aziendali.

Tavola 3.1 – Decreti CIGS pubblicati da MLPS relativi ad aziende e unità produttive delle Marche- Variazione tendenziale-I semestre 2013-I semestre 2016 (valori assoluti e percentuali)

Semestre	DECRETI			SEDI		
	Numero decreti		Variazione tendenziale	Numero sedi		Variazione tendenziale
	Valori assoluti		%	Valori assoluti		%
2013-1	75			111		
2013-2	97			164		
2014-1	123		49	185		74
2014-2	144		47	230		66
2015-1	179		56	280		95
2015-2	144		0	226		-4
2016-1	93		-86	143		-137

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

Figura 3.1 – Serie trimestrale del numero di decreti di CIGS e sedi interessate nelle Marche - gennaio 2013 -giugno 2016 (valori assoluti)



¹³ <http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/AmmortizzatoriSociali/CIGS/Pages/elencoCigs.aspx>

¹⁴ I decreti ministeriali vengono trasmessi all'INPS, Direzione Centrale Prestazioni Temporanee, che provvede poi a distribuirli alle sedi territorialmente competenti. Inoltre, di tali decreti, viene inviata una comunicazione al Ministero della Giustizia che provvede alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Analizzando le causali dei decreti di CIGS per unità produttive, si può osservare nel primo semestre 2016 un miglioramento delle crisi aziendali nelle Marche determinato soprattutto dalla flessione del loro numero, perché il mutamento positivo delle loro cause è abbastanza modesto: infatti, nel primo semestre del 2015 il 58,6% delle sedi era interessato da contratti di solidarietà o da procedure di riorganizzazione, conversione e ristrutturazione e il 41,4% da decreti di crisi, concordato preventivo, amministrazione straordinaria e altre cause spesso irreversibili, mentre nello stesso trimestre del 2016 aumenta di soli 4 punti percentuali la quota di unità produttive che beneficia dei contratti di solidarietà e della CIGS per ristrutturazione (62,2%) e diminuisce della stessa misura quella delle sedi colpite da crisi e da altre cause di sospensione dei lavoratori (37,8%) (figura 3.2 e tavola 3.2).

Figura 3.2 – Unità produttive delle Marche interessate da decreti CIGS per causale – I semestre 2015 e I semestre 2016 (composizione percentuale)

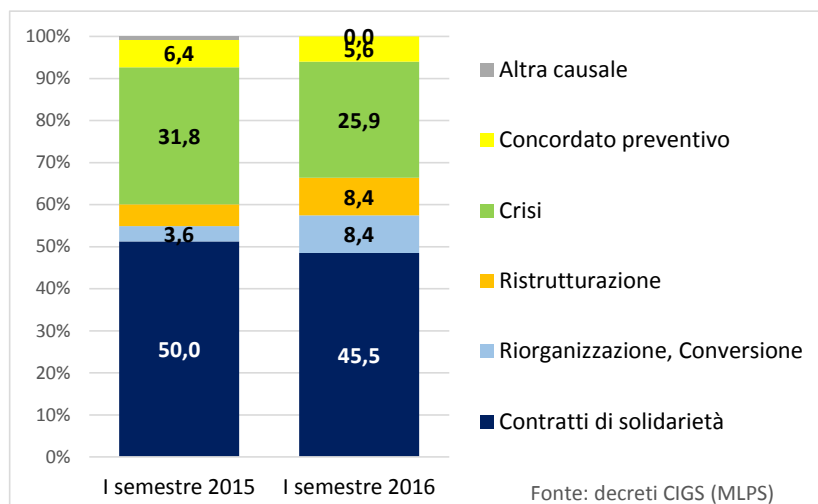


Tavola 3.2 – Decreti e Unità produttive delle Marche interessate da decreti CIGS per causale – I semestre 2015 e I semestre 2016 (valori assoluti)

	DECRETI			SEDI (unità produttive)		
	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale
Contratti di solidarietà	101	44	-57	140	65	-75
Riorganizzazione, Conversione	5	8	2	10	12	2
Ristrutturazione	7	9	1	14	12	-2
Crisi	50	25	-26	89	37	-52
Concordato preventivo	13	7	-6	18	8	-10
Amministrazione straordinaria	0	1	0	7	9	2
Altra causale	2		-2	2		-2
Totale	179	93	-86	280	143	-137

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

Dal primo semestre del 2015 allo stesso semestre del 2016 cambiano, seppur di poco, anche i settori economici maggiormente colpiti dalle crisi aziendali: considerando i comparti con il maggior numero di unità produttive in crisi, diminuiscono le imprese della manifattura delle costruzioni e del commercio e aumentano in modo contenuto quelle che interessano il turismo e le attività finanziarie.

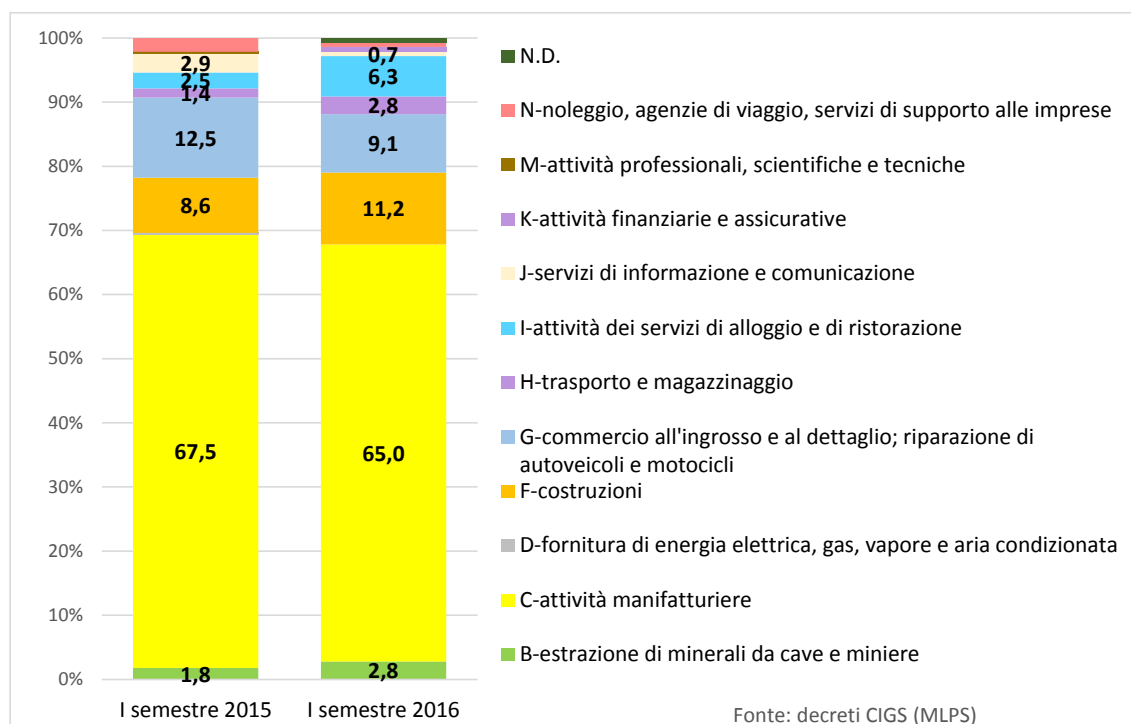
Di conseguenza la quota di unità produttive della manifattura (primo e prevalente settore in crisi nel 2016) diminuisce di quasi 3 punti percentuali (dal 67,5% al 65%) così come quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio (dal 12,5% al 9,1%: -3,4 punti), dei servizi di informazione e comunicazione (dal 2,9% allo 0,7%: -2,2 punti) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (dal 2,1% allo 0,7%: +1,4 punti), mentre aumentano di più di 2 punti nel comparto delle costruzioni (dall'8,6% all'11,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (dal 2,5% al 6,3%: 3,8 punti) e del trasporto e magazzinaggio (dall'1,4% al 2,8%: 1,4 punti), (tavola 3.3 e figura 3.3).

Tavola 3.3 – Decreti e Unità produttive delle Marche interessate da decreti CIGS per settore economico – I semestre 2015 e I semestre 2016 (valori assoluti)

	DECRETI			SEDI (unità produttive)		
	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale	Primo semestre 2015	Primo semestre 2016	Variazione tendenziale
B-estrazione di minerali da cave e miniere	2	3	1	5	4	-1
C-attività manifatturiere	137	65	-72	189	93	-96
D-fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1		-1	1		-1
F-costruzioni	16	10	-7	24	16	-8
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12	3	-9	35	13	-22
H-trasporto e magazzinaggio	2	1	-1	4	4	0
I-attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4	7	3	7	9	2
J-servizi di informazione e comunicazione	1	1	0	8	1	-7
K-attività finanziarie e assicurative		1	1		1	1
M-attività professionali, scientifiche e tecniche	1		-1	1		-1
N-noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	1	-1	6	1	-5
N. D.		1	1		1	1
Totale	179	93	-86	280	143	-137

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

Figura 3.3 – Unità produttive delle Marche interessate da decreti CIGS per settore economico – I semestre 2015 e I semestre 2016 (composizione percentuale)



L'85,3% delle 143 crisi aziendali nelle Marche nel primo semestre del 2016 interessa solo le tre province di Ancona (55,9%), Pesaro e Urbino (16,8%) e Macerata (12,6%): sono coinvolte prevalentemente le unità produttive dei tre settori della manifattura, del commercio e delle costruzioni, seppure in misura diversa (tavola 3.4).

Tavola 3.4 – Unità produttive delle Marche interessate da decreti CIGS per settore economico e provincia – I semestre 2016 (valori assoluti)

	AN	AP	FM	MC	PS	MARCHE
B-estrazione di minerali da cave e miniere	2				2	4
C-attività manifatturiere	52	3	11	14	13	93
F-costruzioni	7	1	1	2	5	16
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6	2		2	3	13
H-trasporto e magazzinaggio	4					4
I-attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	2			1	9
J-servizi di informazione e comunicazione	1					1
K-attività finanziarie e assicurative	1					1
N-noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1					1
N.D.		1				1
Totale	80	9	12	18	24	143

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati MLPS (decreti CIGS)

3.2 LE ORE DI CIG AUTORIZZATE DAGLI UFFICI PROVINCIALI E REGIONALI

L'Inps mette a disposizione le informazioni sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) utilizzando i propri archivi amministrativi. Gli archivi sono alimentati: per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria dalle delibere di autorizzazione della commissione provinciale del lavoro, per la cassa integrazione straordinaria dai decreti emessi dagli uffici regionali del lavoro. Le ore autorizzate ogni mese, non sono di competenza del mese stesso ma possono riferirsi sia a periodi precedenti il mese di autorizzazione (la maggior parte) sia a periodi successivi. Si tratta pertanto di una informazione molto dettagliata sull'effettivo impatto che non solo i decreti autorizzativi hanno sul volume di ore di sospensione utilizzabili dalle aziende. Occorre ricordare che non tutte le ore di CIG autorizzate sono successivamente utilizzate dalle imprese: complessivamente per tutte le tipologie di cassa integrazione le ore effettivamente utilizzate nel periodo gennaio-giugno (il c.d. "tiraggio") sono state pari al 47,8% nel 2016, al 42,7% nel 2015 e al 31,4% nel 2016¹⁵.

Il grafico della serie storica delle Marche dal 2011 al 2016 mostra un andamento a gobba: si registra una crescita complessiva delle ore autorizzate di cassa integrazione a partire dal 2012 fino alla fine del 2013, alla quale segue una continua flessione del ricorso a questo ammortizzatore fino al 2016, che tuttavia non ripristina i valori precedenti la crisi economica.

Nei primi 8 mesi del 2016 si osserva una lieve flessione volume di cassa integrazione autorizzata nel confronto con l'analogo periodo del 2015 (-500 mila ore, pari -2,3%), dovuto principalmente all'effetto congiunto della riduzione del ricorso alla cassa ordinaria (-500 mila di ore, pari a -8,1%) e a quella in deroga (-3,7 milioni di ore, pari a -47,6%) e dalla minore crescita di quella straordinaria che è concessa soprattutto alle aziende in grave crisi, anche prossime al fallimento (+3,7 milioni di ore, pari a +48,3%) (figure 3.4, 3.5 e tavola 3.5).

Figura 3.4 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate nelle Marche per tipologia - agosto 2012-agosto 2016 (media mobile mensile in valori assoluti)

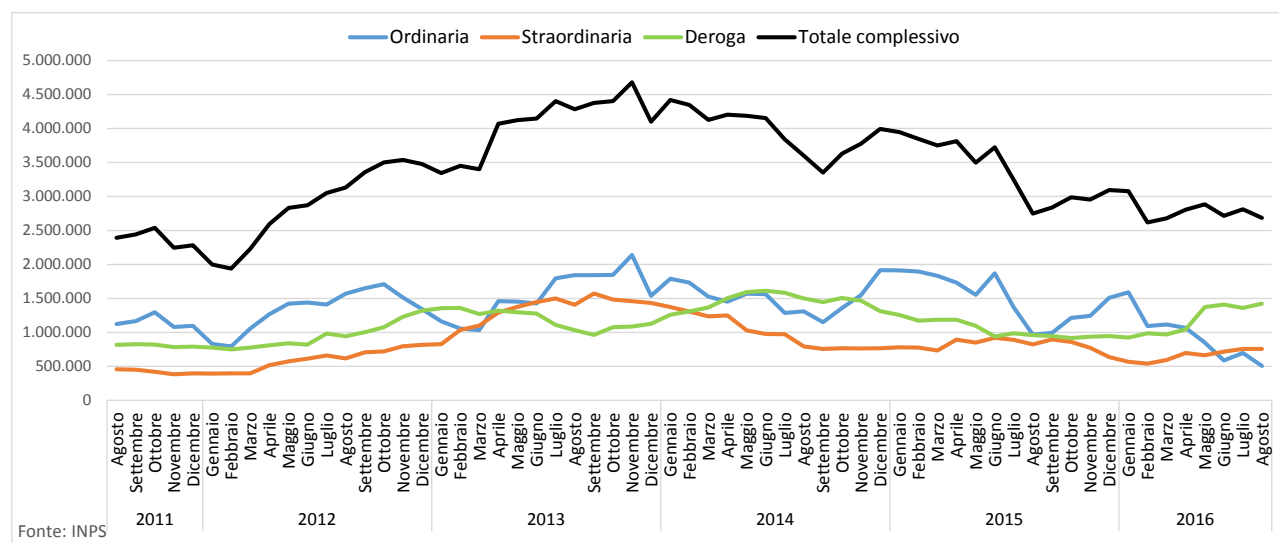


Tavola 3.5 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate nelle Marche per tipologia – Gennaio-Agosto del 2015 e del 2016 (valori assoluti e percentuali)

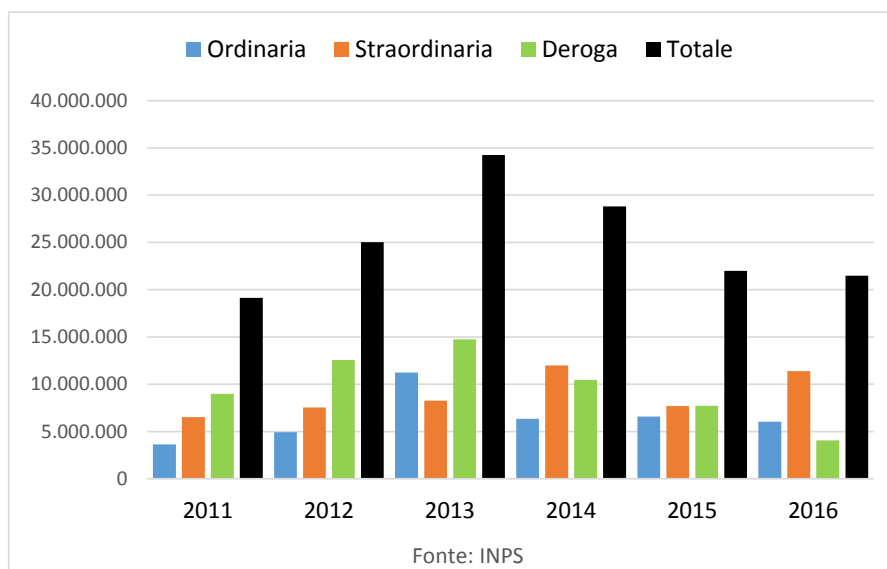
	Gennaio-Agosto 2015	Gennaio-Agosto 2016	Variazione Gennaio-Agosto 2016/2015	
	Valori assoluti		%	
Ordinaria	6.571.018	6.039.851	-531.167	-8,1
Straordinaria	7.682.223	11.389.237	3.707.014	48,3
Deroga	7.740.678	4.056.051	-3.684.627	-47,6
Totale	21.993.919	21.485.139	-508.780	-2,3

¹⁵ INPS, *Cassa Integrazione Guadagni e Disoccupazione, Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, domande e beneficiari di disoccupazione e mobilità*, report mensile agosto 2016.

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

Tenendo conto che le ore autorizzate della cassa straordinaria da gennaio ad agosto del 2016 rappresentano oltre il 53% del totale, le crisi aziendali nelle Marche appaiono più gravi perché, a fronte di una modesta riduzione delle ore complessive autorizzate, si registra un forte aumento del ricorso alla cassa straordinaria, che segnala situazioni di crisi, spesso irreversibili.

Figura 3.5 – Ore totali di cassa integrazione autorizzate nelle Marche per tipologia – gennaio-agosto del 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 (valori assoluti)



Per approfondire le dinamiche delle crisi strutturali nelle Marche, si prende in considerazione solo la cassa integrazione straordinaria, che rappresenta oltre la metà delle ore autorizzate.

Analizzando le ore autorizzate di CIGS per comparto economico si possono individuare i grandi settori maggiormente colpiti dalla crisi nelle Marche nei primi 8 mesi del 2016 (tavola 3.6).

Tavola 3.6 – Ore totali di cassa integrazione straordinaria autorizzate nelle Marche per settore economico – gennaio-agosto del 2015 e del 2016 (valori assoluti e percentuali)

	Gennaio-Agosto 2015	Gennaio-Agosto 2016	Variazione Gennaio-Agosto 2016/2015	
	Valori assoluti		%	
Abbigliamento	455.060	157.525	-297.535	-65,4
Alimentari	296.095	29.789	-266.306	-89,9
Carta, stampa ed editoria	157.307	71.539	-85.768	-54,5
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	892.294	668.065	-224.229	-25,1
Energia elettrica, gas e acqua	14.560	-	-14.560	-100,0
Installazione impianti per l'edilizia	255.453	209.351	-46.102	-18,0
Lavorazione minerali non metalliferi	334.694	216.260	-118.434	-35,4
Legno	801.265	316.451	-484.814	-60,5
Meccaniche	2.717.393	7.053.186	4.335.793	159,6
Metallurgiche	100.473	107.630	7.157	7,1
Pelli, cuoio e calzature	582.389	1.364.605	782.216	134,3
Tabacchicoltura	83.824	-	-83.824	-100,0
Tessili	36.057	44.012	7.955	22,1
Trasporti e comunicazioni	109.718	35.134	-74.584	-68,0
Varie	107.485	107.112	-373	-0,3
Industria	6.944.067	10.380.659	3.436.592	49,5
Edilizia	426.051	320.818	-105.233	-24,7
Commercio	312.105	681.772	369.667	118,4
Settori vari	-	5.988	5.988	
Totale complessivo	7.682.223	11.389.237	3.707.014	48,3

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

Le ore autorizzate complessivamente nel vasto comparto dell'industria, che rappresenta il 91% di tutte le ore autorizzate, aumentano del 49,5% a causa in particolare di alcuni rami d'attività: le aziende del settore meccanico (+4,3 milioni di ore, pari a +159,6%) e quelle delle pelli, cuoio e calzature (+ 800 mila ore, pari a +134,3%). Questi aumenti non sono compensati dalla flessione delle ore autorizzate nel settore del legno (-500 mila ore, pari a -60,5%), degli alimentari (-300 mila ore, pari a -89,9%), dell'abbigliamento (-300 mila ore, pari a -65,4%) e della chimica (-200 mila ore, pari a -25,1%).

Aumentano anche le ore autorizzate per le aziende del settore del commercio (+400 mila ore, pari a +118,4%) e diminuiscono quelle per l'edilizia (-100 mila, pari a -24,7%).

A fronte di un aumento complessivo nelle Marche delle ore autorizzate di CIGS nei primi 8 mesi del 2016 rispetto a quelle concesse nell'analogo periodo del 2015 (+3,7 milioni di ore, pari a +48,3%), l'aumento maggiore si registra nella provincia di Ancona (+2,3 milioni di ore, pari a +62,3%) dovuta alla crescita significativa delle ore autorizzate nei settori dell'industria (+78,2%) e del Commercio (25,2%): nell'ambito del comparto industriale, il maggiore ricorso alla CIGS si osserva nelle imprese meccaniche (+3,1 milioni di ore, pari a +176,9%) (tavola 3.7).

Il secondo maggiore aumento si registra nella provincia di Ascoli Piceno (+1,1 milioni di ore, pari a +86%), a causa di un aumento delle ore autorizzate in tutti i settori ma in particolare nell'industria (+1 milione di ore), in particolare nel settore delle aziende del calzaturiero (+800 mila ore, pari a +275,2%) e meccaniche (+700 mila ore, pari a +548,3%).

Il terzo maggiore aumento nella provincia di Pesaro e Urbino (+200 mila ore, pari a +20,5%) è dovuto alla crescita fortissima nei due settori dell'edilizia (+1.306,5%) e del commercio (+644,3%).

L'ultima provincia per aumento delle ore autorizzate di GICS è Macerata (+100 mila ore, pari a +5,7%) dove la crescita si osserva solo nel settore industriale (+10,9%), dovuto all'effetto congiunto di una crescita del ricorso alla CIGS delle aziende meccaniche (+500 mila ore, pari a +92,8% e di una flessione di quelle del calzaturiero (-100 mila ore, pari a -70,2%), del legno (-100 mila ore, pari a -63,8%) e dell'abbigliamento (-30 mila ore, pari a -49,6%).

Tavola 3.7 – Ore totali di cassa integrazione straordinaria autorizzate nelle Marche per settore economico e provincia – gennaio-agosto del 2015 e del 2016 (valori assoluti e percentuali)

Settori*		Gennaio-Agosto 2015	Gennaio-Agosto 2016	Variazione Gennaio-Agosto 2016/2015	
		Valori assoluti		%	
ANCONA	Industria	3.194.728	5.692.016	2.497.288	78,2
	Edilizia	362.071	125.935	-236.136	-65,2
	Commercio	121.434	152.065	30.631	25,2
	Totale	3.678.233	5.970.016	2.291.783	62,3
ASCOLI PICENO	Industria	1.224.641	2.255.669	1.031.028	84,2
	Edilizia	14.897	32.838	17.941	120,4
	Commercio	10.510	36.720	26.210	249,4
	Totale	1.250.048	2.325.227	1.075.179	86,0
MACERATA	Industria	1.385.551	1.537.190	151.639	10,9
	Edilizia	37.562	-	-37.562	-100,0
	Commercio	127.529	101.248	-26.281	-20,6
	Totale	1.550.642	1.638.438	87.796	5,7
PESARO E URBINO	Industria	1.139.147	895.784	-243.363	-21,4
	Edilizia	11.521	162.045	150.524	1.306,5
	Commercio	52.632	391.739	339.107	644,3
	Totale	1.203.300	1.449.568	246.268	20,5
MARCHE	Industria	6.944.067	10.380.659	3.436.592	49,5
	Edilizia	426.051	320.818	-105.233	-24,7
	Commercio	312.105	681.772	369.667	118,4
	Totale	7.682.223	11.383.249	3.701.026	48,2

* Non sono inclusi i "settori vari" e di conseguenza il totale complessivo è inferiore di circa 6 mila ore autorizzate.

Fonte: Elaborazioni ufficio di statistica dei consulenti del lavoro su dati INPS (osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni)

Nota metodologica

Per realizzare opportunamente la misura delle persone attivate, analizzate nel capitolo 2, è necessario essere certi di considerare l'individuo una sola volta all'interno del periodo di osservazione (può capitare che in un anno una stessa persona sia soggetta a più attivazioni, su professioni, settori, province diverse, ecc.).

Per ovviare alla sovrastima dei soggetti contrattualizzati si è creato un coefficiente individuale, in modo tale che, nell'analisi delle variabili descrittive, il totale dei lavoratori coinvolti non provochi effetti di sovrappopolazione.

Infatti, i dati pubblicati dal Ministero del Lavoro riportano solo i lavoratori interessati da almeno una attivazione (o cessazione) nel trimestre. La nota dei dati ministeriali mette in guardia il lettore dal sommare i dati trimestrali dello stesso anno, in quanto una stessa persona potrebbe essere stata attivata in più trimestri. Analogo problema si avrebbe nello stesso trimestre se introducessimo una qualsiasi variabile di analisi delle comunicazioni obbligatorie. Tanto più si va nel dettaglio delle modalità delle variabili, tanto più aumenta il numero di lavoratori.

Onde evitare tale effetto, si contano inizialmente i lavoratori all'interno del periodo (4 trimestri consecutivi) e per ognuno di loro si calcola un coefficiente, che è dato dal numero di rapporti di lavoro attivati /cessati nello stesso periodo di tempo. In poche parole, se uno stesso lavoratore è stato attivato quattro volte nei quattro trimestri, sarà conteggiato in ciascun trimestre con un valore pari a 0,25.

Tutte le note metodologiche e le analisi nazionali sono disponibili sul sito della Fondazione Studi.